

# IL GEOMETRA BRESCIANO

Anno XLIII N. 5  
settembre-ottobre 2018

**Rivista bimestrale  
d'informazione  
del Collegio  
Geometri  
della provincia  
di Brescia**

*con la collaborazione dei  
Collegi delle province di  
Lodi  
Sondrio*



**5**



# IL GEOMETRA BRESCIANO

Rivista bimestrale  
d'informazione  
del Collegio Geometri  
della Provincia di Brescia

Il quadro della pittrice  
professoressa Livia Cavicchi,  
esposto nella sede del Collegio Geometri di Brescia,  
sintetizza con efficacia la multiforme attività  
del Geometra nei secoli.



Direttore responsabile  
Bruno Bossini

Segretario di redazione  
Stefano Benedini

Redazione  
Nadia Bettari, Emanuela Farisoglio,  
Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento,  
Stefano Fracascio, Laura Gorati,  
Francesco Ganda, Franco Manfredini,  
Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari,  
Patrizia Pinciroli, Giovanni Platto,  
Andrea Raccagni, Marco Tognolatti,  
Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero  
Giuseppe Bertussi, Andrea Botti,  
Daniel Dei Tos, Gabriele Mercanti,  
Giuseppe Mori, Luciano Pilotti,  
Franco Robecchi, Gabriella Sala,  
Barbara Sofia Scala, Maurizio Turconi

Direzione, redazione e amministrazione  
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12  
Tel. 030/3706411  
www.collegio.geometri.bs.it

Editing e impaginazione  
Francesca Bossini - landau

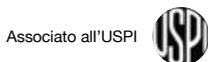
Concessionario della pubblicità  
Emmedigi Pubblicità  
Via Arturo Toscanini, 41 - 25010 Borgosatollo (Bs)  
Tel. 030/6186578 - Fax 030/2053376

Stampa  
IGB Group/Grafo  
Via Alessandro Volta, 21/A - 25010 San Zeno Naviglio (Bs)  
Tel. 030/3542997 - Fax 030/3546207

Di questa rivista sono state stampate 8.400 copie,  
che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia,  
Lodi e Sondrio oltre che ai principali Enti regionali,  
provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

N. 5 - 2018 settembre - ottobre  
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali  
e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale  
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Brescia



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e  
non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà  
di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli  
e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

## EDITORIALE

Le manutenzioni sistematiche sono sempre  
più essenziali in edilizia 2

## INTERVISTA

Tutela e promozione dei geometri: le richieste  
dei bresciani per il rinnovato CNG 4

## DAL CNGeGL

Bisogna fare presto per il rispetto  
di chi non c'è più 7

Notizie in breve 8

## DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Nuovo slancio per le attività del Collegio:  
composizione delle Commissioni Ristrette 11

Alla fine dell'anno il via alla nuova Fondazione  
dei geometri bresciani 12

Ponti e infrastrutture deficitarie come le  
manutenzioni e le responsabilità verso le  
tragedie 14

Confedilizia al Governo: troppe tasse  
sugli immobili, bisogna cambiare 17

Bene le vendite di immobili  
ma continua la crisi dell'edilizia 18

## ASSOCIAZIONE GEOMETRI DELLA VALLE CAMONICA

Aree rurali 2.0,  
progetto pilota in Valcamonica 20

## SINDACATO

Il Sindacato promuove  
l'aggiornamento e l'assistenza legale 21

Il Sindacato  
al Consiglio del Collegio di Brescia  
sulle elezioni del CNG 22

## DAL COLLEGIO DI SONDRIO

Lavori in quota: 10 quesiti  
per il committente e il coordinatore 24

## DAL COLLEGIO DI LODI

Al castello Morando Bolognini le premiazioni  
per i 30 40 e 50 anni di iscrizione all'Albo 29

## SCUOLA

Odifreddi e la matematica dei greci  
all'"Antonietti" di Iseo 33

## LEGALE

La prelazione nel Codice dei Beni Culturali 35

## CTU

La Commissione interprofessionale  
sul Vademecum 37

## MEDIAZIONE

Mediazione: meglio un uovo oggi  
e una gallina domani 38

## AMBIENTE

Il TAR assolve il fotovoltaico  
dalle polemiche 41

## EDILIZIA SOSTENIBILE

Cambiamenti climatici ed effetto serra  
Il consumo del suolo 42

## CATASTO

La rettifica di un classamento DOCFA  
deve essere ben motivata 44

## URBANISTICA

Notizie in breve 46

## CONDOMINIO

Ristrutturare: con i bonus 2018  
chi sistema casa spende la metà 48

Affitti, a chi toccano  
le spese straordinarie e ordinarie? 49

## PROTEZIONE CIVILE

I segni dell'esperienza:  
la memoria del sisma 50

Protezione civile, ora la riforma mette a rischio  
i mini gruppi Ma spunta il "piano b" 54

Nuove indicazioni?  
"Noi continuiamo nel nostro lavoro" 55

## GEOLOGIA

La nuova V.I.A. Le procedure autorizzative  
ambientali tra legge e tecnica 56

## RIGENERAZIONE URBANA

Rigenerazione del Territorio  
La ciclovia del Garda 58

## AGRICOLTURA

Storni di droni nei campi  
Brescia punta alla produttività 67

## TECNICA

Luoghi dell'accoglienza e della riflessione 68

Volte in muratura Consolidamento strutturale  
con fibre di carbonio 72

## CULTURA

Pensare in grande per rendere più umano  
il mondo: il Canale di Suez 75

La parola agli esperti 81

Novità di Legge 83

Aggiornamento Albo 85

Bruno Bossini

# Le manutenzioni sistematiche sono sempre più essenziali in edilizia

**I** tragici fatti di Genova, con il crollo del Ponte Morandi del 14 agosto scorso, originati – come sappiamo – dal collasso strutturale degli stralli in CA del pilone 9 (trattati anche da Luciano Pilotti a pagina 14) non possono non far riflettere sulla necessità improrogabile di sistematici controlli sugli edifici o sui manufatti che possano prevenire o scongiurare, al massimo grado di certezza, fatti drammatici come quelli che sono purtroppo avvenuti, e che garantiscano anche sicurezza strutturale agli immobili tutt'ora in esercizio di più di cinquant'anni che come sappiamo risultano più a rischio. Non si può dimenticare che il patrimonio immobiliare e le infrastrutture del nostro paese risultano allo stato molto datate. Notizie dell'ultima ora, seguite al crollo ci dicono che in Italia almeno 10.000 ponti – costruiti ante 1970 – abbisognano di costanti verifiche di stabilità e che il 70% di edifici esistenti sono stati costruiti senza obblighi di garanzia antisismica, e anche che molti di quelli costruiti con le attuali regole antisismiche, di fatto purtroppo sono stati realizzati non rispettandone i dettami. Quanti solai-tetti e cornicioni in legno nei centri storici ed in classe sismica 1-2-3, infatti, sono stati sostituiti da “pesanti” strutture in C.A. con aumento sensibile della massa e peso di fabbricati che aumenta di fatto i rischi di crollo, in caso di sismi di elevata intensità? Quante volte non si è voluto

o potuto risolvere il problema di indebolimento delle murature portanti (quasi sempre seguito alla esecuzione di nuove aperture di grandi dimensioni) senza realizzare gli obbligatori rinforzi con intelaiature in ferro che garantiscono sul riequilibrio di inerzia strutturale delle pareti modificate? Quante volte nelle ristrutturazioni (o negli ampliamenti) non ci si è preoccupati di garantire la totale indipendenza statica delle nuove strutture (solai, ascensori, rampe scale ecc.)? Perché così raramente vengono pianificati corretti monitoraggi strutturali negli immobili ancora in esercizio ma di vecchia costruzione, finalizzati ad identificare crepe o micro fessure che nel tempo possono portare a un degrado strutturale del fabbricato?

Solo una sistematica attività preventiva (e sotto questo aspetto il geometra può essere determinante nella sensibilizzazione dei proprietari che devono provvedervi) può garantire sul mantenimento nel tempo della sicurezza abitativa dei fabbricati e solo attraverso di essa risultano possibili interventi rapidi e mirati per risolvere criticità che altrimenti possono anche nel tempo e nei casi più gravi portare al collasso del fabbricato o di quelle parti di esso interessate dai cedimenti. Un'attenzione preventiva, questa, da indirizzare anche al controllo dell'impiantistica con particolare riguardo

alle sue fonti di calore (caldaie, fornelli ecc.) e all'espulsione dei fumi (canne fumarie, camini, stufe ecc.) per allontanare possibilità di scoppi e incendi, ma anche volta a garantire costanti verifiche alla tenuta all'acqua di tetti, gronde e pluviali al fine di scongiurare ammaloramenti negli intonaci e nelle murature che possono anch'essi, ed in modo grave, minare la sicurezza abitativa dei fabbricati.

Rimettere il patrimonio edilizio del nostro Paese in totale sicurezza comporta uno sforzo ed un impegno di grande entità. Tutti i proprietari ed i loro consulenti devono farne parte, non fosse altro che per garantire nel tempo il valore venale dei beni ma anche e soprattutto per tutelare la sicurezza di coloro che li abitano o li utilizzano.

Non è facile spiegare attraverso quali prassi operative – allo stato non ancora standardizzate e rese obbligatorie – sia possibile attuare una strategia di simile portata.

A mio parere è necessario partire “dai piccoli passi” cominciando a far pressione e sollecitare i soggetti interessati agli interventi – qui come dicevamo entra in gioco l'intervento e la professionalità anche dei tecnici geometri – all'assoluto rispetto delle norme di legge in materia di sicurezza di immobili nei casi di costruzione a nuovo ma ancor più in quelli di intervento ristrutturativo o consolidamento strutturale o manutenzione straordinaria.

Cure manutentive e di consolidamento molto più praticabili oggi grazie ad internet, che fornisce in rete innumerevoli dati e notizie sulle nuove tecnologie innovative dei materiali da costruzione e sulle procedure per il loro utilizzo, volto alla risoluzione di problemi un tempo quasi sempre irrisolvibili.

Fibre di carbonio ad alta resistenza a trazione (8 volte ad aderenza migliorata) che si applicano alle strutture con sistemi di ancoraggio a base di resine di alta capacità e resistenza – i cosiddetti materiali compositi FRP – possono allo stato attuale con facilità e celerità d'intervento risolvere tutte, o quasi tutte, le problematiche di rinforzo sulle strutture, non più atte a sopportare i carichi necessari. Sia in riferimento al consolidamento di travi e pilastri in C.A. sia delle murature in mattoni e pietrame ma anche in caso di aumento di carichi su volte antiche in mattoni pieni (vedi l'articolo sul consolidamento strutturale delle volte in muratura a pagina 72). Soluzioni, queste, idonee anche a garantire l'adeguamento sismico degli immobili, che sappiamo così necessario e preponderante su quasi tutto il territorio del nostro Paese. Il tutto, usufruendo oggi dell'insostituibile aiuto di metodi di calcolo a livello informatico in grado di tener conto di ogni e qualunque sollecitazione strutturale.

È gioco forza necessario ribadire che la problematicità degli interventi di controllo sulla staticità degli immobili



### La nota del Presidente

## GEOMETRA: PROFESSIONE COMPETITIVA FRA PRESENTE E FUTURO

*Il rinnovo degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni ha dato una boccata di ossigeno settore anche se, concretamente, la ricaduta delle detrazioni Irpef è stata agevolata soprattutto i piccoli interventi. Per il rilancio pieno*

*dell'edilizia mancano dunque le grandi opportunità, i grandi cantieri.*

*Qualcosa comunque si è mosso e si sta muovendo.*

*In questo ambito articolato, crogiolo di professionalità e specializzazione, i geometri hanno saputo muoversi con lungimiranza.*

*Nella politica del Collegio sono tracciate da tempo le linee guida che hanno permesso alla Categoria di affrontare propositivamente il lungo periodo di crisi. La nostra prerogativa è quella di essere una categoria professionale estremamente poliedrica. Il geometra la possibilità di occuparsi di molte materie e su questo abbiamo puntato per cercare di arginare una crisi che è stata indubbiamente molto dura. La polivalenza va però indirizzata: poter far tutto non significa farlo bene, anzi. Il Collegio ha investito e continua ad investire sulla formazione sulla*

*specializzazione. Quasi ogni giorno nella nostra sede si tengono corsi che danno l'opportunità agli iscritti di approfondire le tematiche che interessano maggiormente. Così facendo siamo stati in grado di dare risposte immediate qualificate alle esigenze del mercato e abbiamo affrontato la crisi valorizzando tutte le nostre competenze.*

*Cerchiamo di gestire al meglio il passaggio generazionale. Anche qui vince la lungimiranza, attraverso la collaborazione con la scuola, arrivando fino alla Laurea del Geometra per sostenere i giovani geometri nell'ingresso al mondo del lavoro. Laurea: indispensabile preparazione al mondo professionale del futuro, sostenere l'inutilità della laurea è pura miopia. Con i programmi della laurea professionalizzante triennale si riesce a recuperare quelle carenze derivanti dal depauperamento delle materie professionalizzanti nei programmi scolastici.*

*Accontentarsi di quanto abbiamo professionalmente raggiunto tutt'oggi serve a vivacchiare, ma non a costruire e garantirci il futuro.*

*L'occasione mi è gradita per porgere a tutti i migliori auguri e cordiali saluti.*

Giovanni Platto

e di quelli successivi relativi ad eventuali manutenzioni strutturali, richiedono la massima attenzione professionale da parte dei tecnici che si accingono a metterla in pratica. Attenzione che anzitutto si estrinseca nel non illudere la propria committenza sulla possibilità di elusione delle norme vigenti (molto più restrittive di quelle del passato) escogitando escamotage o discutibili interpretazioni di norme al solo fine di offrire ai medesimi un possibile risparmio economico.

Una prassi sempre molto rischiosa, questa, che oltre a denunciare scarsa professionalità da chi la mette in atto,

si rivela alla lunga sempre perdente nel raggiungimento della sicurezza statica dell'immobile che era stato auspicato.

Ai cittadini committenti e ai loro consulenti conviene quindi – val la pena di ribadirlo con forza – di indirizzarsi sulla strada maestra della regolarità esecutiva che si estrinseca nell'applicazione delle norme di legge. Altre potrebbero essere le possibilità di risparmio economico. Quelle ad esempio da ricavare da un maggior impegno dalle Amministrazioni o Enti delegati sulla riduzione dei tempi autorizzativi che molto spesso si allungano a dismisura in quanto si

basano su una macchinosità di norme e di procedure pur troppo non facilmente rimediabili.

Per concludere auspichiamo un progetto di monitoraggio sistematico e programmato nei tempi a seconda delle specifiche caratteristiche dei fabbricati (siano essi nuovi che da ristrutturare o anche solo da mantenere efficienti) e della loro vetustà o grado manutentivo, che dia la possibilità concreta di mettere in evidenza anzitempo criticità strutturali cui si possa porre rimedio prima del loro possibile peggioramento. Progetto da inserire nel fascicolo del fabbricato già obbli-

gatorio per ogni nuova costruzione o per ogni intervento ristrutturativo che sarà redatto dal progettista dell'intervento, ma che potrà essere in corso d'opera aggiornato a seconda del maturare di nuove esigenze strutturali, da parte del Direttore dei Lavori.

Tutto ciò costituirà un buon inizio per l'individuazione di una nuova prassi operativa sui controlli e sulle manutenzioni in edilizia a vantaggio di una effettiva maggior sicurezza dei fabbricati e dei manufatti infrastrutturali per tutti gli anni di durata della loro destinazione funzionale e della loro solidità statica. □

# Tutela e promozione dei geometri: le richieste dei bresciani per il rinnovato CNG

**C**aro Presidente, vorrei mettere subito i piedi nel piatto con una domanda diretta e, se vuoi, un po' provocatoria: cosa chiede Brescia, cosa chiedono i geometri bresciani attraverso il tuo voto, al nuovo Consiglio Nazionale?

“E io voglio risponderti altrettanto direttamente che al nuovo Consiglio come al precedente, chiediamo di sostenere e tutelare appieno, ripeto appieno, la Categoria. Bada bene, non eludo la domanda con una risposta evasiva, che se vuoi posso poi dettagliarti, ma al nuovo CN nel momento del suo insediamento non vanno a mio parere poste questioni singole o particolari, bensì chiesto un impegno chiaro e continuo su un obiettivo condiviso. Non si parte da zero, perché il vecchio Consiglio a mio parere, almeno nella maggioranza dei suoi membri, ha ben operato proprio per la tutela e la promozione della Categoria, ma molte delle sacrosante battaglie per la difesa della nostra dignità e la promozione della nostra professionalità sono inevitabilmente rimaste a metà strada. Si tratta di rilanciare con impegno tante sfide, al governo, alle altre categorie, prima di tutto a noi stessi: confronti di lunga lena che ci vedranno in campo ancora per tanti anni. Lasciamo dire che il CN uscente ha fatto molto, davvero molto, ma il nuovo Consiglio dovrà cercare di fare ancora di più”.

*Vorrei provare con te, senza ambizioni esaustive, a vedere magari per capitoli, alcune di queste sfide. Par-*

*tirei dalla formazione, perché so che ti impegna particolarmente...*

“La formazione è una sfida davvero grande e decisiva, forse la più ampia e impegnativa tra quelle che ci troviamo di fronte. Partendo non a caso dalla scuola dove dobbiamo avere il coraggio di marcare tutte le nostre sconfitte. Sulla scuola abbiamo perso molte, troppe battaglie e invertire la china non è per nulla semplice. Penso ad esempio al vero e proprio impoverimento professionale dei programmi dei nostri istituti superiori dove in modo scellerato è stato persino tolto il termine geometra sostituito da un anonimo CAT. E credo che a questo proposito servirebbe una campagna capillare, diffusa, pervasiva di informazione delle famiglie proprio nel momento dell'orientamento e della scelta della scuola superiore (si è già fatto, ma occorre fare ancora di più). Penso inoltre a materie fondanti della nostra professione, come il diritto, che sono uscite dai programmi scolastici dei CAT, impedendo ai diplomati di domani d'aver una preparazione di base minima per entrare nel mercato del lavoro. Qui la battaglia del nuovo CN non può essere che la stessa del vecchio CN, ovvero riportare la sostanza professionale della nostra attività nella didattica e colmare le lacune che sono state create con il varo, definitivo e su larga scala, della Laurea triennale del geometra. Su quest'ultimo punto, il CN uscente ha ottenuto molto grazie al Decreto dell'au-

**Si sta votando in queste settimane per il rinnovo del Consiglio Nazionale dei Geometri. Si tratta di un'elezione di secondo livello, nel senso che ad esprimersi non sono i singoli professionisti iscritti all'Albo, ma i vari Collegi sparsi per lo Stivale. Ciascun Collegio ha infatti in dote un certo numero di voti, proporzionale al numero di iscritti (Brescia è tra i più "ricchi" con 10 voti), che può destinare, tra il 15 ed il 28 ottobre, ad uno o più candidati Consiglieri. Gli 11 Consiglieri eletti dovranno poi scegliere al loro interno il Presidente e le altre cariche istituzionali nelle prime riunioni del nuovo Consiglio. Si tratta di un passaggio di grande significato nella vita della Categoria, che non può esaurirsi nelle pur necessarie ed anzi indispensabili strategie elettorali concordate tra le diverse cordate di Collegi per l'elezione di questo o quel candidato, ma può essere l'occasione per un dibattito nella Categoria. Per questo motivo il nostro Direttore ha voluto intervistare brevemente il Presidente Giovanni Platto per capire, in sostanza, cosa Brescia chiede ai nuovi Consiglieri ed al rinnovato Consiglio Nazionale.**

tunno scorso, ma ora occorre proseguire. Se penso però che fino ad un anno fa eravamo fermi ai corsi di laurea autorizzati col concorso delle sole università straniere come quella di San Marino, vedo che molta strada è già stata fatta”.

*Noi chiedevamo però una laurea abilitante, mentre qui si parla ancora di Esame di Stato post-laurea...*

“L'obiettivo resta quello della laurea abilitante, ma

quanto abbiamo ottenuto è già un buon punto di partenza. Non va dimenticato che ci sono decine di professioni che prevedono un esame abilitante dopo la laurea – penso ai medici, ai giornalisti, a mille altre professioni – ma quello per noi resta l'obiettivo, anche se è già importante che la laurea valga come praticantato. In questa fase, poi, io dico che ben più significativa dell'abilitazione (che se la laurea è seria è solo una formalità)



formare con alcuni indirizzi i diversi piani di studi per favorire e garantire un minimo di uniformità, pur nel rispetto delle esigenze del territorio, che è l'altro elemento non secondario del quale collegi e università debbono tenere conto”.

*A Brescia, giusto per un aggiornamento, a che punto siamo?*

“I piani di studio sono già stati preparati da noi e dall'Università, e al Consiglio Nazionale vanno benissimo. D'intesa con la facoltà abbiamo anche garantito l'alternanza tra teoria e pratica: la teoria sarà prevalente nei primi due anni, mentre il terzo anno sarà quasi esclusivamente pratico. Ora

aspettiamo solo il via libera del senato accademico della nostra Università”.

*Sempre a proposito di Laurea del geometra, c'è da aspettarsi almeno qualche finanziamento dal CN?*

“No, soldi da Roma non ne arriveranno, perché gli attori previsti dal decreto sono solo università e collegi. E ogni collegio, meglio ogni territorio dovrà farsi carico degli eventuali oneri. Dico territorio perché a Brescia la Laurea del geometra è un

progetto nostro che vede però interessati anche Collegio Costruttori e Scuola edile in un rapporto sinergico che ha anche un contenuto economico. I nostri fondi sono in pratica a garanzia dell'avvio del corso, ma poi il sistema dovrebbe in gran parte autofinanziarsi con le quote degli studenti. Ed io sono molto fiducioso sulla sostenibilità del corso, perché ho verificato come sia bastato un annuncio sul nostro sito per ricevere centinaia di disponibilità all'iscrizione e interesse al corso di laurea, per la stragrande maggioranza di geometri già iscritti all'Albo, e non solo giovani”.

*Altro capitolo dolente: le competenze professionali. Si sta dibattendo ad esempio sugli incarichi condivisi, ma non mi pare si sia ancora approdati a nulla.*

“No, non è così. Gli incarichi condivisi sono già realtà da tempo e sul tema delle competenze si è lavorato parecchio, anche se, come si può ben immaginare, le resistenze e l'ostruzionismo nei confronti dei geometri da parte delle altre categorie è una costante che accompagna tutta la nostra storia. La realtà del lavoro di ogni giorno ci dice che praticamente non c'è incarico che non comporti l'intervento di più competenze e di più professionisti. È una realtà, ma per noi non rappresenta un problema e neppure, a ben guardare, una novità. Siamo da sempre anche dei coordinatori di altre professionalità, e non deve stupirci che in

sono i programmi didattici, i piani di studi che le diverse università approveranno per il corso di Laurea del geometra. Per noi è infatti imprescindibile la caratteristica della concretezza del percorso di studi, ovvero della alternanza tra le lezioni in aula e quelle sul campo, la teoria e la pratica. Non ci interessa infatti un approccio esclusivamente accademico, perché ci troveremmo con laureati che debbono comunque perfezionare sul

campo la loro preparazione; noi puntiamo ad avere professionisti pronti per un lavoro vero in studio o in cantiere già il giorno dopo la laurea”.

*E su questi programmi chi ha voce in capitolo?*

“Il Decreto dell'autunno scorso è molto chiaro e dice che la laurea è figlia del rapporto tra Università e singoli collegi, nessun altro attore è previsto. Il nostro CN opportunamente ha cercato di uni-

un momento di crisi generalizzata dalle altre professioni arrivi la contestazione di questo nostro ruolo ormai storicamente consolidato. Ecco perché il mandato al nuovo CN non può che essere uno solo: difendiamo le nostre competenze, difendiamo la nostra professionalità”.

*Un altro capitolo, che aveva tenuto banco ad esempio al Congresso di Rimini, è quello del nuovo Regolamento professionale. Se ne parla da una vita, senza arrivare ad un risultato. Sarà il nuovo CN a portare a termine questa annosa questione?*  
 “Non so se ci riuscirà, visti i passaggi lenti e difficili di queste norme in ambito ministeriale, oltre ovviamente a qualche resistenza anche interna alla Categoria. Spero però che si possa arrivare ad un risultato, ad esempio che entri in vigore la regola dei due mandati per le maggiori cariche elettive, così come si possa rivedere il quorum per le nostre elezioni così da favorire la partecipazione reale degli iscritti e far emergere la loro volontà. Su questo versante ad esempio a Brescia da quando sono Presidente ho promosso il cambio di un terzo dei Consiglieri del Collegio ad ogni rinnovo, così che in capo a tre votazioni tutto il Consiglio si rinnova con spazio per i giovani, le donne e per chiunque abbia realmente voglia di impegnarsi gratuitamente, ripeto gratuitamente, per la Categoria”.

*Sempre nell'ambito della regolamentazione della professione e-*

*merge sempre più fortemente la contestazione sulla norma della formazione permanente per quanto riguarda i crediti. Soprattutto i colleghi più anziani mal sopportano questa ghigliottina che li porta non raramente alla cancellazione dall'Albo con una conseguente perdita di iscritti e di forza complessiva della Categoria.*

“È un tema che ho sollevato ripetutamente nei colloqui col Presidente nazionale ed il CN, anche perché l'interpretazione draconiana delle regole, prima quelle della Cassa e poi quelle sui crediti, ha portato il nostro Collegio a cancellare ben 500 colleghi dall'Albo, perdendo l'apporto di tanti autentici maestri della professione e senza alcun reale beneficio. Anche le mie insistenze hanno fatto sì che nell'ultima revisione al regolamento sia prevista la facoltà del Presidente di Collegio di ridurre autonomamente i crediti necessari all'iscrizione per alcune categorie di colleghi. Ed ho già detto a Roma che mi avvarrò ampiamente di questa mia discrezionalità, certo con il concorso del mio Consiglio. Per questo motivo l'anno prossimo proporrò al Consiglio di approvare una norma che possa ridurre i crediti agli ultrasessantacinquenni ed ai pensionati che non svolgano attività, per chi ad esempio in questi anni ha svolto funzioni particolari, magari ha fatto il Sindaco del suo Comune. In sostanza non voglio perdere l'apporto alla Categoria di tanti colleghi che sono potenzialmente dei maestri per le giovani generazioni di geometri e che semplicemente

non intendono sottoporsi ad un sistema, quello dei crediti, che per loro, ormai fuori dalla professione operativa, non ha alcun significato. Per le altre questioni che riguardano sempre Cassa e crediti, spero che il nuovo CN ispiri ogni suo indirizzo alla chiarezza di metodi ed obiettivi, condita da una gran dose di buon senso”.

*Programmi, indirizzi, impegni, per il nuovo CN manca solo l'indicazione degli uomini. Chi proporrà Brescia?*

“Il tema è pertinente perché le idee camminano sulle gambe degli uomini, ma per me ed il Collegio di Brescia non è tanto una questione di nomi. Il nostro obiettivo come Collegio di Brescia è quello innanzitutto di organizzare, se possibile, il voto in Lombardia in modo da garantire alla nostra regione 2 membri sugli 11 del nuovo CN. Attenzione: sembra semplice, ma non è scontato perché ci sono molte altre regioni che pur potendo eleggere 2 membri con i loro voti, nella votazione per il CN uscente, presentandosi senza un accordo, hanno finito per non portare a Roma neppure un Consigliere. Auspico e sto lavorando dunque perché la Lombardia elegga con i suoi voti due Consiglieri senza farsi carico in prima battuta di altre cordate o altri nomi. Se ne è già parlato nella Consulta lombarda che riunisce i Presidenti dei Collegi della regione e mi pare che il buon senso stia prevalendo. Mi spiego: siamo tutti d'accordo nel far eleggere due

lombardi, così che ci sia un collegamento forte con il territorio; il secondo passo, non meno difficoltoso, è scegliere persone che siano all'altezza del compito che li attende. E purtroppo qualche collega Presidente mi pare si stia facendo influenzare un po' troppo dall'amore di campagna, ovvero propone un suo candidato solo perché è iscritto al suo Collegio mentre io chiedo qualità, professionalità, e disponibilità all'impegno, sapendo che si tratta di un compito gravoso e senza alcun guadagno economico”.

*E a livello nazionale cosa si sta muovendo?*

“Non sono molto interessato alle trame nazionali, anche se vedo bene i fiumi carsici che in questi mesi si intuiscono sotto la superficie di tanti dibattiti. Quando chiedono il mio parere rispondo sempre allo stesso modo: Il CN uscente ha ben operato, ma come in ogni organismo è necessaria una buona dose di rinnovamento. Chi ha seguito i lavori e gli interventi dei vari Consiglieri si è anche formato un parere sull'impegno senza remore di qualcuno, sulle stanchezze di qualcun altro, sulla capacità d'intervento di qualcuno e su altri che si sono accontentati di assecondare il solito tran tran. Ecco, io credo che ciascun Consiglio dovrebbe fare le sue scelte proprio guardando a quanto è già stato fatto, garantendo sia la necessaria continuità, sia l'ingresso di nuove forze capaci di rilanciare l'iniziativa al posto di chi magari si è un po' appisolato sugli allori”. □

# Bisogna fare presto per il rispetto di chi non c'è più

Per il nostro Paese si registra oggi l'ennesimo episodio di dolore nazionale, con la celebrazione dei funerali di Stato per le vittime della tragedia di Genova. Siamo tutti terribilmente scossi per ciò che è accaduto e, in rispettoso silenzio, desideriamo unirci al dolore dei congiunti e dei parenti delle persone che hanno perso la vita nel crollo del 14 agosto.

Al tempo stesso ci interroghiamo sul perché di alcuni fatti, che non dipendono da eventi naturali, come terremoti, alluvioni e dissesti, contro i quali possiamo combattere con una seria attività di prevenzione, cercando di capire cosa non ha funzionato e quali sono le priorità da affrontare.

Una cosa è certa: questo Paese è fragile, troppo fragile. Ha bisogno di interventi che vadano a intercettare le criticità più evidenti e che siano portati avanti con forza e determinazione da tutti, senza divisioni ideologiche su situazioni oggettivamente necessarie e improcrastinabili.

Nei prossimi mesi, tutti insieme dovremo fare parte di una unica squadra, cercando di dare risposte alle necessità del nostro Paese, con azioni e non con annunci e proclami. Noi ci saremo, come sempre, pronti a collaborare con le Istituzioni e con le altre categorie tecniche per il rilievo e il monitoraggio delle situazioni che, oggi più di ieri, ci spaventano.

Bisogna fare presto con rispetto verso chi non c'è più.

*Maurizio Savoncelli*  
Presidente del Consiglio Nazionale  
dei Geometri e Geometri Laureati



# Notizie in breve



## Convenzione CNGeGL-CRI, riapertura termini presentazione domande

La comunicazione arriva attraverso una circolare inviata dal Presidente del CNGeGL Maurizio Savoncelli a tutti i Presidenti dei Collegi Provinciali dei Geometri e Geometri Laureati, ai Presidenti dei Comitati Regionali dei Geometri e Geometri Laureati, ai Consiglieri Nazionali e al Presidente della Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti

Nella circolare si fa riferimento alla convenzione attiva tra il Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati e la Croce Rossa Italiana la quale prevede che per espletare le attività tecniche di tipo catastale (PREGEO e DOCA), redigere le APE e le perizie estimative del patrimonio della CRI gli incarichi vengano affidati a professionisti interessati a tali opportunità e designati dal CNGeGL.

Il Presidente CNGeGL comunica che, in considerazione del protrarsi da parte dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italia della necessità di reperire tecnici ai quali affidare gli incarichi oggetto della convenzione, sono riaperti i termini di presentazione delle domande di adesione da parte dei professionisti fino al 31 dicembre 2018.

Le modalità di presentazione della domanda rimangono invariate, quindi ogni professionista interessato dovrà sottoscrivere l'allegato fac-simile di dichiarazione e consegnarlo al Collegio di appartenenza, che dovrà inviarne copia al Consiglio unitamente all'elenco degli iscritti che avranno aderito.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

## Approvati i nuovi Standard di qualità per i Geometri

*Nell'ultima riunione del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati sono stati approvati gli "Standard di qualità ai fini della qualificazione professionale della categoria dei Geometri", precedentemente revisionati da CNGeGL con la collaborazione metodologica di UNI*

L'aggiornamento degli Standard di qualità UNI, l'esclusivo sistema che disciplina l'operato della libera professione di Geometra, ribadisce la valenza scientifica e l'importanza etica di una scelta intrapresa finora unicamente dalla Categoria dei geometri: definire con precisione l'iter delle singole prestazioni professionali degli iscritti.

Approvata al termine del consueto iter, l'edizione 2018 degli Standard di Qualità intende perseguire la tutela del prezioso profilo di una figura tecnica che, con la propria competenza metodologica, riesce a intervenire interdisciplinariamente nella ottimale definizione dei principali processi produttivi. In tale ottica, l'insieme dei criteri in base ai quali svolgere la propria attività professionale, è stato sottoposto a una revisione doverosa, finalizzata sia all'assegnazione di una maggiore competitività alla professionalità dei Geometri, sia a una maggiore trasparenza verso la Committenza e la Collettività.

Le specifiche, suddivise nelle tre aree "Estimo e attività peritale" - "Edilizia, urbanistica e ambiente" - "Geomatica e attività catastale", sono consultabili nelle pagine denominate "La professione", all'interno del sito CNG.IT, nella sezione dedicata agli standard di qualità.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

## Legittime le sanzioni disciplinari via PEC

*In una circolare inviata dal Presidente del CNGeGL Maurizio Savoncelli a tutti i Presidenti dei Consigli dei Geometri e Geometri Laureati, ai Presidenti dei Consigli di disciplina presso i Collegi dei Geometri e Geometri Laureati, ai Consiglieri Nazionali e alla Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza, si rimette la sentenza della Corte di Cassazione Civile, sez. un. 09 agosto n. 20865*

Con tale sentenza viene definitivamente superata ogni questione sulla piena legittimità della comunicazione di un provvedimento disciplinare mediante PEC, nonostante l'espressa previsione normativa della notificazione a "mezzo di ufficiale giudiziario".

La Suprema Corte afferma infatti che "È il progressivo [...] sviluppo dell'intero contesto normativo ad interagire con la previsione originaria del R.D. n. 274 del 1929, imponendone un'interpretazione evolutiva che consenta la piena equiparazione tra le forme di notificazione tradizionali e quelle possibili in virtù non solo delle nuove tecnologie, ma soprattutto delle innovazioni normative che queste valorizzano, adeguando l'ordinamento (professionale) al progresso tecnico e scientifico".

E ancora: "È legittimo che chiunque, benché [...] sia] rimasta ancora formalmente intatta la previsione originaria che privilegiava la notificazione a mezzo ufficiale giudiziario per le esigenze di certezza e genuinità degli atti da rendere noti (ed in relazione alle sole garanzie conosciute erogabili al tempo dell'entrata in vigore della norma), possa attendersi l'utilizzo delle alternative validamente formate alla stregua delle nuove legislative".

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

### Stabilimenti balneari, in arrivo la norma UNI per la determinazione del valore di mercato

*Il migliore procedimento tecnico per eseguire una valutazione corretta e trasparente degli stabilimenti balneari è l'obiettivo raggiunto con l'annunciata pubblicazione di una prossima norma UNI dedicata all'argomento. Conclusa come di consueto la fase di pubblica consultazione e successivo recepimento delle integrazioni, alla redazione dell'imminente documento tecnico finale, nonché a tutte le fasi iniziali di studio e analisi dell'impianto procedurale, ha partecipato fattivamente il Consiglio Nazionale dei Geometri e Geometri Laureati nella persona del Vicepresidente Antonio Benvenuti, esperto della materia per la Categoria. I lavori sono stati coordinati dal Presidente CIPAG Diego Buono*

“Come fare bene le cose, garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente e prestazioni certe?”. È la domanda solitamente utilizzata, in particolare proprio dall'Ente Italiano riconosciuto per la formazione, per spiegare cos'è una norma UNI e come la sua applicazione possa rappresentare una risposta concreta per il mercato di riferimento. Con ogni probabilità, si sono imbattuti in un quesito analogo anche gli esercenti degli stabilimenti balneari, prima che venisse composto un gruppo di lavoro dedicato sotto l'egida dell'UNI - Ente Italiano per la normazione, che ha tracciato il percorso tecnico ideale per coniugare gli innumerevoli aspetti da dirimere, al fine poter eseguire una puntuale valutazione sia dell'immobile, sia delle attività commerciali correlate.

Nella redazione dell'articolato hanno lavorato intensamente per alcuni mesi le associazioni degli esercenti come la CNA Balneatori, la Confesercenti Emilia Romagna, la SIB Confcommercio, che nella Categoria dei Geometri liberi professionisti hanno trovato l'interlocutore tecnico ideale, in considerazione della specifica vocazione e competenza nella pratica valutativa degli immobili. Alle riunioni hanno preso parte anche tutti gli stakeholders del settore compreso l'Agenzia delle Entrate e, in occasione della fase di pubblica consultazione, nuovi spunti costruttivi sono stati messi a disposizione anche dall'Agenzia del Demanio, strettamente coinvolta quale organo pubblico che amministra (in parte) la materia oggetto dello studio.

“È stato intrapreso un percorso professionale davvero interessante – ha spiegato il Vicepresidente CNGeGL Antonio Benvenuti – che ha portato alla definizione di aspetti molto difficili e complessi che finora non erano stati presi in considerazione insieme. Posso anticipare – aggiunge – che la valutazione riguarda un 'bene speciale' perché il fabbricato è strumentale all'esercizio commerciale e viceversa. Un contesto normativo e tecnico questo, reso ancor più ampio e particolare, dalla necessità dello Stato che si inserisce in tali passaggi quando rinnova le concessioni d'uso sul suo patrimonio. In considerazione del vasto ambito di riflesso, le metodiche che sono state introdotte sono conformi agli standard internazionali”.

La pubblicazione ufficiale è prevista entro ottobre.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

### Ecobonus e Sismabonus, al via la campagna di comunicazione

*Nella conferenza stampa odierna a Roma la filiera dell'edilizia insieme per promuovere la conoscenza e l'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza sismica*

La giornata ha visto la partecipazione congiunta dell'ANCE, nella persona del Vicepresidente Rudy Girardi, del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, nella persona del Presidente Maurizio Savoncelli, del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, nella persona del Consigliere Massimo Crusi, del Consiglio Nazionale Ingegneri, nella persona del Presidente Armando Zambrano, del Consiglio Nazionale Geologi, nella persona del Tesoriere Francesco Violo, di OICE, nella persona del Vicepresidente Gabriele Scicolone, di ISI, nella persona di Luca Ferrari, di Federcostruzioni, nella persona del Presidente Federica Brancaccio, dei gestori immobiliari ANACI, nella persona del Presidente Francesco Burrelli, e di Legambiente, nella persona della Responsabile del settore Energia Katuscia Ero.

L'Ecobonus e il Sismabonus, potenziati lo scorso anno, sono misure indispensabili per far partire quel piano di riqualificazione del patrimonio edilizio abitativo italiano, oggi non più rimandabile. Tutte le sigle hanno rivolto il loro appello al Governo affinché nella prossima legge di bilancio non ci sia alcun passo indietro su questi strumenti, la cui efficacia è già stata dimostrata negli anni, in termini economici ma soprattutto di miglioramento della qualità della vita dei cittadini, in linea con gli obiettivi del contratto di Governo e con gli obblighi europei in materia.

Scopo sociale della campagna, l'iniziativa per la prima volta mette insieme i protagonisti filiera dell'edilizia congiuntamente agli amministratori di condominio e Legambiente, è informare i cittadini sugli strumenti a disposizione e delle opportunità legate all'utilizzo dei bonus fiscali, per realizzare interventi concreti di sicurezza antisismica e efficienza energetica sulle abitazioni e su interi condomini.

Gli strumenti messi in campo. “Non usarli ti può costare caro, usarli ti costa quasi zero”, è questo lo slogan della campagna che sottolinea quanto, grazie alle detrazioni fiscali, realizzare questi interventi sia davvero oggi alla portata di tutti. A disposizione dei cittadini su tutto il territorio nazionale un sito informativo [www.ecosismabonus.it](http://www.ecosismabonus.it) attraverso cui sarà possibile informarsi e chiedere ulteriori chiarimenti. La campagna di comunicazione oltre ad una declinazione online comprensiva di una pagina facebook e una serie di video motion graphic ed advertising prevede anche una declinazione attraverso materiale informativo cartaceo (depliant) per spiegare in modo utilizzare al meglio questi strumenti e accelerare gli investimenti dei privati su quegli interventi in grado di cambiare, nell'arco di pochi anni, il volto delle città.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

### La nuova dimensione del geometra

*In un'intervista sull'edizione odierna del quotidiano economico-finanziario ItaliaOggi, il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli analizza l'evoluzione della figura del Geometra, da sempre protagonista del territorio, che nel Terzo Millennio si inserisce in un'economia circolare valorizzando ancora una volta le sue competenze*

Da misuratore della terra a protagonista della sostenibilità ambientale. È la sintesi del processo di cambiamento che ha caratterizzato la figura del Geometra e, più in generale, il suo contesto di riferimento, sempre più basato negli ultimi anni su una riqualificazione edilizia ed energetica che potesse rispondere alle esigenze della collettività e della Committenza, in materia di qualità ambientale, salubrità e sicurezza.

Le competenze della Categoria – secondo il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli – rappresentano il “passaporto” per l'evoluzione professionale, secondo cui oggi il Geometra è riconosciuto come un attore fondamentale per la crescita e la difesa dell'ambiente, la diffusione della cultura ecologica e la salvaguardia del Pianeta, a garanzia delle future generazioni.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

### Accatastamento fabbricati rurali: and the winner is...

*Il 78% delle pratiche di regolarizzazione dei fabbricati rurali da dichiarare al Catasto Fabbricati sono state espletate da geometri professionisti: si stima che il valore indicativo delle parcelle emesse sfiori i 100 milioni di euro*

170mila pratiche gestite direttamente dai geometri, su un totale di 220 mila: i numeri, ufficializzati dal Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Maurizio Savoncelli in occasione della recente Assemblea dei Presidenti, testimoniano il primato della Categoria tra i professionisti abilitati allo svolgimento dell'iter previsto per l'accatastamento dei fabbricati rurali non ancora censiti nel Catasto Fabbricati, da effettuare in regime di ravvedimento operoso.

L'azione di regolarizzazione (secondo quanto stabilito dall'art. 13, commi 14-ter e 14-quater, DL n. 201/2011) era stata sollecitata dall'Agenzia delle Entrate che, per il tramite degli Uffici Provinciali, a maggio dello scorso anno aveva inviato oltre un milione di lettere agli intestatari dei circa 700.000 ex fabbricati rurali, o loro porzioni, ancora censiti nel Catasto Terreni invece che nel Catasto Fabbricati, invitandoli a sanare la posizione, anche in previsione di azioni massive di controllo sul territorio.

L'intervento tempestivo e “in forze” dei geometri – i più qualificati profili tecnici in ambito catastale – ha consentito ad una platea particolarmente ampia di intestatari di fabbricati rurali di risparmiare sulle sanzioni dovute per l'eventuale tardiva presentazione, oltre a fornire garanzia di correttezza delle procedure.

Per parte sua il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati ha promosso e attivato una serie di misure di stimolo (circolari ai Collegi, mailing massivi) finalizzate a garantire la massima visibilità all'iniziativa presso ciascun Iscritto, nella convinzione che vi fossero tutte le premesse per trasformarla in opportunità professionale.

I risultati? Il valore indicativo del totale delle parcelle emesse dai geometri sfiora i 100 milioni di euro.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

### Incontro al Ministero dei Beni Culturali per la Rete Professioni Tecniche

*Una delegazione dell'organizzazione dei professionisti tecnici italiani ha incontrato il Direttore Generale della DGAAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Architetto Federica Galloni, e il Capo Segreteria Tecnica, Annalisa Bottoni. Il confronto si è esteso su diversi temi, tra cui la rigenerazione urbana e la qualità delle costruzioni. All'incontro, fra gli altri, ha partecipato anche il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli*

Incontro al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per la Rete Professioni Tecniche. Una delegazione ha incontrato il Direttore Generale della DGAAP del Ministero, Architetto Federica Galloni, e il Capo Segreteria Tecnica, Annalisa Bottoni.

Tra i diversi temi affrontati, i beni vincolabili. Su questo punto, la Rete Professioni Tecniche ha chiesto al Ministero di attuare procedure più veloci per verificare se un edificio è assoggettabile o meno a un vincolo, dopo aver appreso che il dicastero sta lavorando alla realizzazione di linee guida per gli interventi in aree vincolate. Inoltre, in considerazione della carenza di figure tecniche nella pubblica amministrazione, più volte sottolineata da RPT, il Ministero ha confermato che procederà quanto prima all'assunzione di un numero notevole di professionisti tecnici.

Oggetto dell'incontro è stato anche il piano di rigenerazione urbana con l'elaborazione delle linee guida sulla qualità delle costruzioni. In particolare, le parti hanno convenuto sull'esigenza di realizzare un coordinamento, su questo tema, tra le professioni tecniche da una parte e MIT e Ministero dei Beni Culturali dall'altro. I rappresentanti della Rete, infine, hanno sottolineato anche la necessità di un coordinamento tra professionisti e il Ministero delle Politiche Agricole sulla questione della tutela del paesaggio agricolo.

Fonte: [cng.it](http://cng.it)

# Nuovo slancio per le attività del Collegio: composizione delle Commissioni Ristrette

**S**i comunica che il Consiglio Direttivo ha deliberato per la costituzione delle Commissioni in forma ristretta. A queste Commissioni il Consiglio Direttivo affida il compito per una maggior operatività nell'affrontare i problemi segnalati dagli iscritti per i diversi ambiti di svolgimento della professione, nel proporre l'attività formativa e di aggiornamento, nell'esaminare l'aggiornamento delle normative e proporre le proprie considerazioni anche tramite le diverse rubriche de "Il Geometra Bresciano".

Ad ogni Commissione è assegnato quale referente un membro del Consiglio Direttivo che aggiornerà puntualmente il Presidente e gli altri Consiglieri sulle attività della Commissione in occasione delle riunioni mensili del Consiglio Direttivo. Tutti gli iscritti possono seguire le attività delle Commissioni per tramite della pubblicazione dei verbali delle riunioni pubblicati sul sito [www.collegio.geometri.bs.it](http://www.collegio.geometri.bs.it) nell'apposita sezione denominata "le Commissioni ed i Gruppi di lavoro".

Di seguito riepiloghiamo la composizione delle varie Commissioni:

## **Agricoltura Ambiente**

Zammarchi geom. Giovanni Battista (Coordinatore)  
Fappani geom. Paolo (Referente)  
Scalvini geom. Luca Giuseppe

## **Amministratori Immobiliari**

Maruffi geom. Silvio (Coordinatore)  
Cuter geom. Claudio (Referente)  
Ganda geom. Francesco  
Laiti geom. Marcello

## **Catasto, Topografia e Territorio**

Rizzi geom. Alessandro (Coordinatore)  
Lissana geom. Piergiovanni (Referente)  
Baccarini geom. Alberto  
Bottichio geom. Aleandro  
Fioretti geom. Silvia  
Gorati geom. Laura  
Parzani geom. Fabio  
Permari geom. Francesco  
Prati geom. Angelo

## **Edilizia Sostenibile, Efficienza Energetica ed Acustica in Edilizia**

Andrico geom. Francesco (Coordinatore)  
Orio geom. Silvano (Referente)  
Annovazzi geom. Raffaella  
Antonini geom. Manuel  
Baldassari geom. Leonardo  
Carera geom. Fabio  
Mori geom. Giuseppe

## **Mediazione**

Dei Tos geom. Daniel (Coordinatore)  
Abbiatici geom. Roberta (Referente)  
Fortunato geom. Alberto  
Zanelli geom. Nicola

## **Prevenzione Incendi**

Vacchi geom. Giuliano (Coordinatore)  
Pedretti geom. Gian Paolo (Referente)  
Boniotti geom. Matteo (Segretario)  
Baratti geom. Roberto  
Benamati geom. Andrea  
Bozza geom. Riccardo  
Fracascio geom. Stefano  
Frosi geom. Giovanni

## **Sicurezza**

Di Schiena geom. Lorenzo (Coordinatore)  
Martinelli geom. Corrado (Referente)  
Andrico geom. Francesco  
Ghitti geom. Paolo  
Luciani geom. Roberto  
Richini geom. Riccardo  
Zizzi geom. Paolo

## **Urbanistica ed Edilizia**

Zipponi geom. Giuseppe (Coordinatore)  
Piotti geom. Dario Piergiovanni (Referente)  
Merici geom. Gianfranco  
Melchiori geom. Mirco Giuseppe  
Piotti geom. Antonella  
Salveti geom. Diego  
Zammarchi geom. Giovanni Battista

# Alla fine dell'anno il via alla nuova Fondazione dei geometri bresciani

**Il dado è tratto: in queste settimane gli ultimi ritocchi alla bozza di Statuto, entro fine anno l'assemblea degli iscritti e dal 2019 la piena operatività per la Fondazione dei geometri bresciani. I passi decisivi verso questo fondamentale traguardo sono stati posti in estate dal Consiglio del Collegio che ha dato pieno mandato al geometra Piergiorgio Priori per approfondire rapidamente tutti i dettagli e far nascere uno strumento d'intervento agile al servizio della Categoria. In estrema sintesi e come più volte rimarcato dal nostro Presidente Giovanni Platto, la Fondazione sarà il braccio operativo e funzionale del Collegio in tutti quegli ambiti nei quali la natura pubblicistica del Collegio stesso si traduce in maglie strette e**

**un'infinità di "lacci e laccioli" tanto da impedire la piena efficacia dell'intervento. Si va dalla formazione permanente alla ricerca di lavoro per gli iscritti, dai rapporti con enti e privati alle iniziative volte a incentivare l'accesso alla professione e favorire il consolidamento dell'attività dei giovani geometri. Proprio nelle giornate che hanno visto il più chiaro delinearsi di tutti i tasselli necessari alla nascita della Fondazione, abbiamo voluto intervistare il Consigliere del Collegio Piergiorgio Priori (diplomato a Brescia, con studio professionale dal 2000 e sindaco di Pavone Mella fino al 2009) delegato direttamente dal Presidente alla predisposizione del progetto operativo della Fondazione.**

**D**i una fondazione dei geometri bresciani parliamo, anche su queste colonne, da molti anni, ma, per le ragioni più diverse, in altre stagioni si è scelto di percorrere strade diverse, magari appoggiandosi a enti già esistenti oppure provando a muoversi direttamente come Collegio. Oggi, invece, con l'incarico dato a te, la Categoria opta con decisione per dare vita ad una Fondazione nuova e tutta sua. Cos'è cambiato?

"Ci siamo trovati semplicemente tutti d'accordo sul fatto che i limiti imposti al Collegio dalla sua natura pubblicistica impedivano in molti casi un'azione efficace in molti ambiti di difesa e promozione della Categoria. In molti casi ci siamo scontrati con questi limiti, ci siamo inventati soluzioni ad hoc, ma ora il Consiglio ha deciso di risolvere il nodo alla radice proprio dotando i geometri bresciani di

una loro Fondazione in grado di muoversi con l'agilità degli strumenti privatistici in mille ambiti diversi".

*Questa la motivazione di fondo, ma concretamente di cosa si tratta?*

"La Fondazione sarà appunto il braccio operativo del Collegio per mettere in pratica tutte le direttive e le iniziative che il Consiglio deciderà per la tutela e la promozione della Categoria e dell'attività dei geometri bresciani. Val la pena di sottolineare che la Fondazione non è un organo del Collegio, non è la Fondazione del Collegio, ma è la Fondazione dei geometri bresciani, che nascerà con un'assemblea di tutti gli iscritti già in programma entro la fine dell'anno. Per garantire l'assoluta omogeneità tra Collegio e Fondazione, abbiamo stabilito che la governance sia la medesima e che le sca-

denze statutarie degli organi siano allineate".

*E per quel che riguarda l'attività?*

"Non ci sono limiti, in quanto si farà tutto quanto può servire a promuovere la Categoria, non dovendo più scontare una serie di vincoli che hanno sempre limitato l'attività del Collegio. E questo vale per la formazione permanente, per i corsi, ma pure per la ricerca di nuove opportunità di lavoro con la partecipazione ad esempio ai bandi ed un occhio di riguardo in particolare per i giovani".

*Quest'ultima sottolineatura mi pare importante...*

"Sì: uno dei dati che come Consiglio abbiamo valutato con preoccupazione in questo ultimo periodo è il costante e significativo incremento delle cancellazioni dall'Albo di giovani geometri anche solo

dopo tre anni di attività. Ciò significa che molti colleghi, arrivati alla libera professione dopo un lungo iter di studi, praticantato e spesso lavoro dipendente, sono costretti a lasciare dopo pochi anni per mancanza di incarichi. In questo modo la Categoria si indebolisce perde per strada le sue energie più fresche, senza dimenticare la frustrazione di chi ha investito i migliori anni della sua vita per divenire libero professionista ed invece è costretto a cercarsi una diversa occupazione. Ebbene per loro il Collegio poteva fare molto poco, mentre la Fondazione potrà ad esempio partecipare a bandi anche per lavori significativi da distribuire poi agli iscritti secondo le loro competenze certificate (magari certificate proprio da appositi corsi organizzati dalla medesima Fondazione)".

Il Consigliere Piergiorgio Priori con il Direttore della rivista Bruno Bossini durante un momento dell'intervista.



*Tu e il Consiglio vi siete ispirati ad altre esperienze già realizzate o occorre inventarsi ogni cosa?*

“Fortunatamente qualche esperienza e molto positiva c'è. Noi abbiamo guardato in particolare alle Fondazioni dei Collegi di Torino e di Milano, che operano da vent'anni, orientandoci infine più sul modello piemontese che su quello lombardo, perché quest'ultimo ha la forma di una cooperativa ed è centrato quasi esclusivamente sull'acquisizione di commesse [ne abbiamo parlato qualche numero fa sulla nostra rivista, NdR]. Il Collegio di Torino, dove siamo stati, ci ha invece convinto maggiormente ed in effetti abbiamo mutuato da loro più di una soluzione sia per lo statuto sia per l'operatività. Per questo voglio ringraziare per la disponibilità il Collegio dei Geometri di Torino in particolare il Presidente Tesio

per l'attenzione che ci ha riservato. In queste settimane sono all'opera commercialista e avvocati per limare i diversi articoli, ma certamente entro la fine dell'anno saremo pronti per l'assemblea di costituzione e la nostra Fondazione potrà partire senza ulteriori lungaggini e rinvii”.

*Proviamo a entrare in qualche dettaglio. Innanzitutto, chi paga?*

“No, no, non stiamo mettendo in campo alcun carrozzone: la Fondazione si autofinanzia, non costerà nulla al Collegio ed agli iscritti perché troverà le risorse per funzionare direttamente nella sua attività. E le esperienze di Milano e Torino sono proprio lì a testimoniare la bontà e la riuscita dell'autofinanziamento”.

*Proviamo a vedere come, ad esempio nel capitolo della formazione.*

“Che è proprio un esempio

perfettamente calzante. La Fondazione inizierà facendosi carico di tutta quell'attività formativa che prima era in carico al Collegio; e potrà farlo con più facilità in ogni aspetto, a cominciare dalla maggiore snellezza nell'amministrazione e nella gestione delle quote e dei pagamenti. Ma c'è di più, perché la Fondazione, a differenza del Collegio, potrà partecipare ai diversi bandi regionali pubblici e privati (tipo dote-scuola o dote-lavoro) ed utilizzare questi fondi per abbattere in maniera significativa il costo dei corsi per gli iscritti. Abbiamo calcolato che in alcuni casi corsi che oggi possono costare al geometra anche 700 euro potrebbero garantirgli – con gli strumenti che vi ho detto – un risparmio anche di 500 euro”.

*Si potrà fare qualcosa anche per gli ITS e gli IFTS a Brescia che ora*

*paiono congelati per le scelte della Fondazione cremasca, finanziata anche dai bresciani, che li aveva finora organizzati?*

“Spero e credo proprio di sì, perché, anche in quel caso, la debolezza bresciana stava in gran parte proprio nella mancanza di una nostra fondazione. Certo occorrerà attrezzarsi, avere idee, metterle in campo al momento giusto, ovvero presentare progetti che abbiamo le caratteristiche per rispondere ai bisogni di figure formate, realmente richieste dal mercato del lavoro e poter così concorrere da vincenti in diversi bandi. Ma, in questo, io so che le professionalità presenti nello staff del Collegio e quelle sulle quali possiamo contare tra i colleghi e i nostri collaboratori esterni, nelle scuole e nell'università, sapranno garantire un apporto di qualità assolutamente di prim'ordine”. □

# Ponti e infrastrutture deficitarie come le manutenzioni e le responsabilità verso le tragedie

**U**na premessa politico-istituzionale  
A Genova lavorano alacremente da giorni e vanno ringraziati tutti (non i politici) con uno sguardo immediato alle vittime e alle famiglie straziate da un dolore immenso, perché morire in questo modo non si può, per l'ennesima volta. Giustizia dunque va fatta con i tempi necessari, ma anche agendo subito perché non si ripeta una tale tragedia dell'"incuria irresponsabile" e supportando immediatamente le 200 famiglie senza casa. Cerchiamo di agire senza polemiche, almeno ora da Paese civile che davanti a questa tragedia immane si ricompone e unisce, non si divide. Le troppe parole di membri del Governo impongono risposte ferme e non ambigue a partire dai messaggi sulle ri-nazionalizzazioni dopo i disastri dello Stato-padrone fino agli anni '90.

Chiariamo, a mo' di premessa, alcuni punti.

- L'uso di una tragedia per attaccare gli avversari è di profonda immoralità, soprattutto con "mezze verità" o sibillini sospetti.
- Le responsabilità vanno perseguite, ma non con "Revoca della concessione" che gonfia solo i Like. Per governare non bastano Tweet e Post. Revocando la concessione si fa un regalo ad Autostrade, per penali salatissime (fino a 20 miliardi euro per gli introiti mancati dei prossimi 24 anni) e perdendo –



inoltre – le opere già impegnate. Va rifatto il Ponte Morandi subito, e la Gronda, come impegni di Autostrade andando fino in fondo all'azione giudiziaria senza sconti. Certo non utilizzando risorse destinate all'edilizia scolastica, che segnalerebbe un doppio danno.

- I vincoli dell'Unione Europea c'entrano poco o nulla dato che il ponte è crollato in Italia e non a Bruxelles. Le opere pubbliche da noi sono bloccate da ritardi burocratici, da veti e da troppi no. La flessibilità per fare opere pubbliche è viva e va realizzato il progetto con le risorse già disponibili. Partendo da Ponte Morandi e Gronda, e proseguendo con tutti gli impegni già presi con Tav, aeroporti, strade abruzzesi o siciliane, ferrovie calabresi o lombarde. Il Ministro Toninelli, bloccando i

grandi progetti, blocca l'Italia, che crolla.

- Per Genova servono innanzitutto i lavori sul Bisagno (già partiti e proseguiti), gli investimenti sul Porto sbloccati dal Governo precedente, Terzo Valico e Gronda, dato che le risorse sono già spendibili.
- Questo paese è deficitario di infrastrutture (dicono BCE e UE) che servono per PMI, pendolari e il ciclo delle merci, preoccupante l'inazione emergente. Le Opere Pubbliche sono chiave per la ripresa e insistere nei no ci rende più insicuri ed inefficienti. Come irresponsabile è avere abolito le Unità di Missioni sul Dissesto Idrogeologico e sull'Edilizia Scolastica.
- Diamo poteri veri all'autorità sui trasporti dopo esserci legati mani e piedi per 40 anni al concessionario senza verifiche possibili.

Le opere siano o pubbliche o private senza vie di mezzo che confondono e lasciano fragili le attribuzioni di responsabilità. Se private, si vada a gara facendo concorrere i migliori operatori (nazionali e internazionali).

- Si guardi inoltre a nuove tecnologie e nuovi materiali perché i ponti triplichino la loro vita media, perché cemento e acciaio associati forse hanno fatto il loro tempo, mentre i ponti romani sono ancora in piedi senza unoné l'altro, magari guardando a quanto avviene nell'aeronautica (dalla fibra di carbonio e vetro alle resine termoresistenti, nuove leghe metalliche), e da integrare con sistemi di monitoraggio per controlli a distanza (sensori e apparecchi optoelettronici) e guardando attentamente ai coefficienti di sicurezza e in col-



laborazione con le Università e loro laboratori, finanziandoli per la ricerca sui materiali avanzati. Avendo imparato che il cemento-armato non è eterno soprattutto in un paese marino, sismico e corrotto.

In tutto questo, destra-sinistra non c'entrano, c'entra la politica con le decisioni sulle infrastrutture che servono al Paese, così come il progetto Casa Italia di Renzo Piano. Le Unità di Missione vanno riavviate e le autorità rinforzate con poteri veri di indagine e sanzione in totale indipendenza, le opposizioni applaudiranno così come i comuni, compresa Brescia e la Lombardia. Ora serve collaborazione e dialogo nell'interesse del paese. Da qui bisogna ripartire anche a riflettere per agire ma non sull'onda delle emozioni e dei morti, accelerando ma facendo bene.

#### **Età, manutenzioni, obsolescenza architettonica di impianto e debolezza dei calcoli delle probabilità**

Il Ponte Morandi aveva oltre 50 anni e oltre il 70% dei ponti italiani ha tra 50 e 120 anni. Quindi non è solo un problema di manutenzioni ma di obsolescenza degli impianti architettonici, tenendo conto che siamo un paese sismico e sottoposto a grande degrado ambientale oltre al degrado morale. Molto probabilmente abbiamo anche sottovalutato i flussi di traffico avendo scaricato quasi esclusivamente sulla gomma invece che investire sul ferro e sull'acqua oltre a tutti i noti problemi di corruzione connessi agli appalti che certo non hanno allungato la vita media delle nostre infrastrutture. Non abbiamo dato ascolto alle stesse valutazioni dell'ingegner Morandi quando già 37 anni fa segnalava il degrado della strut-

tura, soprattutto nella parte a valle (a mare) del manufatto, collassato per primo. E forse abbiamo anche sottovalutato i flussi di traffico che nel 1964 (nascita del progetto) vedevano transitare 6.000 veicoli al giorno, nel 1981 già moltiplicati per dieci (60.000) e ora triplicati (160.000 veicoli e 13.000 Tir). I materiali probabilmente non erano dei migliori, come i processi costruttivi che la "bolla" sembrerebbe avvalorare se confermata dalle indagini. Dobbiamo dunque aggiornare le nostre capacità di progettazione e di investimento infrastrutturale con approcci più avanzati anche di calcolo delle probabilità della loro tenuta nel tempo. Migliorando le qualità strutturali di queste infrastrutture delle quali il paese ha bisogno e che accrescono la produttività di sistema nel lungo periodo quale condizione necessaria ad accrescere com-

petitività e benessere, fondamentali per l'attrattività degli investimenti stranieri in Italia e degli stessi investimenti nazionali. Fattori costitutivi delle qualità di un territorio attraente, efficiente e competitivo, purché si sappia trovare la migliore alleanza tra pubblico e privato nella distinzione di ruoli e responsabilità bonificando fenomeni corruttivi degenerativi e lobbismi viziosi con *best practice*, Buon Governo e Buone Pratiche Politiche. Ponendo attenzione alle interconnessioni tra qualità del capitale fisso, nuove tecnologie e qualità del capitale umano se vogliamo competere con *big player* come Germania, USA e Cina, per rimanere ben incardinati nel nostro destino storico, culturale e istituzionale rappresentato dall'Europa e non venire espulsi per incompetenza e inaffidabilità progettuale prima che dai mercati.

#### **Fragilità dello Stato e porosità lobbistica: perché non possiamo ri-nazionalizzare**

Le tante fragilità e porosità dello Stato Italiano sono note sia per la permeabilità alla corruzione, sia per la penetrazione "politica" delle lobbyesia per una burocrazia elefantica, ipertrofica e inefficiente, già denunciata da Silvio Spaventa nel lontano 1879. Dopo i disastri statalisti post guerra fino agli anni '80 del secolo scorso e quelli precedenti il secondo conflitto mondiale della Banca di Roma e dintorni, negli anni '90 siamo riusciti ad avviare le privatizzazioni del sistema

bancario e di molte grandi imprese aprendo contemporaneamente alle liberalizzazioni (seppure debolmente). Sottraendole in questo modo all'influenza della politica che le aveva colonizzate viziosamente (non serve ricordare i disastri delle Partecipazioni Statali - PpSs) facendo esplodere il debito pubblico italiano, che rimane a tutt'oggi la grande minaccia alla crescita e alla stabilità, oltre che alla democrazia, e oscillando pericolosamente tra centralismo e regionalismo, che possiamo dire oggi abbiano entrambi fallito. E non possiamo dimenticare che nella stella polare della nostra costituzione rimane un richiamo forte e appassionato alla concorrenza dove si enuncia nell'art. 41 e 117 e con la sentenza della Consulta n.14 del 2004 affidando allo Stato la tutela e la promozione delle concorrenza. Con l'evidente significato che i poteri pubblici sono in opposizione alla formazione di monopoli (pubblici e privati). Le concessioni rischiano di essere "né carne né pesce" se non segmentate, limitate nel tempo e sottoposte a vincoli e controlli di autorità indipendenti e terze (l'Authority sui trasporti non ha poteri sostanziali né di controllo né di monitoraggio). Sapendo che le mega-multe sono comunque il miglior deterrente contro negligenze, dolo e colpa e non certo la revoca della concessione. Le cause di indennizzo passano attraverso risarcimenti civili-penal e *class action*. Nel caso delle reti autostradali, delle ferrovie e dei porti, così come

delle telecomunicazioni e della rete telefonica e televisiva o delle spiagge, agganziando in automatico controllo sulle tariffe con i piani di investimento per ammodernamento e riqualificazione nel tempo. Il regolatore dovrebbe fissare un costo medio ponderato del capitale (il 10% è stato eccessivo) per definire le tariffe appropriate, ma dovrebbe anche imporre una soglia di debito del concessionario. Perché se l'indebitamento è fisiologico in casi come questo di investimenti a lungo con ricavi stabili da tariffazione la leva non deve essere eccessiva come qui emerso. Costringendo in questo modo i forti a concorrere con i forti nell'interesse dei deboli e degli utenti e mantenendo la credibilità dello Stato, fondamentale nel caso del mercato dei capitali.

#### **Controlli rigorosi e benefici delle privatizzazioni: qualcosa ha funzionato di uno Stato Regolatore**

Certo evitando di trasformare la CdP come una nuova IRI che interviene al capezzale di tutti gli emergenti malati industriali, ma che sia eventualmente al servizio di una politica industriale seria dove si individuano settori e aree industriali da sostenere e promuovere con iniezioni di innovazione guardando al medio-lungo termine delle vocazioni tecno-industriali, manifatturiere e infrastrutturali del paese. Una quota di CdP in Atlantia al posto dei Benetton o insieme non è accettabile, perché si accenderebbe un gigantesco conflitto di inte-

ressi con lo Stato che "regola" se stesso, essendo CdP a totale controllo statale via Poste. Le privatizzazioni hanno prodotto buoni risultati nel caso di Autogrill, aeroporti, Ina, Nuovo Pignone, i supermercati GS. Tra le quotate seppure a capitale pubblico ma soggette a concorrenza e Consob abbiamo ENEL, Eni, Poste, Finmeccanica. Telecom pur entro una storia difficile è soggetta alla concorrenza planetaria che via via abbassa le tariffe per gli utenti finali stimolando efficienza.

Quindi rivedere tutte le concessioni in essere non sarà né facile né costituzionalmente lineare, non dimenticando che in 25 anni le vendite di Stato hanno prodotto entrate erariali per circa 170 miliardi di euro dopo avere "ripianato-spento" gli incendi dei banchi pubblici e delle tre Banche di Interesse Nazionale (Credit, Bancoroma, Comit), della fine di Enimont e della chimica italiana nel buco nero della corruzione politica diffusa, come la storia mai finita di Alitalia (costata 7 miliardi allo Stato) vittima delle ossessioni governative sulla compagnia di bandiera. Così l'ILVA, con le grandi colpe ereditate dalla gestione ambientale statale e poi continuata con i privati subentrati. Le ipotesi irresponsabili di trasferimento ad ANAS delle attività di Autostrade e relativa competenza su 3.000 km di asfalto su cosa si incardano, su quali risorse e competenze umane e organizzative? Peraltro non necessariamente un servizio pubblico

erogato attraverso un'infrastruttura (fisica non replicabile come binari, strade, rete elettrica, gasdotti, acquedotti, aeroporti, ecc.) deve essere di proprietà pubblica, perché la concorrenza morde anche in questi casi come la ferrovia è in concorrenza con il trasporto aereo tra Milano e Napoli.

È evidente che allo Stato *Imprenditore* non possiamo che preferire un ragionevole Stato *Regolatore* e con autorità vere che sappiano intervenire, monitorare, controllare e sanzionare – se necessario – certo in modo indipendente dalla politica. Authority che in questo caso non esiste. È infatti evidente che le imperfezioni del mercato sono state (almeno in Italia) preferibili alle imperfezioni dello Stato. Da qui dobbiamo ripartire mentre ipotesi alternative non sarebbero altro che "puro avventurismo", l'ennesimo, che non possiamo più permetterci.

In conclusione, concordando con Renzo Piano, il ponte va ricostruito cogliendo l'occasione per ricostruire l'area e il quartiere nel rispetto del contesto urbano e delle vittime: senza stralli, 43 piloni che ricordano le 43 vittime, che si illuminano di notte e stilizzate come la prua di una nave. Insomma i simboli di Genova e della sua storia recente e passata, anche tragica, ma innovativa e progressiva. Facendo bene e velocemente, ma senza fretta. Con Genova e i genovesi insieme ce la possiamo fare, per ripartire e tornare a sognare e pensare ad un futuro possibile. □

# Confedilizia al Governo: troppe tasse sugli immobili, bisogna cambiare

Foto © anankkml / 123RF Archivio Fotografico

**Troppe le tasse che gravano sul comparto immobiliare che vanno ad appesantire il carico fiscale dell'invenduto. Necessita un cambiamento radicale – quello promesso dal Vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini. Pubblichiamo al riguardo un pezzo tratto da 8+ Casa del "Giornale di Brescia" del 4 agosto. Confedilizia al Governo: troppe tasse sugli immobili, bisogna cambiare**



“ Edilizia motore della crescita. Chiesta la cedolare secca sulle locazioni commerciali “L'Esecutivo in carica si definisce ‘Governo del cambiamento’. Bene, se c'è un settore nel quale un cambiamento – radicale è necessario, quello è il settore immobiliare”. Lo scrive in una nota articolata Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia. “Un Governo che sia davvero del cambiamento dovrebbe invertire la rotta proprio in tema di tassazione immobiliare iniziando a porre rimedio ai danni procurati dalle politiche attuate dalla fine del 2011 ad oggi. A leggere le dichiarazioni – anche recenti – di due importanti Ministri del nuovo Esecutivo,

le premesse per un mutamento di indirizzo ci sarebbero tutte – spiega Spaziani Testa. Il Ministro dell'Economia e delle finanze Giovanni Tria ha manifestato nel tempo, da professore di economia, convinzioni molto nette sul punto. Ha parlato, ad esempio, di ‘effetto destabilizzante delle imposte sugli immobili’. Sempre a proposito di tassazione immobiliare, ha poi rilevato che ‘gli effetti negativi che ha avuto il suo aumento (tasse triplicate negli ultimi anni) sia sul settore delle costruzioni sia sui consumi delle famiglie, a causa dell'effetto ricchezza negativo sulle decisioni di spesa delle famiglie, è noto a tutti. Dal canto suo; il

Ministro degli Affari europei Paolo Savona, nel recentissimo *Come un incubo e come un sogno*, pubblicato per Rubbettino, rileva come il Governo Monti abbia disposto un aumento della tassazione del risparmio investito in immobili ‘che ha causato una paralisi di questo motore dello sviluppo a seguito di una caduta grave dei valori immobiliari, con effetti negativi derivanti dal wealth effect. (effetto ricchezza) sui consumi e una generale sensazione di impoverimento da parte della popolazione”.

“Insomma, i Ministri Tria e Savona sono due economisti che hanno dimostrato di avere chiara consapevolezza

dei danni arrecati dall'eccesso di imposizione tributaria sugli immobili. Che è in atto in Italia da ormai sette anni – prosegue il Presidente di Confedilizia. Le premesse, dunque, ci sono. Ora attendiamo i fatti. L'annuncio, da parte del Vice Presidente del Consiglio Matteo Salvini dell'obiettivo di introdurre una cedolare secca per le locazioni commerciali e di eliminare l'Imu per i negozi sfitti, è un segnale. Il commercio e l'artigianato soffrono anche per un carico fiscale insopportabile sui proprietari che mettono a disposizione i locali per lo svolgimento di queste attività essenziali per la crescita”.

Dal "Giornale di Brescia"  
21 luglio 2018  
Flavio Archetti

# Bene le vendite di immobili ma continua la crisi dell'edilizia

**I dati interessanti che provengono dall'Agenzia delle Entrate dall'Istat sul costante incremento delle compravendite di immobili (Brescia in Italia al quinto posto dopo Milano Roma Torino e Napoli) rappresentano certamente un finto positivo nel miglioramento dell'economia del nostro Paese.**

**Non è così purtroppo per edilizia in termini di occupazione, che continua a pagare a caro prezzo la crisi che l'ha colpita partire dal 2008. Al riguardo notizie sicure provenienti dall'ANCE dicono che lo sblocco delle opere pubbliche, tuttora al palo per questioni burocratiche o difficoltà di appalto (circa 21 miliardi di euro il loro valore) potrebbero garantire almeno 330.000 nuove assunzioni da parte delle imprese appaltatrici o subappaltatrici. Essenziali**

**sul tema possono risaltare le mosse del nuovo governo cosiddetto "del cambiamento", al quale la maggioranza degli italiani ha dato credito. L'ANCE ma anche i geometri si aspettano molto in termini di sveltimento delle procedure e di risoluzione di tutte le perplessità che sembrano emergere ogni volta che si parla soprattutto di grandi opere strutturali, con il gasdotto di Puglia, la Lione-Torino, l'Alta Velocità da Brescia Verona ecc. Speriamo che le promesse elettorali non si traducono in una proroga in attesa di verifiche tra benefici e costi, che aumentando i tempi decisionali potrebbero purtroppo tradursi anche in un nulla di fatto.**

**Pubblichiamo a riguardo un articolo e alcuni box di approfondimento tratti dal "Giornale di Brescia".**

**“ Mercato immobiliare: Brescia è quinta in Italia per numero di compravendite**

Dati Agenzia Entrate: la nostra Provincia subito dopo Milano, Roma, Torino e Napoli

In tema di edilizia e casa Brescia è sempre regina. Una regina del mattone, sia nel costruito che nelle compravendite, che anche nel 2017 ha trainato il settore.

A testimoniarlo sono i numeri pubblicati dall'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. Anche se in Italia la crisi non è finita c'è chi ha ripreso a "pedalare", e noi siamo tra quelli.

**Brescia "Leonesa".** La nostra città e nel complesso i 205 comuni bresciani gui-

dano il mercato della provincia italiana davanti a realtà più grandi e più visibili addirittura a livello internazionale, come Venezia, Bologna e Genova.

Il bresciano è quinto nell'intero Paese e terzo nel centro-nord, con un numero di contratti perfezionati che nei dodici mesi dell'anno scorso ha toccato quota 12mila 880. Davanti ci sono solo Milano con 45mila 917 compravendite, Roma con 45mila 356, Torino con 28mila 687, e Napoli con 18mila 183. Nel confronto con l'anno prima (il 2016) il mercato di casa nostra ha mostrato una nuova faccia molto più brillante, crescendo dell'8,2%. A livello di proporzione con il numero di residenti le compravendite sono state 102 ogni 10mila abitanti.



### Costruzioni, un settore che segna ancora il passo

I dati del PIL al secondo trimestre 2018 confermano la decelerazione dell'economia italiana che potrebbe compromettere l'aggancio di una ripresa tardiva nel settore delle costruzioni.

Nelle ultime settimane – e successivamente alla pubblicazione del report presentato dall'Ufficio Studi all'assemblea di ANAEP-Confartigianato edilizia – sono usciti gli aggiornamenti di alcuni dati chiave per il comparto. Il mercato delle abitazioni rimane in deflazione: nel primo trimestre 2018 l'indice dei prezzi delle abitazioni diminuisce dello 0,1 % rispetto al trimestre precedente e dello 0,4% nei confronti dello stesso periodo del 2017.

La flessione tendenziale è da attribuirsi esclusivamente ai prezzi delle abitazioni esistenti che manifestano una variazione negativa pari a -0,8%, in attenuazione da -1,5% del trimestre precedente. I prezzi delle abitazioni nuove, invece, accelerano su base tendenziale passando dal +0,2% del quarto trimestre del 2017 al +1,3% del primo trimestre del 2018.

Nel trimestre 2018 le compravendite immobiliari (pari a 176.687) crescono dello 0,6% rispetto al trimestre precedente, in rallentamento rispetto all'1,6% del quarto trimestre 2017; in particolare scende a +0,5% la dinamica congiunturale del settore abitativo – era +2,3% il trimestre precedente – mentre sale del +1,3% l'economico, che era in calo del 7,6% il trimestre precedente.

Infine l'indicatore anticipatorio dei permessi di costruire nel quarto trimestre del 2017 registra una riduzione congiunturale del -4,4% per il numero di abitazioni e del -3,7% per la superficie utile abitabile, su dati al netto della stagionalità.

In controtendenza il clima di fiducia delle imprese che a giugno 2018 segna un aumento nel settore delle costruzioni: si osserva un deciso miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle aspettative sull'occupazione presso l'azienda.

### I dati Istat: nel primo trimestre transazioni immobiliari su del 4,2%

Nel I trimestre, secondo i dati Istat, le convenzioni notarili di compravendite o relative ad atti traslativi a titolo oneroso per unità immobiliari (pari a 176.687) crescono dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (+0,5% il settore abitativo e +1,3% l'economico). Il comparto economico segna valori positivi nelle Isole (+0,4%), al centro (+2,5%) e nel Nord-Ovest (+1,9%); resta sostanzialmente stabile nel Nord-est e nel Sud (-0,1% per entrambi). Su base annua le transazioni immobiliari crescono complessivamente del 4,2% (il settore abitativo +4,4% e l'economico +2,1%).

### I notai: in un anno i mutui erogati sono aumentati del 6,7%

Tra il 2016 e il 2017 i mutui ipotecari erogati dagli istituti di credito sono aumentati di circa il 6,7%. Così il rapporto sul mercato immobiliare del Consiglio Nazionale del Notariato. Si conferma "assoluta prevalenza" dei finanziamenti fino a 150mila euro (il 71,6% sul totale) un "significativo incremento" (+35,06%) interessa quelli tra i 450mila e i 500mila euro.

**Mercato nazionale.** Allargando il raggio d'osservazione all'Italia intera si scopre che oltre al tradizionale dinamismo di Milano e dei grandi centri del nord si è fatto strada quello del Ponente ligure e della Valle d'Aosta, trascinati dalla domanda di seconda casa e dalla maggiore incidenza degli acquirenti per turismo.

La forza di Milano e Torino invece è la conferma della presenza di una componente di investitori attratti dalle maggiori prospettive di locazione e da una relativa liquidità del bene in caso di vo-

lontà di investimento, ossia la facilità di rivendere e a prezzi sempre competitivi. In questo caso contano anche le dimensioni. Nelle grandi città infatti nel 2017 sono passate di mano 130 case ogni 10mila abitanti (a Brescia 102): 40 in più del dato medio nazionale.

A prescindere dalla popolazione appare evidente che più alto è il grado di urbanizzazione, più il mercato è dinamico, piccolo o grande che sia.

**Chi scende e chi sale.** Le città con crescita percentuale più

forte sono state Lucca (+15,5%), Trapani (+11,5%), Vibo Valentia (+10,9%), Bari (+10%), Enna (+9,8%), Pistoia (+9,2%).

Al tirare delle somme risulta anche che in molti casi le compravendite sono cresciute a due cifre in città con mercati storicamente meno attivi; e quindi con più spazio per alimentarsi. Al contrario le province che hanno sofferto di più sono Rieti, con una discesa del 7,3%, l'Aquila e Sondrio scese del 5,3%, e alcune zone dell'Italia centrale, in particolare quelle marchigiane; con la sola ec-

cezione di Ancona (+6; 1%).

**Dimensioni della casa.** Le dimensioni delle case non sembrano invece influenzate dall'andamento del mercato, visto che i tassi di crescita più elevati si sono registrati per i piccoli alloggi fino a 50 metri quadri e per quelli oltre i 145. A questo punto si può ancora pensare che dove il mercato cresce di più sia ragionevole attendersi che gli spazi per "l'affare" stiano iniziando a ridursi, anche se l'attesa degli analisti non è per un rialzo dei prezzi.



Dal "Giornale di Brescia"  
3 luglio 2018

## Aree rurali 2.0, progetto pilota in Valcamonica

**La nostra collaboratrice Emanuela Farisoglio nonché responsabile dell'Associazione Geometri Valle Camonica ha avuto modo di verificare quanto emerge nell'articolo che vi alleghiamo, relativo al progetto pilota "Aree Rurali" iniziato lo scorso anno che si sta sviluppando in Valle. Significativo il fatto che per tale progetto di**

**valenza Europea è stato individuato unico in Italia il territorio bresciano. In particolare la Valle Camonica, una zona montana che ha sempre espresso nel suo sistema imprenditoriale una particolare capacità di rinnovamento sui problemi di sviluppo del lavoro nell'ambito agricolo montano.**

“ La Valcamonica è stata scelta come caso pilota su cui costruire il Piano d'azione in Italia del progetto europeo P-Iris. Si tratta di un'iniziativa che ha l'obiettivo di intervenire nelle politiche a sostegno dell'innovazione nelle aree rurali di sei Paesi europei: Croazia, Finlandia, Norvegia, Slovenia, Spagna e, appunto, l'Italia. In ogni nazione è stata individuata una zona rurale e, attraverso una serie di interventi sulle politiche dedicate all'innovazione e attraverso l'apprendimento delle esperienze degli altri partner, si prova a stimolare l'innovazione nei settori trainanti dell'economia locale, in particolar modo per scoraggiare lo spopolamento e l'abbandono da parte dei giovani. Per l'Italia, la Lombardia ha scelto la Valcamonica, perché possiede un sistema imprenditoriale con caratteristiche simili alle aree interne e rurali degli altri partner e una capacità di innovarsi che si scontra con barriere territoriali (come la scarsa accessibilità) e mancanza di strumenti di supporto alle reti della ricerca e delle istituzioni. "P-Iris" è cofinanziato nell'ambito del programma europeo Interreg, che aiuta i governi a sviluppare e migliorare le proprie strategie attraverso lo scambio di esperienze. Ed è proprio questo che sta facendo un gruppo di lavoro creato appositamente in Valle, con il supporto di Poliedra, centro servizi del Politecnico di Milano. Il dialogo con il territorio camuno è iniziato lo scorso anno con un primo incontro in Comunità Montana, nel quale è stata presentata l'iniziativa per il riconoscimento della Valle come area della Biosfera dell'Unesco. L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto attraverso lo scambio di esperienze tra i partner, con visite di studio semestrali e l'organizzazione di seminari tematici nei sei Paesi: le conoscenze acquisite dovrebbero poi essere trasferite a livello locale, per rafforzare l'innovazione e sostenere i giovani nelle aree rurali. ”



Stefano Fracascio

# Il Sindacato promuove l'aggiornamento e l'assistenza legale

In data 28/9/2018 si è riunito il Consiglio Direttivo del Sindacato Geometri Liberi Professionisti della Provincia di Brescia con il seguente ordine del giorno:

- situazione iscritti, accettazione nuove iscrizioni;
- relazione per intervento presso l'agenzia del territorio;
- calendario corsi;
- nomina di colleghi iscritti al sindacato quali responsabili nelle varie commissioni;
- varie ed eventuali.

Ha presieduto la seduta il Presidente Dario Piotti

La campagna di iscrizione al Sindacato purtroppo non ha dato esito significativo come era nelle previsioni anche se vi è un dato confortante che riguarda una decina di iscrizione di giovani geometri neo diplomati. Questo fatto è stimolante perché incide sulle nuove generazioni alle quali dobbiamo rivolgere tutti i nostri sforzi affinché possano "fare il geometra". Il Sindacato li coinvolgerà per accompagnarli durante il loro inizio professionale.

La situazione di cassa è buona, grazie ad un tesoretto (oltre € 15.000) che è stato accantonato negli anni scorsi e usato con parsimonia.

Questa situazione ci ha permesso di far fronte alle spese per il pagamento dei professionisti/legali che hanno tenuto e che terranno i corsi la cui partecipazione per i geometri è totalmente gratuita.

È stato deliberato che le quote associative per l'anno 2019 vengano ridotte.

Infatti sono state stabilite le nuove quote queste definite in:

- quota associativa di € 25 annuali per i geometri con età anagrafica da 35 a 65 anni;
- quota associativa di € 15 per i geometri con età anagrafica da 30 a 35 anni e per i Geometri con oltre i 65 anni
- quota associativa gratuita per i geometri con età inferiore ai 30 anni.

Per dare maggiore informazione a tutti i geometri iscritti all'Albo, è stato deciso di inserire sulla nostra rivista "Il Geometra Bresciano" una pagina dedicata al Sindacato che metta in luce gli argomenti trattati al fine di illustrare agli iscritti le finalità e le azioni del Sindacato stesso.

Il Consiglio ha deciso di intraprendere un'azione forte per affrontare la questione relativa agli accertamenti che l'Agenzia delle Entrate emette a modifica delle varie pratiche catastali. È stato dato incarico all'avvocato Elisa Bonzani, nostro consulente legale, la quale ha proposto di raccogliere gli accertamenti più significativi e importanti al fine di valutare la possibilità di proporre un ricorso presso gli organi competenti a tutti

i livelli, anche alla luce della sentenza n. 3751/2018, della CTP Brescia, che ha sancito che l'accertamento dell'Ufficio deve essere motivato.

È stata richiesto ai componenti della Commissione Catasto del Collegio di farsi carico nel reperire questa documentazione da sottoporre al legale.

È stato definito il Corso per il 26 ottobre 2018 (venerdì dalle ore 14.30 alle ore 18.30) il cui tema è "La compatibilità paesaggistica e calcolo sanzioni".

Altro Corso è stato fissato per novembre e avrà come tema, assai attuale ed importante "L'invarianza idraulica e idrogeologica RG n° 7 del 23/11/2017".

Ai partecipanti al Corso saranno riconosciuti 4 crediti formativi.

Infine il Consiglio ha deciso di inoltrare al Consiglio Nazionale, non appena verrà insediato, una lettera con dei suggerimenti sia al programma quadriennale che in relazione alle modifiche del Regolamento Professionale.



Alcuni dei nostri colleghi durante l'Assemblea annuale degli Iscritti presso il Collegio di Brescia

# Il Sindacato al Consiglio del Collegio di Brescia sulle elezioni del CNG

## SINDACATO GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA

Brescia 07/09/2018

Spett. Consiglio dei Geometri di Brescia  
Sede Brescia  
Egr. Presidente Geom. Giovanni Platto  
Sede Brescia

### Oggetto: Elezioni rinnovo del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati

Nella seduta del prossimo Consiglio fissato per lunedì 10/09/2018 si dovrà provvedere alla elezione del rappresentante del Collegio dei Geometri di Brescia da sottoporre poi alla Consulta Regionale la quale dovrà scegliere i due rappresentanti della Regione Lombardia da proporre al Consiglio Nazionale.

Da sempre i Collegi dei Geometri sono chiamati a nominare e/o a sostenere un loro rappresentante puntando unicamente sul nominativo del Collega più rappresentativo e quindi gradito.

Visti tempi che stiamo vivendo a livello di Categoria e di Professione, ritengo che sia giunto il momento di non “puntare solo su uno o più collega da eleggere” con la speranza e la convinzione poi che possa ottenere dei risultati sperati nella politica di Categoria. Il tempo ha dimostrato che il Collega catapultato in quel di Roma venga poi assorbito da una situazione generale tale da lasciarsi trascinare nella normale routine o in balia solo di qualcuno. Ritengo invece che, più che la persona da eleggere, il Consiglio di Brescia, per la sua importanza ed il suo peso politico a livello Nazionale, debba farsi carico di predisporre un serio programma di politica di Categoria da concordare e definire con la Consulta Regionale che sia veramente realizzabile e quindi supportato da nostri due rappresentanti eletti, i quali dovranno impegnarsi affinché sia portato a termine nello svolgersi del mandato.

A mio parere non sono molto i punti cardine da sostenere e livello nazionale per garantire e difendere la professione.

1. Completare il Nuovo Percorso Scolastico con l'istituzione a tutti i livelli nazionali della UNIVERSITÀ DEL GEOMETRA con l'inserimento di tutte le materie specifiche dell'attività del geometra oltre a quelle nuove materie ormai istituzionalizzate (sicurezza, contenimento energetico, perizie e valutazione immobili, condominio ecc.).
2. In relazione alle competenze definire con gli altri ordini professionali (Ingegneri, Architetti, geologi ecc.) un adeguato, attuale e semplice “DISCIPLINARE D'INCARICO” dove unitamente al Geometra, capofila, il Committente dia incarico a tutte quelle figure professionali necessarie per eseguire le opere. Solo così il progetto e relative pratiche potranno essere sottoscritte da tutti i professionisti “ognuno per le proprie competenze” evitando tutti i contenziosi legali possibili.
3. Creare a livello nazionale la “BANCA DATI IMMOBILIARE” che non vuol dire sostituire o ridurre le competenze del geometra estimatore nelle perizie e valutazioni immobiliare, ma deve essere un supporto a favore di tutti gli iscritti di avere “UN DATO ATTUALE”. Ciò potrà avvenire se tutti i colleghi “estimatori” salveranno i dati risultanti dalle perizie alimentando e aggiornando continuamente la banca dati, la quale potrà essere integrata anche con i dati relativi alle varie transazioni (atti notarili ecc). Solo così potremo avere adeguati e coerenti “valori o dati comparabili” con la finalità poi che tale Banca Dati possa essere di riferimento e di supporto nelle vertenze legali con l'Agenzia delle Entrate.

4. Modifica ed integrazione del Regolamento Professionale con introduzione di “crediti premianti” ai colleghi che svolgono attività specifiche e settoriali. Aumento dei crediti per convegni e seminari che hanno una fondamentale importanza perché, anche se in poco tempo, fanno recepire al Geometri immediatamente, le nuove problematiche che poi, a secondo del singolo interesse andrà ad approfondire.
5. Obbligo ai Collegi di creare “ LA FONDAZIONE GEOMETRI” per la gestione dei corsi che possono essere accreditati e finanziati dalla rispettive Regioni, con il solo scopo di ridurre il piu’ possibile il Costo dei Corsi a carico dell’Iscritto. Nello stesso tempo la Fondazione deve essere UN SUPPORTO all’iscritto aiutandolo e sostenendolo nello svolgimento della sua attività mediante la stipula di convenzioni con enti, con altre categorie professionali, con comuni, comunità, consorzi, ecc. ed avere anche la possibilità di partecipare a Bandi Pubblici per cercare nuove opportunità di lavoro.
6. CATASTO: istituire un tavolo aperto tra le Commissioni Catastali Regionali, Consiglio Nazionale e Ministero delle Finanze per una fattiva e costruttiva collaborazione portando a conoscenza tutte le problematiche attuali che rendono la nostra attività non soddisfacente per la committenza ed il cittadino. Il rappresentante del nostro Consiglio Nazionale deve essere un geometra “COMPETENTE IN MATERIA” che abbia un filo diretto con le commissioni locali per conoscere le esigenze del territorio per poi definire con il Ministero competente un vademecum operativo uguale per tutta la nazione eliminando quel detto “uso e costumi” che permette ad ogni Agenzia locale di agire in modo diverso e diseguale.

Tanti altri argomenti potrebbero essere inseriti, ma quelli sopra elencati pur se espressi in modo alquanto sintetico, secondo il mio parere, sono quelli che, nel breve, inciderebbero di più sullo svolgimento della nostra attività.

Con riserva di approfondimento delle questioni sopra esposte ,a disposizione per ogni chiarimento e con la speranza di aver creato i presupposti per un serio confronto,vi porgo cordiali saluti.

*Geom. Dario Piotti*  
Presidente  
Sindacato Geometri Liberi Professionisti  
Della Provincia Di Brescia

Giuseppe Bertussi

# Lavori in quota: 10 quesiti per il committente e il coordinatore

**Q**uando costruirai la tua casa, alzerai un parapetto tutt'intorno al tetto affinché non abbia a spargersi sangue nella tua casa e tu non sia colpevole se qualcuno precipita di lassù.

(Deuteronomio, capitolo XXII, versetto 8 - VI-V secolo a.C.)

Da quando hanno scritto questa "regola", sono trascorsi 26 secoli ma i problemi per la sicurezza, legati al lavoro "in quota", rimangono ancora oggi.

Con la speranza di rendere più semplice la lettura di questo articolo, ho preso come riferimento alcune delle domande che mi sono sentito porre durante la mia attività professionale. Eccone alcune.

## Quando dobbiamo considerare il lavoro "in quota"?

Sembrerebbe una banalissima domanda alla quale, tra l'altro, ha dato una risposta chiarissima l'art. 107 del Decreto Legislativo 81/08 che recita: "Attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile". Quindi: ogni volta che rischiamo di cadere da un dislivello di 2,00 metri, misurato tra il piano di appoggio dei nostri piedi e il piano stabile sottostante.

Ma non è così chiarissimo per tutti.

Infatti, con la sentenza del 15 settembre 2017 n° 42261, la Sez. IV della Corte di Cassazione, ha dato una definizione di "lavori in quota", come analogamente già dato



in occasione di un'altra sentenza (n.39024 del 20/9/2016). La Sezione IV ha motivato sostenendo che: "L'altezza superiore a m 2 dal suolo, tale da richiedere le particolari misure di prevenzione prescritte dall'art. 122 del DLgs n. 81 del 2008, va calcolata in riferimento all'altezza alla quale il lavoro viene eseguito, rispetto al terreno sottostante, e non al piano di calpestio del lavoratore". Quindi, secondo la Corte suprema, non importa che il piano di calpestio sia posto ad un'altezza inferiore a metri 2, se il lavoro

si svolge ad un'altezza superiore. Con tutto il rispetto, un'interpretazione difficile da condividere.

A parte le sentenze, comunque importanti e da rispettare, è ormai convinzione diffusa che la l'altezza che genera l'obbligo di protezione, sia quella misurata dal piano di calpestio del lavoratore e non quella dove viene eseguito il lavoro.

## Quali rischi dobbiamo valutare quando lavoriamo "in quota"?

La prima situazione rischiosa

che viene in mente, naturalmente, è la caduta dall'alto. Già una caduta libera di poche decine di centimetri, produce effetti che possono portare a infortuni gravissimi fino al decesso. Immaginiamo quindi cosa può succedere se cadiamo da 2 metri. Ma il rischio caduta non è il solo. Esistono infatti altri rischi da considerare attentamente: quelli conseguenti alla caduta (effetto pendolo, le sollecitazioni trasmesse dall'imbracatura al corpo, la sospensione inerte del lavoratore), l'intralcio che inevitabilmente cordoni e imbracature danno al lavoratore (inciampi), scioglimenti, vertigini, abbagliamenti, caldo/freddo, spigoli vivi, chimici, elettrici, dettati dalle condizioni meteo ecc. Ne consegue la necessità di un'attenta valutazione e una rigorosa "progettazione/programmazione" dell'intervento già prima di salire "in quota", lasciando poco spazio all'improvvisazione e alla gestione fai-da-te.

## Quali sono le normative che dobbiamo consultare e considerare ogni volta che nasce l'esigenza di lavorare "in quota"?

Il Decreto Legislativo n° 81 del 2008, comprende una serie di normative sulla salute e sicurezza emanate già a partire dal 1955. Gli articoli dal 108 al 110 (capo II - sezione II), ad esempio, comprendono disposizioni di carattere generale con una precisazione importante: le attività che prevedono i lavori "in quota" (soprattutto), devono

Esempi di "lavoro in quota", nei tempi antichi e oggi.

essere provviste di recinzioni (idonee) per impedire e vietare l'accesso a estranei sotto ponti sospesi, ponti a sbalzo, scale aeree ecc. Si considera cioè la possibilità (il rischio) che dall'alto possa cadere qualche cosa, attrezzatura o corpo di qualsiasi tipo.

Proseguendo nella lettura del testo unico, troviamo:

- l'articolo 111 che riporta gli obblighi in capo al Datore di Lavoro per l'uso delle attrezzature necessarie per eseguire i lavori "in quota". A questo proposito vale la pena precisare (vedi quanto pubblicato da "Puntosicuro" n° 4254 del 8 giugno 2018 a firma di Tiziano Menduto) che l'articolo 111 "Non impone, per i lavori temporanei in quota, che non possono essere eseguiti in condizioni di sicurezza e in condizioni ergonomiche adeguate a partire da un luogo adatto allo scopo, l'adozione di misure di protezione collettiva, sancendo solo il carattere prioritario e preferenziale delle prime rispetto a quelle individuali";
- l'articolo 112 che parla dall'idoneità delle opere provvisorie;
- l'articolo 113 che indica le caratteristiche delle scale;
- l'articolo 114 che fornisce indicazioni per i ponteggi, i posti di carico degli argani;
- l'articolo 115 che elenca le



caratteristiche e i componenti dei sistemi di protezione individuali contro le cadute da utilizzare qualora non siano state attuate misure di protezione collettiva.

Viene inoltre precisato che obbligatoriamente:

- si dovrà dare la priorità alle misure di protezione di tipo collettivo (d.p.c. di-

positivi di protezione collettiva) rispetto a quelle individuali (DPI dispositivi di protezione individuale). Concetto ribadito anche all'art. 15 (misure generali di tutela, lettera i);

- si dovrà porre particolare attenzione alle dimensioni e all'ergonomia delle attrezzature di lavoro.

Tutto questo senza dimenti-

care l'obbligo della formazione per l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale contro le cadute considerati di III categoria (vedi art. 78).

#### Quali sono le figure coinvolte nella progettazione dei "lavori in quota"?

Tutto parte dal Committente: pubblico (amministrazioni) o privato (privati cittadini oppure gli Amministratori di condominio). Il committente è infatti, secondo l'art. 90 del DLgs 81/08 il soggetto per conto del quale l'intera opera viene realizzata e che ha la disponibilità economica (elemento che purtroppo incide sempre negativamente sulla scelta dell'impresa a cui affidare i lavori e, soprattutto, sulla sicurezza di chi li deve eseguire).

A seconda della tipologia del futuro cantiere, determinata dal numero delle imprese che si prevedono presenti anche non contemporaneamente, a norma dell'art. 90 comma 4 del DLgs 81/08 il committente dovrà nominare un CSP: Coordinatore per

la Sicurezza in fase di Progettazione.

La nomina del CSP e in seguito del CSE (Coordinatore in fase di Esecuzione) non esonera però totalmente il committente dalle responsabilità e dagli obblighi previsti dalla normativa anche se, parte di questi, potranno essere delegati al Responsabile dei Lavori (non è obbli-

gatorio nominarlo, ma è sicuramente consigliato).

Se il Committente dispone del Fascicolo dell'opera o se, per qualsiasi motivo, sono presenti nell'edificio ancoraggi di sicurezza (ad esempio linee vita e ganci sulla copertura e/o sulle facciate) dovrà informare della loro esistenza la ditta incaricata mostrando il libretto di uso e manutenzione. Il documento, importante, conterrà anche le verifiche di legge eseguite a intervalli programmati (in genere almeno ogni 12 mesi) da personale qualificato.

Contestualmente con la progettazione architettonica dei lavori da eseguire il CSP, nominato per tempo dal committente (o dal Responsabile dei Lavori) redigerà il Piano di Sicurezza e Coordinamento e il Fascicolo dell'Opera. Tralasciando tutte le altre valutazioni su tali documenti, si parla di lavori in quota, il CSP dovrà proporre una o più soluzioni su come accedere in sicurezza "in quota" e a come sollevare e/o abbassare i materiali da costruzione.

Una volta incaricato all'esecuzione dei lavori, successivamente alla Verifica dell'idoneità tecnico-professionale (a cura del Committente/Responsabile dei Lavori), il Datore di lavoro, attraverso il proprio Piano Operativo di Sicurezza, potrà proporre soluzioni alternative a quelle previste nel PSC, considerate più efficaci e con l'unico scopo di migliorare la sicurezza dei lavoratori.

**Che cosa dobbiamo valutare**

**se dobbiamo eseguire lavori su una copertura esistente?**

Come detto in precedenza, l'organizzazione del cantiere prima dell'inizio dei lavori è fondamentale. Se devo salire su una copertura, già durante la progettazione, dovrò rilevare tutte le informazioni utili per l'accesso ed il transito in sicurezza. Solo per fare qualche esempio, dovrò preoccuparmi di verificare: se sono già installati e presenti in copertura idonei ancoraggi a cui agganciarsi con i cordoni delle imbracature, se sono state eseguite le verifiche pe-

riodiche di legge, se si devono prevedere linee-vita/ancoraggi provvisori ecc.

Partendo dai dispositivi di protezione collettiva (ricordo che hanno sempre la precedenza), per proteggere i lavoratori che operano sulla copertura si potrebbero valutare alcune soluzioni.

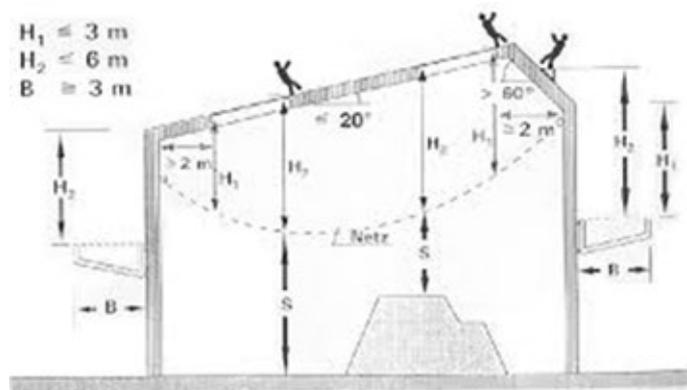
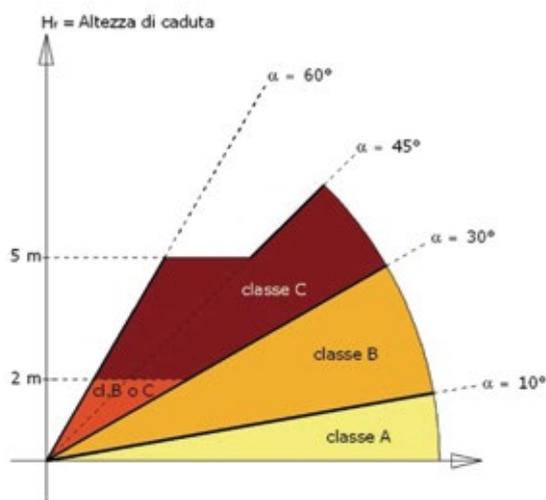
a. Montare un ponteggio metallico a portale, ad "H" o "multidirezionale". Tale soluzione comporta una serie di vantaggi ma, come riportato nella Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n° 29 del

2010, per il terminale del ponteggio dobbiamo ricordare che: "È possibile l'impiego di ponteggi di che trattasi come protezione collettiva per i lavoratori che svolgono la loro attività sulle coperture [...] a condizione che [...] venga eseguito uno specifico progetto [del ponteggio, NdA]".

b. Utilizzare parapetti provvisori conformi alla norma UNI 13374. Nel caso si dovrà considerare le caratteristiche tecniche dei montanti dimensionati e costruiti anche, ma non solo, in funzione della pendenza della copertura:

- Classe A - Resiste solo a carichi statici (non si possono utilizzare quando la copertura supera i 10°); deve resistere ad una persona che si appoggia, oppure essere in grado di fermare una persona che sta camminando;
- Classe B - Resiste a forze dinamiche di debole intensità, può fermare la caduta di una persona lungo una copertura di pendenza massima 30°; è ammesso l'uso per pendenze tra 30° e 45°, qualora l'altezza della caduta sia contenuta in 2 m;
- Classe C - Resiste a forze dinamiche di elevata intensità, può fermare la caduta di una persona lungo una copertura di pendenza massima 45°; è ammesso l'uso per pendenze tra 45° e 60°, qualora l'altezza della caduta sia contenuta in 5 m.

c. Posare reti anticaduta, con-



formi alla normativa di riferimento (UNI EN 1263-1: 2015 e 1263-2:2015). Nel DLgs 81/08, non troviamo espliciti riferimenti a questo dispositivo che va comunque considerato un'opera provvisoria come indicato all'art. 122 che riporta: "Idonee opere provvisorie o comunque precauzioni atte ad eliminare i pericoli di caduta di persone e di cose". In un interessante documento intitolato "Quaderno di ricerca - Esecuzione in sicurezza dei lavori in copertura. Misure di prevenzione e protezione" l'INAIL ci ricorda che riferimenti all'utilizzo delle reti anticaduta, si possono trovare anche nella circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n.13 del 20 Gennaio 1982 "Sicurezza nell'edilizia: sistemi e mezzi anticaduta, produzione e montaggio di elementi prefabbricati in c.a. e c.a.p. manutenzione delle gru a torre automontanti - Parte II Impiego delle reti di sicurezza" e Parte III "Istruzioni per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nella produzione, trasporto e montaggio di elementi prefabbricati in c.a. e c.a.p."

Nelle norme tecniche UNI citate, si trovano:

- le classi - (A1, A2, B1, B2) che fanno una distinzione dei dispositivi in funzione della dimensione delle maglie (IM) e del valore caratteristico dell'energia (EA o EB) che può agire su di esse;
- i sistemi di impiego - due per l'impiego orizzontale

(sistema S e sistema T) e due per l'impiego verticale (sistema U e sistema V).

Questa soluzione impone necessariamente di considerare le "altezze di caduta" e le "larghezze di raccolta" come di seguito definite:

- altezza di caduta  $H_e$ : distanza verticale fra il piano di lavoro e la rete di sicurezza con il lavoratore posi-

zionato sul perimetro (bordo) della struttura;

- altezza di caduta  $H_i$ : distanza verticale fra il piano di lavoro e la rete di sicurezza con il lavoratore posizionato internamente alla struttura;
- altezza di caduta ridotta  $H_r$ : distanza verticale fra il piano di lavoro e la rete di sicurezza con il lavoratore

posizionato internamente alla struttura a distanza non superiore a 2 m dall'ancoraggio;

- larghezza di raccolta  $b$ : distanza orizzontale fra il bordo estremo del piano di lavoro ed il bordo estremo della rete di sicurezza. La larghezza di raccolta è necessaria per tener conto della componente orizzontale della velocità che il lavoratore potrebbe possedere e che lo proietterebbe fuori della superficie protetta dalla rete. Questa problematica assume particolare importanza quando l'altezza di caduta è elevata, specialmente in presenza di superfici inclinate.

Il montaggio dei parapetti provvisori e delle reti anticaduta richiederà, probabilmente, l'utilizzo di una piattaforma di lavoro in elevazione per l'accesso e il fissaggio in quota.

L'accesso alla copertura impone inoltre di considerare quanto contenuto nell'art. 148 (lavori speciali) del testo unico che riporta l'obbligo di accertare la resistenza dei lucernari, tetti, coperture e simili per sostenere il peso degli operai e dei materiali di impiego.

Per tali valutazioni, possiamo utilizzare quanto contenuto nelle "Linee guida per la prevenzione del rischio di caduta dall'alto- A.S.S. n° 1 Triestina - Dipartimento di Prevenzione U.O.P.S.A.L." datate 2006 (ma sempre validissime) da cui si sono dedotte le tabelle a sinistra.

#### Definizioni norma UNI EN 8088

##### Lavori inerenti le coperture dei fabbricati - Criteri per la sicurezza

**Copertura praticabile** quella "copertura sulla quale è possibile l'accesso ed il transito di persone, anche con attrezzature portatili, senza predisposizione di particolari mezzi e/o misure di sicurezza, in quanto non sussistono rischi di caduta di persone e/o di cose dall'alto né rischi di scivolamento in condizioni normali" - punto 2.2

**Copertura non praticabile** quella "copertura sulla quale non è possibile l'accesso ed il transito di persone senza predisposizione di particolari mezzi e/o misure di sicurezza contro il pericolo di caduta di persone e/o di cose dall'alto e contro i rischi di scivolamento". - punto 2.3

**Copertura orizzontale o sub orizzontale** con pendenza fino al 15%

**Coperture inclinate** con pendenza oltre il 15% fino al 50%  
(copertura con pendenza intorno al 20%)

**Coperture fortemente inclinate** con pendenza oltre il 50%

#### Definizioni Linee Guida per la prevenzione del rischio di caduta dall'alto - A.S.S. n° 1 Triestina / A.S.S. n° 2 Isontina / Dipartimento di Prevenzione U.O.P.S.A.L. - LAVORARE IN SICUREZZA SULLE COPERTURE DEGLI EDIFICI.

- **protetta** una copertura munita di uno o più sistemi di protezione collettiva oggettivi posti lungo il perimetro
- **non protetta** una copertura che non presenta alcun sistema di protezione collettiva oggettivo.
- **percorribile** una copertura che per caratteristiche proprie (fisiche e geometriche) consente la pedonalizzazione sicura e che, inoltre, è esente da rischi esterni inducibili all'interno e da rischi interni esportabili all'esterno.
- **non percorribile** a causa:
  - della sua scarsa, o non ben definita, portata;
  - per l'elevata pendenza delle falde;
  - per la presenza di lucernari non portanti;
  - per la presenza di un cavo elettrico sospeso a distanza inferiore a 5 m (*rischi esterni inducibili all'interno*);
  - per la presenza di un edificio costruito in aderenza e sulla cui copertura si stanno eseguendo lavori di manutenzione comportanti il rischio di caduta di materiali sulla copertura oggetto dell'intervento (*rischi esterni inducibili all'interno*);
  - per il pericolo di caduta di materiali dalla copertura oggetto dell'intervento verso l'esterno (*rischi interni esportabili all'esterno*);

### Quali macchine possiamo utilizzare per i "lavori in quota"?

L'unica macchina che permette di accedere in quota (ma attenzione senza uscire dal cestello) è la piattaforma di lavoro in elevazione detta appunto comunemente cestello. Con essa una o più persone, a seconda della portata, accedono alla zona interessata dai lavori, in genere su una facciata ma anche su una porzione della copertura. Anche in questo caso, si parla di macchine conformi alla normativa (DLgs 81/08 e Direttiva macchine), con la dovuta manutenzione e con i manovratori in possesso di attestato di formazione.

### Per eseguire i "lavori in quota", possiamo considerare i "lavori su fune"?

Certamente sì, ma...

L'art. 116 li prevede espressamente ma come prima cosa il committente e il coordinatore, nelle loro rispettive valutazioni, dovranno dare la precedenza ai dispositivi di protezione collettiva quindi all'uso di ponteggi, parapetti provvisori, reti eccetera. Solo nei casi che prevedono lavorazioni "particolari", giustificate dalla tempistica, dalla valutazione delle condizioni di sicurezza e dalle alternative praticabili (il tutto determinato da attente valutazioni) si potranno eseguire lavorazioni "mediante l'impiego di sistemi di accesso funi", affidandosi a ditte specializzate con personale qualificato.

### Quali sono i DPI da utilizzare per i "lavori in quota"?

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con Circolare n° 3 del 13 febbraio 2015, ha fornito alcuni chiarimenti sui "Dispositivi di ancoraggio per la protezione contro le cadute dall'alto". Nel documento leggiamo che: "Esistono due tipologie di ancoraggio: quelli che seguono il lavoratore, installati non permanentemente nelle opere di costruzione e che sono quindi caratterizzati dall'essere amovibili e trasportabili (cosiddetti DPI); quelli installati permanentemente nelle opere stesse, e che pertanto sono caratterizzati dall'essere fissi e non trasportabili".

La differenza, non è di poco conto e genera importanti responsabilità per il committente (proprietario ad esempio dell'edificio e quindi delle linee-vita installate permanentemente) o per il datore di lavoro dell'impresa incaricata che obbligherà i propri dipendenti all'uso dei DPI.

Oltre a questo, i dispositivi individuali da utilizzare comprenderanno: imbracature anticaduta comprensive di cuscini e bretelle, cordini con assorbitori di energia e connettori (moschettoni). Se invece i lavori da eseguire richiedono un sistema di posizionamento e/o trattenuta, si utilizzeranno cinture di sicurezza con cordino senza assorbitore di energia.

### Nella progettazione dei "lavori in quota", dobbiamo considerare la gestione dell'emergenza?

Assolutamente sì. La ge-

stione dell'emergenza è l'aspetto più importante da considerare nelle valutazioni dei rischi (Psc, Pos ecc.) e, nel caso dei "lavori in quota" lo è ancora di più. Immaginate, ad esempio, una persona che, scivolata, è caduta da una copertura ed è rimasta appesa e sospesa nel vuoto. Come possiamo intervenire per riportarla a terra in condizioni sicure senza rischiare di causare ulteriori danni all'infortunato? In questi casi si parla di auto-soccorso. Il personale in cantiere (quando si lavora con le imbracature indossate non si lavora mai da soli...) dovrà essere in grado, con poche manovre e con un'attrezzatura studiata propriamente per le situazioni di emergenza, di portare a terra il collega infortunato. La manovra di per sé è semplice. Il problema casomai sta nell'avere a disposizione, sul posto di lavoro, un kit di emergenza e di avere considerato, prima dell'accesso in quota, il modo più sicuro e veloce per raggiungere il collega eventualmente caduto e rimasto appeso. Questo aspetto si lega indissolubilmente al tempo, limitato (15 minuti), che abbiamo a disposizione per calare a terra una persona in situazione di sospensione inerte prima che insorgano gravi lesioni, determinate dalle sollecitazioni trasmesse dall'imbracatura, che possono portare anche al decesso. Quindi i minuti sono un tempo più che sufficiente se sappiamo come intervenire con l'attrezzatura adeguata. Recu-

perato il collega, lo affideremo alle cure del personale 112 che nel frattempo avrà raggiunto, su chiamata, il cantiere. Pensare a una corretta gestione dell'emergenza richiede sicuramente tempo. Non è facile immaginare una situazione "tipo" con tutte le variabili che possono subentrare: caratteristiche del sito, altezza dell'edificio, forma, pendenza e dimensioni della copertura, accessibilità per i mezzi di soccorso e così via.

### E per i lavori da eseguire al di sotto dei due metri di quota?

La sentenza della Cassazione Penale, Sez. F, 28 ottobre 2016, n. 45514 riguarda il fatto occorso a un lavoratore, di un'impresa edile, caduto da un impalcato posto ad un'altezza inferiore a 2 mt su ponte su cavalletto durante i lavori per l'installazione di un condizionatore. In questo caso la Cassazione ha ribadito che: "Se si effettuano opere in altezza anche al di sotto dei mt. 2,00 utilizzando ponti ed attrezzature simili, le stesse dovranno rispettare i dettami previsti dal TU DLgs 81/2008 e gli operatori dovranno essere dotati degli opportuni DPI specifici per i rischi connessi alla lavorazione". Quindi il giudizio ricorda che comunque si devono rispettare le norme che riguardano le opere provvisorie, nel caso del ponte su cavalletto, anche se si lavora a una quota inferiore ai 2,00 metri.

Tratto da [www.cantierepro.com](http://www.cantierepro.com)



Patrizia Pincirolì

# Al castello Morando Bolognini le premiazioni per i 30 40 e 50 anni di iscrizione all'Albo

**È** sempre una grande emozione quando si rende merito alla professione del geometra, premiando la fedeltà e la dedizione dei nostri iscritti, ed il Presidente Renato Piolini, orgoglioso ed emozionato, ha dato il "via" alla manifestazione, definendola nel suo discorso "Un incontro tra amici che si raccontano un po'": così, prendendo spunto dalle sue parole, voglio condividere con voi questa giornata.

Il 15 giugno 2018, nella location incantata di uno dei gioielli della campagna lodigiana, il Castello Morando Bolognini a Sant'Angelo Lodigiano, si è tenuta la cerimonia di premiazione degli iscritti all'Albo professionale per i 30 40 e 50 anni. Il Vice Sindaco, Assessore all'Urbanistica Antonio Lucini ci ha accolto in rappresentanza del Sindaco e di tutta la giunta comunale con tutto il calore e la cordialità tipico dei "barasini", portandoci i saluti del Presidente della Provincia di Lodi.

A festeggiare la vita professionale dei nostri Colleghi c'erano proprio tutti, a partire dalla Cassa Nazionale Geometri con il Presidente Diego Buono, il Vicepresidente Renato Ferrari, il Consigliere Cristiano Cremoli ed i Delegati Lombardi che rappresentano degnamente la Regione nel Consiglio Direttivo e nel Comitato del nostro istituto previdenziale.

Cesare Galbiati, Consigliere Nazionale, ha portato i saluti e le congratulazioni del Presidente del Consiglio Nazio-



nale Maurizio Savoncelli ai colleghi premiati e a tutti gli iscritti per l'impegno e la passione dedicati a questo lavoro.

La Consulta Regionale, anch'essa presente col Presidente Fausto Alberti e la Segretaria Stefania Confeggi, protagonista con tutti noi degli eventi che ci accomunano per dar forza e conferma agli importanti valori istituzionali delle attività che i Collegi Lombardi promuovono. Tra gli amici presenti alla serata c'erano il Comandante dei Vigili del Fuoco della Provincia Massimo Stucchi, il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri Luca Bertoni, la Presidente dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Lodi Chiara Panigatta. Definite, queste, del nostro Presidente Renato Piolini: "Categorie professionali [...] con le quali nel nostro territorio da sempre vi è stata sintonia, trasparenza, fervida e costruttiva collaborazione".

Ai festeggiamenti non poteva mancare il professor Corrado Sancilio, Dirigente Scolastico dell'Istituto Tecnico "Agostino Bassi" di Lodi e artefice con noi della grande "avventura" che si chiama "Il Geometra Laureato". Inizia quest'anno il terzo anno accademico e contiamo di superare complessivamente i 100 iscritti. Il 2019 vedrà a Lodi la prima discussione di tesi del primo vero Geometra Laureato d'Italia.

La collaborazione con i geometri è stata importante per portare a compimento il "pro-

*Nella pagina precedente, dall'alto. Il Presidente della CIPAG Diego Buono, l'Assessore all'Urbanistica Antonio Lucini, il Presidente Renato Piolini, il Consigliere nazionale Cesare Galbiati, il Comandante dei Vigili del Fuoco della Provincia Massimo Stucchi. Diego Buono in un momento del suo discorso. La sala delle premiazioni.*

*In questa pagina. Nella colonna di sinistra, dall'alto: il professor Corrado Sancilio insignito del Diploma ad Honorem; la squadra del Consiglio Direttivo; il tavolo di Presidenza. A destra. Alcuni invitati alla serata.*



getto laurea” e come riconoscimento il Collegio di Lodi ha conferito al professor Sancilio il diploma ad honorem di Geometra, corredato di timbro professionale. Va infine segnalato, a riguardo, che quest’idea visionaria che si è concretizzata nella nostra città ha contagiato anche altri Collegi come Como e Sondrio che hanno avviato con il supporto delle “piattaforme” in remoto preordinate dal Collegio di Mantova per l’anno accademico 2018/2019; anche Lecco e Mantova ci hanno seguito ed i risultati saranno sicuramente motivo di soddisfazione per i giovani e per tutti noi: la speranza è che sempre più realtà ci possano seguire, per garantire un futuro ai nostri ragazzi.

I giovani vanno sostenuti ed incoraggiati, queste sono le parole del nostro Presidente Piolini che ha consegnato due borse di studio ai due studenti migliori del primo anno accademico: Luca Bianchini

(matricola 52894) e Davide Pedrini (matricola 52772).

In chiusura, il Presidente ha ringraziato tutto il Consiglio Direttivo del Collegio di Lodi che costantemente supporta l’attività istituzionale svolta con la forza di una squadra (Patrizio Rocca, Paolo Lodigiani, Lorenzo Negrini, Elena Vacchini, Patrizia Pinciroli, Alessandro Folli) e gli esterni, preziosi collaboratori (Carlo Saletta, Ivo Cabrini e Alessandro Marchesi); sottolineando anche come il nostro piccolo Collegio sia cresciuto fino ad essere, oggi, orgoglio del territorio – grazie al “the first president” Giorgio Leoni che ci ha onorato con la sua presenza insieme ad altri ex Consiglieri: lo storico tesoriere Antonio Passolunghi e Giuseppe Montanini che ha costituito uno splendido gruppo di Protezione civile (la figura del geometra volontario formato in materia di protezione civile è supporto importante al Dipartimento di Protezione civile nella ge-

I colleghi premiati, insieme al Presidente Piolini.  
 Nella colonna a sinistra, dall'alto: Elia Bergamaschi, Giuseppe Montanini,  
 Piero Moretti.  
 Nella colonna a destra, dall'alto: Eugenio Altrocchi, Paolo Lodigiani  
 e la consegna di una delle due borse di studio.



## I COLLEGHI PREMIATI

FORTINI	PIERGIUSEPPE	30
LODIGIANI	PAOLO	30
RIZZI	GIOVANNI	30
MONTANINI	GIUSEPPE	31
BERGAMASCHI	ELIA	33
BRAVI	VIRGINIO	33
ERCOLI	VIRGINIO	33
MAIOCCHI	ANTONIO	33
MARAGNOLI	ANGELO ENRICO	33
VAGNI	ROBERTO	33
GHISLOTTI	ENRICO	40
GROPPALDI	SERGIO	40
RUDELLI	LEONARDO	40
BERTOGLIO	LUIGI PAOLO	41
CERRI	ANGELO	41
COMANDU'	FRANCESCO	41
CURTI	ANGELO	41
MORETTI	PIERO	41
PINCIROLI	GIUSEPPE	41
RONZI	GAETANO VALDIRIO	41
ZONCADA	GIANLUIGI	41
ALTROCCHI	EUGENIO	42
MONTANARI	PIER VITTORIO	43
POZZONI	GIUSEPPE	43
LAMPUGNANI	ALESSANDRO	50
CALVI	ANGELO	52
TOSI	EZIO MARIA	53
GAUDENZI	VITTORIO TARCISIO	55



scorso per parlare di noi, di tutti i geometri che sono presenti sul territorio da quando esso esiste, e per paragonarci a primi attori, ovvero figure di spicco che ogni giorno cercano di risolvere i problemi dei cittadini con professionalità e competenza. Le persone si rivolgono ai Geometri con fiducia – ha aggiunto – definendoci “punte di diamante” in un’economia difficile da affrontare con un mercato globale che spesso ci mette in difficoltà ma che abbiamo sempre affrontato con grande passione e determinazione.

Parole, queste, che hanno fatto da cornice alla festa per i nostri colleghi premiati (di cui qui a fianco riportiamo i nomi) che con le proprie famiglie, parenti ed amici hanno condiviso con noi un traguardo importante per la loro professione. È a tutti loro, “punte di diamante” della professione tecnica, che il nostro Presidente – con orgoglio e riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro

Collegio – ha consegnato una “punta di diamante”, un oggetto prezioso come preziosi siamo noi professionisti per la società.

La cena, nella Sala dei Cavalieri, è stata allietata dal gruppo musicale del collega Patrizio Rocca che ha eseguito brani di musica medievale e in questo contesto le quattro chiacchiere tra amici sono divenute momento di cordiale convivialità condiviso da tutti i presenti.

Spero, con queste poche righe, di essere riuscita a trasmettervi l’emozione che tutti noi abbiamo provato nel celebrare i geometri premiati, con i loro famigliari, i parenti gli amici... Ma in questo sono stata aiutata dal Presidente Piolini, che ci supporta in tutte le iniziative e che ci sprona a migliorare sempre per ottenere il meglio: quindi grazie, Renato, per avermi prestato le tue parole che hanno reso speciale per tutti noi questa splendida giornata. □

stione delle emergenze sull’intero territorio nazionale).

Dopo i ringraziamenti, il Presidente Piolini, ha abbandonato la traccia del suo di-

Bruno Bossini

# Odifreddi e la matematica dei greci all'“Antonietti” di Iseo

**L**a matematica non intesa come stucchevole nozionistica risoluzione di formule e teoremi, ma piuttosto la disciplina principe dello scibile umano: è questo il messaggio trasmesso agli studenti accorsi all'aula magna Modigliani dell'“Antonietti” di Iseo il 18 settembre scorso, all'incontro con il professor Piergiorgio Odifreddi nell'ambito degli eventi culturali collegati al 13° Festival “Le X Giornate”, che si tiene nella nostra città a settembre di ogni anno, anche con il contributo del nostro Collegio dei Geometri di Brescia.

Oltre agli allievi dell'Istituto iseano (fra i quali una forte rappresentanza di futuri geometri) erano presenti, con i loro docenti, anche una folta rappresentanza degli Istituti Tecnici “Einaudi” di Chiari e dell'I.T.I.S. “Mazzoli” di Palazzo.

Odifreddi, docente ordinario di matematica presso l'Università di Torino, certamente il maggiore o uno fra i maggiori divulgatori della scienza dei numeri del nostro Paese, non disdegna di ricordare che le sue origini di matematico partono dal diploma di geometra ottenuto nella sua città natale Cuneo, al quale ha fatto seguito – a soli 23 anni – la laurea in matematica e dopo intenso e approfondito studio il conferimento a 31 anni del prestigioso primo premio della American Mathematical Society.

Una lezione, la sua, molto apprezzata anche per la facilità di comprensione del linguaggio con il quale Odi-

freddi è riuscito a trasmettere e a far recepire proposizioni ed enunciati di geometria applicata al calcolo delle forme solide, tutt'altro che semplici da comprendere.

La “matematica dei Greci”, questo il tema trattato da Odifreddi, è una scienza universale che non solo è da sempre a disposizione dell'umanità – a partire da prima dei lontanissimi tempi egizi (4500 a.C.) – quale supporto essenziale alla risoluzione di tutti i problemi legati al vivere quotidiano delle civiltà che si sono avvicendate nei tempi antichi tra Egitto, Babilonia, India e altri popoli orientali e Mediterraneo.

Ma rappresenta ancora oggi un supporto che continua ad essere indispensabile, nonostante tutte le invenzioni e i mezzi moderni a nostra disposizione che, anzi, offrono sempre maggiori e nuove occasioni per la sua applicazione in tutti i settori della scienza umana.

Una disciplina, la matematica, che con il passaggio dall'epoca egizia a quella greca – e in particolare con gli studi di Talete (600 a.C.) – diviene sempre più sperimentale e non più “imposta”, come ai tempi dell'Egitto, ini-

ziando così un sempre più intenso percorso approfondimento sul “perché delle cose” e sulla ricerca di soluzioni alle intuizioni della mente.

Da questo passaggio, la necessità di spiegazioni matematiche della realtà, attraverso la risoluzione dei primi teoremi fondamentali, da tutti conosciuti:

- quello di Talete sulla proporzionalità dell'altezza tra due triangoli rettangoli, attraverso la cosiddetta “teoria dell'ombra”
- quello di Pitagora (Crotona, Magna Grecia) – sempre sul

triangolo rettangolo – che stabilisce l'uguaglianza tra la somma dei quadrati costruiti sui cateti con il quadrato costruito sull'ipotenusa.

Con gli studi di Euclide (300 a.C.), la matematica geometrica si arricchisce ancor più di contenuti e diventa nel tempo sempre più analitica e completa, fino alla risoluzione di calcolo delle superfici e dei volumi di tutti i solidi regolari e non allora conosciuti.

Ma è con l'umanesimo e con il rinascimento che finirà per interessare di fatto tutto lo



Nella pagina precedente.  
Da sinistra, Piergiorgio Odifreddi con i dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato all'incontro, il nostro Direttore Bruno Bossini e la segretaria del festival Le X giornate.  
La platea con i ragazzi che hanno partecipato all'incontro.

In questa pagina.  
Piergiorgio Odifreddi con il Revisore dei Conti del Collegio di Brescia Silvio Maruffi durante l'incontro presso San Barnaba, in occasione della rassegna "Le X giornate di Brescia" sostenuta dal Collegio.



### Un'alunna dell'“Antonietti” terza a una gara nazionale per studenti degli Istituti Tecnici per Geometri CAT

Ogni anno la nostra scuola, come tante in Italia, manda un alunno per partecipare a una gara nazionale riservata agli studenti degli Istituti Tecnici per Geometri CAT delle classi IV. Quest'anno la scuola organizzatrice dell'evento, che si è tenuto il 3 e 4 maggio, è stato l'Istituto “Sandro Pertini” di Pordenone, vincitore della precedente edizione.

L'Istituto “Antonietti” ha partecipato con l'alunna Veronica Cadei della classe IV F CAT, accompagnata dalla professoressa Veronica Gianesini, docente di topografia.

La gara ha l'obiettivo di verificare la conoscenza, l'abilità e i livelli di competenze che gli studenti hanno raggiunto e dai temi assegnati nelle discipline professionalizzanti: si evince la difficoltà e serietà di tale prova, che nello specifico riguarda Progettazione Costruzioni e Impianti, Topografia, Estimo, Sicurezza del Cantiere e Luoghi di Lavoro.

Sicuramente questa esperienza è una grande occasione per i ragazzi, che provenendo da ogni parte d'Italia, hanno modo di scambiarsi esperienze diverse e confrontare i diversi gradi di competenze raggiunti.

Veronica Cadei si è classificata terza fra tutti i partecipanti (circa novanta) e prima della Regione Lombardia. Con una punta di orgoglio le porgo le congratulazioni mie e di tutto il Consiglio di classe.

Claudio Franchini Professore dell'Istituto “Antonietti” indirizzo CAT

scibile umano: dall'astro-  
nomia alla musica, dalla let-  
teratura all'arte alla medicina.  
In particolare, la matematica  
troverà applicazione all'arte  
grafica negli studi di prospet-  
tiva e nell'applicazione, a  
partire da Piero della Fran-  
cesca del concetto di sezione  
aurea, ossia nella scomposi-  
zione del rettangolo sino al  
raggiungimento della per-  
fetta proporzione.

Una scienza, dunque, che è  
stata – e ancora oggi è – di-  
retta conseguenza di quelle  
intuizioni dell'uomo che nel  
tempo hanno portato, attra-  
verso le scoperte e le inven-  
zioni più varie, al raggiungi-  
mento di quella qualità di  
vita di cui possiamo godere  
oggi, che solo alcuni decenni  
fa era inimmaginabile.

Si dice, come ha riferito Odi-  
freddi, che Albert Einstein  
sostenesse: “Nessun mate-

matico pensa mai con le for-  
mule. Esse però servono a  
dimostrare le sue intuizioni”.  
Ed è proprio questo “intuito  
scientifico” che – in altro am-  
bito – ha consentito a Charles  
Darwin nel 1860, in pieno  
post-illuminismo, di dichiara-  
re che “L'evoluzione degli  
animali e quindi dell'uomo  
non può che intendersi frutto  
del caso”. Una tesi che si è  
posta in contrasto con i prin-  
cipi del credo religioso, ma  
oggi ampiamente accettata  
dai più, ed in particolare dal  
mondo della laicità.

Quella dell'“Antonietti” è  
stata dunque un'esperienza  
che per i suoi momenti di  
grande interesse e di appro-  
fondimento scientifico po-  
trebbe o dovrebbe essere ri-  
petuta anche in altri ambiti di  
tipo formativo. Non c'è che da  
augurarselo. □

Gabriele Mercanti

# La prelazione nel Codice dei Beni Culturali

**Continua l'analisi delle varie figure di prelazione previste dalla legge: proprio per la volontà di rendere maggiormente proficuo questo percorso argomentativo comune a chi scrive e a chi legge, il lettore non esiti ad esternare i propri dubbi alla redazione della rivista.**

**N**ozione generale  
Posta la definizione di prelazione quale diritto che spetta ad un soggetto (detto prelazionario) ad essere preferito rispetto ai terzi nella conclusione di un determinato contratto a parità di condizioni<sup>1</sup>, il legislatore ha sentito l'esigenza di attribuire tale diritto allorché oggetto del contratto sia un immobile che presenti "Interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico"<sup>2</sup>. Nella valutazione del Legislatore è, infatti, intuibile che quando un bene presenti un tale valore intrinseco debba esserne incentivata la concentrazione in mano alla Pubblica Amministrazione, quale soggetto tendenzialmente maggiormente idoneo a conservarlo rispetto al privato, il tutto nell'ottica di cui all'art. 9 comma secondo della Costituzione, in forza del quale "La Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della Nazione".  
Il c.d. Codice dei Beni Cultu-

rali prevede una serie articolata di misure che incidono sia sull'aspetto "statico" del cespite, imponendo al proprietario obblighi manutentivi e rigorosi controlli sulla conservazione e/o modifica dello stato dei luoghi, sia su quello "dinamico" prevedendo, come meglio sarà dettagliato infra, un diritto di prelazione a favore dello Stato per il caso di trasferimento del bene a terzi<sup>3</sup>.

**Nozione di culturalità del bene**  
Affinché operi la compiuta disciplina del Codice dei Beni Culturali, ed in particolare il diritto di prelazione a favore dello Stato, occorre evidentemente stabilire preventivamente quando il bene possa definirsi di "Interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico". Sul punto occorre distinguere la casistica:

- se i beni appartengono "Allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti" e purché "siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni"<sup>4</sup>, essi sono automaticamente da reputarsi culturali, salvo che l'apposito procedimento di verifica da parte delle autorità competenti ne escluda detta natura;
- se i beni appartengono ai privati ovvero a persone giuridiche private con fine

di lucro occorre che la culturalità sia stata accertata dai competenti organi ministeriali con apposito procedimento il cui provvedimento conclusivo deve, ex art. 15 del Codice dei Beni Culturali, essere notificato "Al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto, tramite messo comunale o a mezzo posta raccomandata con avviso di ricevimento"<sup>5</sup> nonché "trascritto, su richiesta del soprintendente, nei relativi registri", precisandosi che lo stesso "ha efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo"<sup>6</sup>.

Ciò chiarito, tutte le volte in cui sorga dubbio in ordine all'esistenza di un possibile vincolo di natura culturale è opportuno interpellare la competente Soprintendenza affinché rilasci idonea attestazione che certifichi lo stato del bene: non è, quindi, sufficiente affidarsi alle risultanze dei registri immobiliari.

## Contratti che fanno sorgere il diritto di prelazione

L'esistenza di un (legale) diritto di prelazione impone di analizzare quali siano i contratti che fanno nascere in capo al proprietario dell'immobile l'obbligo di preferire e che, specularmente, attribuiscono allo Stato il diritto di essere preferito.

L'art. 60 individua quattro tipologie: a) l'alienazione; b) il conferimento in società; c) la permuta; d) la dazione a qualunque titolo in pagamento<sup>7</sup>.

Se ne conclude che il diritto di prelazione scatta non solo – come di regola – nel caso di vendita dell'immobile, ma anche per qualunque situazione contrattuale tale da determinare il trasferimento a titolo oneroso a terzi del cespite. Lo Stato, quindi, avrà diritto di acquistare il bene a fronte del versamento di una somma di denaro con la particolarità, però, che allorché la cessione avvenga "Senza previsione di un corrispettivo in denaro [...] il valore economico è determinato d'ufficio dal soggetto che procede alla prelazione"<sup>8</sup>.

## Obblighi del proprietario dell'immobile

Al pari della prelazione volontaria, è decisivo anche nel caso in esame accertare a quali obblighi debba sottostare il proprietario che intenda addivenire alla conclusione di un contratto ricompreso nella tipologia indicata al precedente paragrafo 3. A tal scopo l'alienante deve inviare alla competente Soprintendenza un'apposita denuncia contenente gli elementi contenuti nell'art. 59 del Codice dei Beni Culturali<sup>9</sup>

## Esercizio del diritto di prelazione

Lo Stato entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della citata denuncia – ovvero, nel caso di denuncia omessa, tardiva o incompleta, entro il termine di centottanta giorni dal momento acquisitivo di tutti gli elementi costitutivi della denuncia – può esercitare il diritto di prelazione<sup>10</sup>, me-

dante provvedimento da notificarsi sia all'alienante che all'acquirente: in tal caso la proprietà del bene passa allo Stato dalla data dell'ultima notifica<sup>11</sup>. Prima della decorrenza di tale lasso temporale, fatto salvo il caso di un'eventuale rinuncia da parte del prelazionario<sup>12</sup>, il venditore non potrà liberamente cedere al terzo<sup>13</sup> (e se dovesse violare il divieto scatterebbero le conseguenze precisate al successivo paragrafo); una volta decorso il termine, invece, l'alienazione potrà ben essere effettuata senza che il prelazionario nulla possa più eccepire<sup>14</sup>. Nella prassi professionale, viene dapprima stipulato un (primo) contratto di compravendita sospensivamente condizionato al mancato esercizio del diritto di prelazione nei termini di legge da parte dello Stato e, successivamente, ove la prelazione

non venga esercitata, un (secondo) atto attestante il mancato avveramento di detta condizione certificante, appunto, l'avvenuto passaggio di proprietà.

### Violazione del diritto di prelazione

Se caratteristica della prelazione volontaria è la sua inopponibilità ai terzi, di modo che in caso di violazione dell'obbligo di preferenza è pacifico che il prelazionario non abbia il diritto di riscatto, ma un mero diritto al risarcimento danni<sup>15</sup>, principio ben più drastico vale nella prelazione artistica: l'art. 164 del Codice dei Beni Culturali, infatti, sancisce che "Le alienazioni, le convenzioni e gli atti giuridici in genere, compiuti contro i divieti stabiliti dalle disposizioni del Titolo I della Parte seconda, o senza l'osservanza delle condizioni e modalità da esse prescritte, sono nulli"<sup>16</sup>. □

### Note

1 Sulla nozione generale di prelazione mi si consenta di richiamare "La prelazione volontaria", in questa rivista n. 2018/1 per maggiori approfondimenti.

2 Questa è la definizione data dall'art. 10 del DLgs 22 gennaio 2004 (c.d. Codice dei Beni Culturali): tale Codice ha sostituito la precedente Legge 1 giugno 1939, n. 1089 a sua volta già precedentemente modificata dal DLgs. 29 ottobre 1999 n. 490.

3 In realtà l'ingerenza pubblica si attua anche in altre forme e principalmente: 1) Ex art. 59 del Codice dei Beni Culturali nell'obbligo di denunciare al Ministero il perfezionamento di "Atti che trasferiscono, in tutto o in parte, a qualsiasi titolo, la proprietà o la detenzione di beni culturali sono denunciati al Ministero" (per mezzo del soprintendente del luogo ove si trovano i beni), mediante denuncia che deve contenere: a) i dati identificativi delle parti e la sottoscrizione delle medesime o dei loro rappresentanti legali; b) i dati identificativi dei beni; c) l'indicazione del luogo ove si trovano i beni; d) l'indicazione della natura e delle condizioni dell'atto di trasferimento; e) l'indicazione del domicilio in Italia delle parti ai fini delle eventuali comunicazioni"; 2) Ex art. 56 del Codice dei Beni Culturali nella necessità di ottenere la preventiva autorizzazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il caso di alienazione dei beni culturali appartenenti "Allo Stato, alle regioni e agli altri enti pubblici territoriali" ovvero alle "persone giuridiche private senza fine di lucro".

4 Il termine di settanta anni, in sostituzione di quello previgente di cinquanta, è stato introdotto dall'art. 4, comma sedicesimo, lett. b), del DL 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla Legge 12 luglio 2011, n. 106.

5 Si noti che, ai sensi dell'art. 14 comma 4 del Codice dei Beni Culturali, la sola comunicazione di inizio del procedimento volto ad accertare l'eventuale culturalità del bene (il primo comma del medesimo articolo, infatti, sancisce che il "Soprintendente avvia il procedimento per la dichiarazione dell'interesse culturale, anche su motivata richiesta della regione e di ogni altro ente territoriale interessato, *dandone comunicazione* al proprietario,

### Definizione agevolata degli atti di procedimento di accertamento: scadenza 28 novembre 2018

Gli avvisi di accertamento, gli avvisi di rettifica e di liquidazione e gli atti di recupero, notificati entro il 24 ottobre 2018 (data di entrata in vigore del Decreto Legge n. 119/2018), non impugnati e ancora impugnabili, possono essere definiti con il pagamento delle somme dovute per le sole imposte, senza sanzioni, interessi ed eventuali accessori.

Il pagamento deve avvenire entro 30 giorni dal 24 ottobre 2018 (quindi, entro il 23 novembre 2018) oppure, se più ampio, entro il termine ordinariamente previsto per la proposizione del ricorso (art. 15, comma 1, DLgs n. 218/97), che residua dopo la data di entrata in vigore del decreto.

Gli inviti al contraddittorio, notificati entro il 24 ottobre 2018, possono essere definiti con il pagamento delle sole imposte, senza sanzioni, interessi ed eventuali accessori. Il versamento deve essere effettuato entro il 23 novembre 2018.

Gli accertamenti con adesione, sottoscritti entro il 24 ottobre 2018, possono essere perfezionati con il pagamento delle sole imposte, senza sanzioni, interessi ed eventuali accessori. In questo caso, il versamento deve essere eseguito entro il termine di 20 giorni dal 24 ottobre 2018, quindi entro il 13 novembre 2018.

### Come si perfeziona la definizione agevolata

Il pagamento, necessario per il perfezionamento della definizione, può essere effettuato in un'unica soluzione o a rate. In quest'ultimo caso, la prima rata va corrisposta entro i termini sopra indicati; le somme dovute possono essere versate in un massimo di 20 rate trimestrali di pari importo (art. 8, commi 2, 3 e 4, DLgs n. 218/97). È esclusa la compensazione.

possessore o detentore a qualsiasi titolo della cosa che ne forma oggetto") determina l'applicazione in via cautelare di una serie di norme del Codice stesso tra le quali, per quello che qui interessa, *non è compresa* la previsione sul diritto di prelazione.

6 Al riguardo è opinione prevalente quella per cui la sussistenza del vincolo nasce per effetto della sola notifica del provvedimento attestante la culturalità del bene a prescindere dalla sua trascrizione nei registri immobiliari.

7 Ne sono, pertanto, escluse le seguenti fattispecie: atti traslativi o costitutivi di diritti reali minori (usufrutto, uso e abitazione, servitù); costituzione di ipoteca; cessione di azioni o quote di partecipazione di società proprietarie di beni culturali; trasformazione, fusione e scissione; divisione; contratti preliminari; atti mortis causa; atti a titolo gratuito.

8 La citata regola, evidentemente di favore per la Pubblica Amministrazione, non lascia tuttavia priva di tutela la parte alienante: infatti, in caso di contestazione, l'art. 61 terzo comma del Codice dei Beni Culturali sancisce che il "Valore economico della cosa è stabilito da un terzo, designato concordemente dall'alienante e dal soggetto che procede alla prelazione. Se le parti non si accordano per la nomina del terzo, ovvero per la sua sostituzione qualora il terzo nominato non voglia o non possa accettare l'incarico, la nomina è effettuata, su richiesta di una delle parti, dal presidente del tribunale del luogo in cui è stato concluso il contratto".

9 Per tali elementi si rinvia alla precedente nota n. 4.

10 Ai sensi dell'art. 62 del Codice dei Beni Culturali, "Il soprintendente, ricevuta la denuncia di un atto soggetto a prelazione, ne dà immediata comunicazione alla regione e agli altri enti pubblici territoriali nel cui ambito si trova il bene".

11 Sempre nell'ottica di facilitazione della Pubblica Amministrazione, l'ultimo comma dell'art. 61 del Codice dei Beni Culturali prevede che "Le clausole del contratto di alienazione non vincolano lo Stato".

12 Quanto al momento in cui detta rinuncia possa essere legittimamente effettuata (e cioè se solo successivamente o se anche antecedentemente alla ricezione della comunicazione da parte dell'alienante) mi si consenta di richiamare "La prelazione ereditaria", in questa rivista n. 2018/2 per maggiori approfondimenti.

13 Si noti che ai sensi dell'art. 61 comma quarto del Codice dei Beni Culturali "In pendenza del termine prescritto dal comma 1 l'atto di alienazione rimane condizionato sospensivamente all'esercizio della prelazione e all'alienante è vietato effettuare la consegna della cosa".

14 Per le problematiche attinenti a: a) termine entro il quale l'alienante - una volta che sia scaduto il termine per l'esercizio del diritto di prelazione - debba concludere il contratto con il terzo; b) diversità di condizioni tra contenuto della *denuntiatio* e contratto concluso con il terzo; mi si consenta di richiamare "La prelazione volontaria" in questa rivista n. 2018/1 per maggiori approfondimenti.

15 Sul punto dell'esperibilità dell'azione risarcitoria anche contro il terzo acquirente si veda "La prelazione volontaria" in questa rivista n. 2018/1 per maggiori approfondimenti.

16 Esula dalla presente trattazione il profilo penale previsto dagli artt. 169 e ss. del Codice dei Beni Culturali.

Gabriella Sala

# La Commissione interprofessionale sul Vademecum

Come noto i Consigli Direttivi del Collegio Geometri e degli Ordini di Ingegneri e Architetti hanno condiviso la necessità di confrontarsi e di operare con l'Autorità Giudiziaria in modo unitario, istituendo una commissione interprofessionale. Nell'ottica quindi di una costante collaborazione con il Tribunale di Brescia si ripropone di seguito, quale promemoria per i colleghi impegnati nelle attività di consulente esperto del Giudice delle Esecuzioni, il "Vademecum definitivo per le relazioni peritali CTU" contenente le istruzioni per la trasmissione alla cancelleria delle esecuzioni immobiliari dell'elaborato peritale e la relazione omissis con relativi allegati. Per maggiore immediatezza, si ricorda anche che il documento è disponibile e scaricabile anche sul sito del Collegio di Brescia nella sezione "Primo piano".



**TRIBUNALE ORDINARIO DI BRESCIA**  
*Sezione esecuzioni immobiliari*

**VADEMECUM DEFINITIVO RELAZIONE PERITALI CTU**

- No copia di cortesia in cancelleria
- Perizia OMISSIS depositata direttamente nel PCT (processo civile telematico)

**ESEMPIO DI DEPOSITO PERIZIA :**

**BUSTA N. 1 :**

- FOGLIO RIEPILOGATIVO CON LA SUDDIVISIONE DEI LOTTI (vedi esempio)  
N.b. Utile al fine di semplificare la lettura della perizia in udienza al G.E.

LOTTO	BRESCIA	FG. 5 MAP.205 SUB 7	A2	VALORE DI MERCATO	VALORE DI REALIZZO
1	VIA ROSSI 1			150.000	120.000
LOTTO	CONCESIO	FG. 3 MAP.20 SUB 1	C6	VALORE DI MERCATO	VALORE DI REALIZZO
2	VIA VERDI 2			65.000	45.000

- PERIZIA CTU
- ALLEGATI (UNICO FILE)
- RELAZIONE OMISSIS (SENZA ALLEGATI)

**BUSTA N. 2 :**

- ISTANZA DI LIQUIDAZIONE CTU

(è consentito effettuare un ulteriore deposito solo in caso di superamento dei 30 mb consentiti dal sistema)

Mandare all'indirizzo email [t.longo@anpebrescia.it](mailto:t.longo@anpebrescia.it) la seguente documentazione con bassa risoluzione (dpi):

- Perizia ctu con allegati
- Perizia OMISSIS con allegati



IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO  
Dr. Annalisa Cicciello

Daniel Dei Tos

# Mediazione: meglio un uovo oggi e una gallina domani

**D**opo aver toccato nelle passate edizioni i diversi aspetti della procedura di mediazione, questa volta-- me lo consentiranno e mi scuseranno i lettori più attenti -- vorrei ripercorrere brevemente il lavoro sui concetti appresi qualche articolo fa, eseguendo un piccolo richiamo sui temi trattati. Il tempo scorre veloce, ed a poco più di otto anni dal famoso Decreto che ha fatto approdare la mediazione nel nostro paese ritengo sia importante ripercorrere alcuni passaggi salienti.

La mediazione entra di fatto nel nostro ordinamento a fare data del 18 giugno 2009 con la Legge n. 69 che la introduce quale strumento di risoluzione delle controversie. Successivamente la mediazione si è collocata definitivamente nel nostro quadro normativo con il DLgs 28 del 4 marzo 2010 e il successivo Decreto del Fare DL21 giugno 2013 n. 69 convertito in Legge 9 agosto 2013 n. 9,8 che ha reintrodotta la Mediazione Obbligatoria con la condizione di procedibilità. Un breve periodo di rallentamento all'impiego effettivo della mediazione è stato tuttavia dovuto alla sentenza n. 272 del 24/10/2012 della Consulta che, anche se confermava l'istituto, poneva una importante precisazione in cui si leggeva: "La Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale, per eccesso di delega legislativa, del DLgs. 4 marzo 2010, n. 28 nella parte in cui ha previsto il

carattere obbligatorio della mediazione". Le ultime disposizioni hanno comunque certamente completato il percorso di affermazione dell'istituto ed il suo importante ambito nelle controversie civili e commerciali. La mediazione ha trovato pertanto la sua piena conferma anche con l'ausilio della reintroduzione della condizione di procedibilità. Tale condizione diviene infatti necessaria per poter agire in giudizio, in quanto in assenza di attivazione di una

preventiva procedura di mediazione che operi il tentativo di conciliazione tra le parti non risulta possibile agire direttamente in giudizio. Le materie che sono oggetto di condizione di procedibilità e successive modificazioni, ed in sintesi sono:

- condominio
- diritti reali
- divisione
- successioni ereditarie
- patti di famiglia
- locazione
- comodato

- affitto d'aziende
- contratti bancari e finanziari
- risarcimento del danno derivante da responsabilità medica e sanitaria
- diffamazione con mezzo di stampa o pubblicità
- contratti assicurativi.

La procedura di mediazione e il suo svolgimento sono affidati ad organismi di mediazione appositamente costituiti e registrati presso il Ministero della Giustizia, mentre i mediatori -- anch'essi opportunamente formati -- sono ac-



creditati anche in più di un organismo di mediazione dove in primis vi è quello di appartenenza al proprio ordine professionale, quindi Ordine degli Avvocati, Camere di Commercio, Ordini e Collegi professionali delle varie materie tecniche.

Il mediatore non è certamente un giudice, un CTU o un consulente tecnico e pertanto non ha nessun potere sulle parti e segnatamente non ha la possibilità di decidere alcunché. La procedura è assolutamente informale e si svolge all'interno di aule non di tribunale, ossia degli ordini professionali citati, e quindi in ambiente extragiudiziale.

La funzione cardine del mediatore è quella di facilitatore della comunicazione, in quanto attraverso il corretto dialogo tra le parti il mediatore riesce a fare passare le parti dalle loro arroccate posizioni a quelle dei veri interessi sottesi.

A questo punto, definiti gli interessi, la procedura prevede un particolare ed intenso lavoro che il mediatore esegue con le parti allo scopo di aiutarle a trovare un percorso conciliativo e al possibile accordo finale.

Se la procedura va a buon fine, cosa che avviene senza nessun tipo di forzatura da parte del mediatore, se le parti si ritengono soddisfatte e considerano pienamente soddisfacente l'accordo stabilito (diversamente sono libere di abbandonare la procedura in qualsiasi momento o di rifiutare comunque l'ac-

cordo) il mediatore redige il verbale di accordo positivo che viene sottoscritto dalle parti presenti e da lui stesso. Il verbale, depositato dai legali in tribunale, viene omologato e pertanto acquisisce piena efficacia e validità giuridica. Lo stesso infatti, con l'omologa del presidente del tribunale, costituisce titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, l'esecuzione in forma specifica e l'iscrizione di ipoteca giudiziale oltre ad essere completamente esente dall'imposta di registro.

In caso di mancato raggiungimento della conciliazione il mediatore redige il verbale di mancato accordo ed entrambe le parti potranno, se lo riterranno, proseguire o avviare la causa di merito avendo perciò ottemperato al preliminare tentativo di mediazione-conciliazione prescritto dalla condizione di procedibilità prevista nelle materie per le quali è stabilita l'obbligatorietà.

È inoltre prevista una peculiare possibilità concessa in mediazione. È rappresentata dal fatto che se le parti non trovano l'accordo da sole, ma vogliono comunque tentare la strada della conciliazione, possono chiedere al mediatore di allestire per loro una proposta che dovrà essere accettata o rifiutata entro sette giorni dal ricevimento. Quest'ultima acquisisce un grande valore in quanto ciò conterà molto per il giudice in un eventuale giudizio di merito, nel caso fosse rifiutata. Infatti se la proposta presentata dal mediatore, al termine

del processo, risultasse effettivamente quella vincente la parte seppur vittoriosa dovrà rifondere le spese alla parte soccombente, in quanto tale comportamento viene punito dal giudice. Questo perché la parte, pur sapendo della bontà della proposta del mediatore, l'ha rifiutata e – in seconda analisi – tale suo rifiuto ha comportato un rallentamento e appesantimento del processo, che poteva appunto già risolversi all'epoca della proposta di conciliazione, introducendo in questo modo un non lodevole comportamento dilatorio.

Dal punto di vista squisitamente procedimentale la mediazione rappresenta uno strumento molto performante per i cittadini in quanto consente alle parti di ottenere risposte molto rapide in termini di giustizia e conseguenti costi molto contenuti della procedura. Dalla richiesta inoltrata all'organismo di mediazione, e dalla rapida apertura della procedura al ministero, entro quindici giorni deve essere convocata la prima udienza di mediazione con la presenza del mediatore prescelto (meglio nota come *primo incontro*) e deve ultimarsi entro tre mesi dalla data di apertura, salvo proroghe motivate ad evitare scopi dilatori.

Nella procedura di mediazione inoltre è garantita la massima riservatezza delle informazioni emerse nella procedura, infatti anche il mediatore – nel caso in cui ci fosse un esito negativo della

conciliazione – non potrà essere chiamato in futuro dal giudice per riferire alcunché di quanto gli è stato riferito in sede di mediazione.

Se la materia della controversia necessita di una consulenza, e se le parti ne richiedono la presenza per redigere un certo incarico o una perizia, l'organismo di mediazione incarica un consulente presente in un elenco certificato dell'ODM (o in assenza un CTU del tribunale competente) che viene chiamato CTM (Consulente Tecnico del Mediatore) e che svolgerà previa conferma del preventivo di costo quanto necessario alle parti.

La mediazione nasce infatti come *strumento di risoluzione alternativo alla risoluzione delle controversie* con ispirazione decisamente volontaria, infatti le parti utilizzano questo strumento se lo desiderano e raggiungono l'accordo volontariamente e se entrambe lo considerano soddisfacente.

L'accesso alla mediazione volontaria è possibile, essendo tale, anche in materie per le quali vige l'obbligatorietà ossia con la condizione di procedibilità.

Il vantaggio di queste procedure è rappresentato dal fatto che le parti possono svolgere la mediazione in assenza dei consulenti legali e addirittura anche in assenza dei CTP, quindi una procedura semplificata e in cui compaiono solamente le parti ed il mediatore stesso. L'unico svantaggio è rappresentato dal fatto che se la mediazione dovesse portare a

un verbale negativo, e la materia era obbligatoria, per via della condizione di procedibilità si per le parti si renderà necessaria un'altra mediazione (questa volta obbligatoria), in questo caso accompagnate dai rispettivi legali. Un'altra possibilità apportata dalla novella normativa (prevista all'interno del DLgs 28/2010 e seguenti) è la mediazione delegata dal giudice in quanto lo stesso può indicare alle parti di procedere al tentativo di mediazione con apposita ordinanza.

Per quanto attiene ancora alla condizione di procedibilità, la norma cita una serie di provvedimenti per i quali invece non si applica, quali ad esempio i casi riferiti ai provvedimenti per la convalida di licenza o sfratto, procedi-

menti possessori ecc.

Alla luce di quanto sopra, risulta evidente il supporto della mediazione, che rappresenta non solo uno strumento deflattivo delle aule di tribunale, ma anche di riavvicinamento delle parti in quanto la mediazione non chiude solo la controversia ma *elimina il conflitto*.

Con la mediazione-conciliazione di cui al DLgs 28/2010 e seguenti, il nuovo art. 696 bis CPC e l'art. 198 CPC, il nostro ordinamento dispone di istituti alternativi importanti nel campo del diritto processuale civile, alle cui figure determinanti del CTU e del Mediatore *spetta il compito di darne la più ampia ed efficace applicazione*. Infine con il DL 132 / 2014 convertito in Legge 162 / 2014 sono stati introdotti o raffor-

zati alcuni sistemi per la risoluzione delle controversie allo scopo di deflazionare e diminuire il forte arretrato presente nei tribunali italiani e abbassare i tempi medi necessari per rispondere alle aspettative di giustizia dei cittadini. Il riferimento è all'arbitrato, alla negoziazione assistita e alla conciliazione del giudice ex art. 185 bis CPC.

Con la modifica dell'art. 2643 del CC ed introduzione del n. 12 bis lo strumento della mediazione è stato esteso in maniera chiara anche nelle pratiche di usucapione, con conseguente deflazione del carico di lavoro dei tribunali.

Queste nozioni, nonostante il discreto arco di tempo trascorso dall'emanazione del DLgs 28/2010, costituiscono un grande potenziale e una

grande risorsa purtroppo ancora inespressa al pieno in favore del cittadino. La mediazione infatti risulta ancora poco conosciuta tra la nostra Categoria e pertanto molti colleghi, pur espletando con competenza e preparazione le attività e gli incarichi di CTP e di CTU, probabilmente presumono ancora che questo metodo alternativo non possa essere efficace, veloce ed economico.

Riassociandomi al titolo dell'articolo, forse uno dei possibili motivi è rappresentato dalla piccola, seppur grande, e non ancora colta differenza tra il "che" e la "e", due modi altrettanto liberi con cui ognuno può ritenere di appoggiarsi a questa materia. □

### **La consulenza tecnica d'ufficio è un potere discrezionale del giudice**

L'articolo 61 del Codice di Procedura Civile, prevede che quando l'organo giudicante ha necessità di risolvere questioni tecniche che esulano dalle proprie competenze, ma ritenute comunque utili ai fini della decisione, ha la possibilità di farsi assistere da uno o più consulenti tecnici (art. 61 CPC).

La consulenza, quindi può essere ammessa solo quale ausilio per l'apprezzamento di quanto dedotto o eccepito ma, comunque, provato in corso di causa, ovvero per appurare circostanze conoscibili solo attraverso particolari cognizioni o con l'ausilio di peculiari strumenti tecnici. Il parere formulato dal consulente tecnico, tuttavia, non risulta vincolante per il Giudice di merito, il quale, infatti, può certamente trascurare in tutto o in parte le osservazioni del Consulente Tecnico d'Ufficio con l'obbligo, tuttavia, di motivare congruamente le ragioni che lo hanno indotto a trascurare le valutazioni del consulente nominato.

Analogo potere è conferito al giudicante in relazione all'ammissione o meno della consulenza tecnica d'ufficio richiesta da una o entrambe le parti in causa, fermo restando che, anche in questo caso, sullo stesso grava l'obbligo di adeguata motivazione con la quale il Giudice dimostri di poter dirimere la controversia risolvendo correttamente i problemi tecnici alla stessa eventualmente connessi, senza limitarsi a rigettare una tale richiesta adducendo la carenza di prova in relazione ai fatti che l'ausiliare del Giudice avrebbe potuto accertare.

In caso contrario la sentenza risulterebbe affetta da un grave vizio di motivazione.

Questo il principio ribadito dalla Corte di Cassazione, Sezione lavoro, con la sentenza n. 25851, pubblicata in data 16 ottobre 2018.

La Suprema Corte nel ritenere il motivo inammissibile evidenzia come la stessa "Ha ripetutamente affermato che 'La decisione di ricorrere o meno ad una consulenza tecnica d'ufficio costituisce un potere discrezionale del giudice, che, tuttavia, è tenuto a motivare adeguatamente il rigetto dell'istanza di ammissione proveniente da una delle parti, dimostrando di poter risolvere, sulla base di corretti criteri, i problemi tecnici connessi alla valutazione degli elementi rilevanti ai fini della decisione, senza potersi limitare a disattendere l'istanza sul presupposto della mancata prova dei fatti che la consulenza avrebbe potuto accertare. Pertanto, nelle controversie che, per il loro contenuto, richiedono si proceda ad un accertamento tecnico, il mancato espletamento di una consulenza medico legale, specie a fronte di una domanda di parte in tal senso (nella specie, documentata attraverso l'allegazione di un certificato medico indicativo del nesso di causalità tra la sindrome depressiva lamentata e la condotta illecita del convenuto), costituisce una grave carenza nell'accertamento dei fatti da parte del giudice di merito, che si traduce in un vizio della motivazione della sentenza' (tra le altre Cassazione n. 17399/2015)". Fonte: *Professione Geometra*

Dal "Corriere della Sera"  
6 giugno 2018  
Alessandro Carboni

# Il TAR assolve il fotovoltaico dalle polemiche

Alla c.a. Geom. Bruno Bossini,  
Direttore de "Il Geometra Bresciano"

*"In data 4 giugno 2018 è stata pronunciata a favore della società IMCA srl una sentenza che farà storia per tutti i produttori di energia da fonti rinnovabili, ed in particolar modo per i gestori di impianti fotovoltaici. Il Sindaco Groli e gli Assessori del Comune di Castenedolo hanno cercato di opporsi alla realizzazione di un impianto fotovoltaico da 999,60 kWp su un terreno agricolo perché considerato troppo impattante a livello percettivo e ambientale, nonostante la Provincia di Brescia e la Conferenza dei Servizi si fosse già ampiamente pronunciata favorevolmente. Non contento, il Comune ha proseguito nella sua strategia ostativa prima chiedendo un contributo sulla produzione di energia del realizzando impianto (3% annuo!) e poi impugnando il provvedimento autorizzativo provinciale già acquisito. Dopo sette anni di attesa, finalmente il TAR ha riconosciuto a IMCA srl la legittimità dell'impianto in quanto non impattante e non realizzato su sito vincolato, condannando il Comune alla solvenza di tutte le spese.*

*Ritengo che tale sentenza debba essere divulgata in quanto può diventare un precedente affidabile per tutti i produttori di energia da fonte rinnovabile che dovessero trovarsi osteggiati da amministrazioni comunali o simili enti.*

*Faccio notare che il "Corriere della Sera" ha prontamente pubblicato un articolo dimezza pagina [che qui pubblichiamo, NdR].*

Giovanni Battista Navarini



vati dalla produzione di energia elettrica. "Per noi l'operazione era in pieno conflitto con le politiche di tutela del patrimonio agricolo che stavamo adottando: non ci sembrava giusto che un bel terreno irriguo venisse trasformato in un tappeto di pannelli, senza che il Comune e soprattutto i residenti ne traessero alcun beneficio, risorse da distribuire sul pubblico" spiega Groli, che poi puntualizza: "Nulla di personale nei confronti dei proprietari, solo la volontà di applicare un principio di difesa del territorio - continua. Tanto di cappello a chi investe nelle energie rinnovabili, ma avremmo preferito venisse utilizzato il tetto di un capannone già esistente piuttosto che un campo coltivabile. Sicuramente non ci saremo posti con un ricorso".

A distanza di sette anni la sentenza emessa dalla seconda sezione del tribunale di via Zima ha dato ragione a IMCA Srl. Secondo i giudici,

non sono mai state imposte misure compensative, perché nel caso in questione non sono mai state effettivamente necessarie. "Per l'attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non è dovuto alcun corrispettivo monetario favore dei Comuni" chiarisce il dispositivo. In sostanza, l'autorizzazione unica può prevedere misure compensative non patrimoniali in presenza di concentrazioni di attività e impianti a elevato impatto ambientale. "Ma nella fattispecie non è stata dimostrata la ricorrenza delle condizioni necessarie per ritenere dovuta la compensazione" si legge nel testo del provvedimento nel quale si ribadisce anche la validità dell'autorizzazione della Provincia, costituitasi in giudizio.

Il PRG allora vigente, dice il TAR, classifica l'area in questione come agricola di salvaguardia, ma non soggetta ad alcun vincolo paesaggistico.

Castenedolo chiedeva misure compensative e giudici: le fonti rinnovabili non devono alcun corrispettivo

Là dove c'era granoturco c'è, e resterà, il fotovoltaico. Il TAR di Brescia chiude la disputa legale, iniziata sette anni fa, tra il Comune di Castenedolo e IMCA srl, La società che oggi gestisce l'impianto a pannelli solari da 999.60 kWp Installato in un appezzamento di terra lungo la strada che collega il paese

alla città, al confine con Brescia. La vicenda risale al 2011 quando il Sindaco Giambattista Groli ha interpellato i magistrati per opporsi al progetto verificarne l'effettiva legittimità.

Non solo: nel ricorso l'amministrazione comunale, oltre all'annullamento dell'autorizzazione a costruire rilasciato dalla Provincia, ha chiesto anche la realizzazione di barriere visive mitigative per abbattere l'impatto paesaggistico, il pagamento di misure compensative pari al 3% annuo dei proventi ricavi-

Giuseppe Mori

# Cambiamenti climatici ed effetto serra

## Il consumo del suolo

**Continua l'exkursus sulle questioni di primo piano per una corretta salvaguardia dell'ambiente curato dal collega Giuseppe Mori, che da anni si occupa di questo tema con, insieme e per conto del progetto di informazione ambientale "Gaia", sostenuto dagli Assessorati all'Ambiente, alla Cultura e all'Urbanistica del Comune di Caino**

**I**l problema della città e il problema dell'eccezione di urbanizzazione sono problemi reali, ed enormi. Proviamo ad affrontare almeno due aspetti legati alla costruzione: la perdita di suolo e l'inquinamento con qualche dato a livello nazionale.

Ebbene, secondo i dati ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) il territorio "costruito" ha raggiunto il 7,00%. Precisiamo che per "costruito" si intende il territorio occupato da tutte le tipologie di insediamenti umani (comprese case, industrie, centri commerciali, strade, aree di parcheggio, spazi per servizi pubblici). La nostra Lombardia ha però una occupazione di suolo che supera il 12,8%.

Il ritmo di crescita, almeno fino al 2015 è stato di 35 ettari, assimilabili a 35 campi da calcio al giorno. Solamente la crisi economica ha un po' rallentato questo fenomeno.

Ancora dal rapporto ISPRA: "La cementificazione è un fenomeno [...] che ci costerà 800 milioni di euro l'anno. Oltre ad averci fatto dire addio in 25 anni a un quarto dei campi coltivabili, come denuncia Coldiretti. L'obiettivo non è bloccare il settore

edilizio bensì promuovere un'edilizia di qualità, sostenibile nell'uso delle risorse ambientali".

Sempre leggendo il rapporto ISPRA (articolo di Rubino, su "La Repubblica") si capisce che "I costi della cementificazione prevedono una spesa media che può arrivare anche a 55 mila euro all'anno per ogni ettaro di terreno consumato e cambiano a seconda del servizio 'ecosistemico' che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita. Si va quindi dalla produzione agricola (oltre 400 milioni) allo stoccaggio di carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni) ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e dall'assenza di insetti impollinatori (quasi 3 milioni). È stato inoltre stimato che, solo per la regolazione del microclima urbano, il costo si aggira intorno ai 10 milioni l'anno".

Anche Antonio Maria Mira di "Avvenire" scrive: "Questa perdita di suolo è 'un fattore di decisiva importanza, perché ha una ricaduta immediata sul fabbisogno alimentare nazionale'" e per questo "è necessario trovare al più presto un equilibrio tra lo

### La nuova Legge Regionale sul Consumo di Suolo

- Già nel 2014, con la LR 31/2014, la Lombardia aveva introdotto regole che impedivano la trasformazione delle aree agricole in edificabili.

- Con il nuovo provvedimento (LR 16/2017) i Comuni potranno programmare e introdurre misure non solo per impedire il consumo di nuovo suolo ma addirittura per ridurlo.

- I comuni possono approvare unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti.

Naturalmente i terreni attualmente previsto come edificabili non verranno cancellati se non con una apposita Variante del PGT.

Secondo i consiglieri favorevoli alla norma, sono stati raggiunti tre importanti obiettivi:

- ridurre il potere pianificatorio ai sindaci, fermo restando che il consumo di suolo deve essere pari o inferiore a zero;

- permettere alle aziende che vogliono investire per ampliare la propria attività di poterlo fare sin da subito (il loro dimensionamento verrà verificato a scala regionale);

- introdurre una norma per cui i Comuni potranno, con l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR), adeguare i propri PGT facendo riferimento ai criteri del PTR stesso.

Fonte: edilportale.com

sfruttamento del suolo e lo sviluppo delle aree urbane e delle campagne".

Ecco quindi spiegate le ragioni per cui alcune regioni, e fra queste la Lombardia hanno già cominciato a fare nuove leggi per fare Piani "a consumo zero".

Infatti occorre pensare che se il suolo occupato è "solo" il 7%, e può sembrare tutto sommato poco, non dobbiamo dimenticare che l'Italia è un paese occupato per il 35% da montagne non coltivabili e per il 42% da colline in gran parte boscate e quindi non sempre coltivabili.

Le regole della nuova Legge non sono semplici ma è una prima indicazione di volontà

per non sprecare un territorio che, una volta "impermeabilizzato" non potrà più essere restituito alla sua funzione agricola e ecologica.

Uno studio di Legambiente si conclude con queste giuste considerazioni: "Perché dobbiamo mettere un freno al consumo di suolo? Ognuno di noi ha bisogno di un po' di suolo. Il suolo su cui si produce la nostra dose giornaliera di alimenti, quello su cui crescono i boschi delle nostre escursioni, il suolo che è parte del nostro paesaggio. Ma anche il suolo distrutto per costruirci la nostra casa, o la strada che ci permette di muoverci a piedi, in bicicletta o in automobile. Da sempre

### Rapporto ISPRA 2017 sul consumo di suolo in Italia

\* I dati della nuova cartografia SNPA mostrano come, a livello nazionale, il consumo di suolo sia passato dal 2,7% stimato per gli anni '50 al 7% del 2016.

\* Le aree più colpite risultano essere le pianure del Settentrione, dell'asse toscano tra Firenze e Pisa, del Lazio, della Campania e del Salento, le principali aree metropolitane, delle fasce costiere, in particolare di quelle adriatica, ligure, campana e siciliana.

\* Il suolo consumato pro-capite per ogni italiano, è di 380 metri quadrati nel 2016.

\* Il 35% del consumo di suolo nazionale avviene in contesto prevalentemente naturale o con artificiale rado. Questi dati mettono in luce la rilevanza delle aree urbane a media e bassa densità come quello maggiormente a rischio per il fenomeno del consumo di suolo.

\* La Lombardia detiene il primato anche in termini assoluti, con quasi 310 mila ettari del suo territorio coperto artificialmente (circa il 13% dei 2,3 milioni di ettari del consumo di suolo nazionale è all'interno della regione Lombardia).

\* I valori percentuali del suolo consumato crescono avvicinandosi alla costa. A livello nazionale quasi un quarto della fascia compresa entro i 300 metri dal mare è ormai consumato. Tra le regioni con valori più alti entro i metri dalla linea di costa ci sono Marche e Liguria con quasi il 50% di suolo consumato.

\* In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.100 chilometri quadrati del nostro territorio mentre negli anni '50 era di circa 8.000 kmq.

\* Il consumo di suolo all'interno di aree classificate a pericolosità da frana è circa l'11,8% (quasi 273.000 ettari) del totale del suolo artificiale in Italia.

Fonte: ISPRA Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale

### Cantieri: la notifica preliminare va anche al prefetto

Il Decreto 4 ottobre 2018, n. 113 che prevede le "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, in "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 4/10/2018 prevede anche la notifica preliminare, che il committente o il responsabile dei lavori è tenuto a trasmettere all'Asl e alla Direzione provinciale del lavoro prima dell'inizio dei lavori, ora va inviata anche al prefetto.

La novità – che dunque riguarda le misure relative alla sicurezza nei cantieri temporanei e mobili – è contenuta nel decreto cosiddetto "Sicurezza" pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" del 4 ottobre e già in vigore. Il DL, in particolare, va a modificare l'articolo 99 del "Testo Unico" sulla sicurezza, ossia il DLgs 81 del 2008. **Protezione internazionale, immigrazione, sicurezza pubblica: sono i principali temi trattati nel provvedimento, che, però, contiene anche misure di interesse per l'edilizia. Tra queste, oltre al nuovo onere legato alla trasmissione della notifica preliminare, vi è anche l'introduzione di pene più severe per i subappalti illeciti.**

Sono stati innalzati i tempi di reclusione per chi, avendo in appalto opere riguardanti la pubblica amministrazione, concede in subappalto o a cottimo, in tutto o in parte, le opere stesse, senza l'autorizzazione dell'autorità competente. Per i subappalti illeciti, la Legge (la numero 646 del 1982) prevedeva l'arresto da sei mesi ad un anno, con le modifiche appena apportate dal decreto "Sicurezza", i tempi di reclusione variano da uno a cinque anni. Resta immutata l'entità della multa, "Non inferiore ad un terzo del valore dell'opera concessa in subappalto o a cottimo e non superiore ad un terzo del valore complessivo dell'opera ricevuta in appalto". Inasprimento della pena anche nei confronti del subappaltatore e dell'affidatario del cottimo: in caso di illecito, oltre alla multa pari ad un terzo del valore dell'opera ricevuta in subappalto o in cottimo, si rischia anche la reclusione da uno a cinque anni (la legge 646 del 1982 anche in questo caso prevedeva l'arresto da sei mesi ad un anno). Fonte: Professione Geometra

Come sopra riportato, è stato pubblicato il 4 ottobre 2018 il Decreto Legge 4 ottobre 2018 n. 113 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", che, tra le altre cose, nell'articolo 26 prevede una modifica all'articolo 99 comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81.

L'articolo recita testualmente: Art. 26 - Monitoraggio dei cantieri

1. All'articolo 99, comma 1, del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo le parole "provinciale del lavoro" sono inserite le seguenti: "nonché al prefetto". Da ciò si desume la necessità, nonché l'obbligo di notifica anche al prefetto territorialmente competente.

Evitando di commentare sull'utilità pratica di tale adempimento, resta l'incognita sulla metodologia di trasmissione e, ancor peggio, a quale ufficio preposto della prefettura inviare la notifica. Ad oggi il sistema GECA (sistema unico ed obbligatorio di invio delle notifiche preliminari) di Regione Lombardia non prevede tale possibilità in modalità automatica.

Nel breve ed in via del tutto preliminare e provvisoria, si consiglia agli iscritti di trasmettere copia della notifica a mezzo PEC presso l'indirizzo istituzionale presente sui portali internet delle prefetture di competenza (ingolfando le stesse). Seguiranno maggiori dettagli.

Lorenzo Di SchiENA  
Responsabile Commissione Sicurezza del Collegio di Brescia

l'essere umano ha consumato un po' di suolo per i propri villaggi e città. Ma da alcuni anni la situazione è cambiata: il consumo di suolo cresce molto più del fabbisogno abitativo. Anzi, si costruisce moltissimo senza nemmeno porsi il problema di dare una casa a chi ne ha bisogno. Il consumo di suolo negli ultimi decenni ha significato:

- speculazione edilizia a vantaggio di pochi operatori immobiliari e a scapito

dell'intera comunità

- uno stato di 'dipendenza' per i comuni, che hanno lottizzato per ottenere entrate economiche tramite gli oneri di urbanizzazione".

In conclusione, è ovvio che anche su questo tema non potremo fare anche nel nostro comune un salto indietro nel tempo ma questi argomenti ci aiutano a riflettere per "organizzare" per il nostro territorio, un futuro sulla vera misura dei nostri bisogni. □

Da "Italia Oggi"  
14 settembre 2018  
10 ottobre 2018  
Benito e Nicola Fuoco

# La rettifica di un classamento DOCFA deve essere ben motivata

**Anche gli accertamenti catastali che intendono disattendere una proposta docfa, devono essere adeguatamente motivati e non è consentito integrare i motivi di respingimento.**

**È il principio enunciato da un provvedimento sentenza della commissione territoriale provinciale di Brescia (CTP N. 375/18), vi alleghiamo i due articoli di commento presi da "Italia Oggi" del 14/09/2018 a firma Benito e Nicola Fuoco e a seguire le motivazioni della sentenza.**

“ Gli accertamenti con cui l'Agenzia del territorio rettifica un classamento presentato con procedura DOCFA, devono essere adeguatamente motivati – in difetto di motivazione questi stessi accertamenti devono essere annullati. Lo ha stabilito la sezione seconda della CTP Brescia nella sentenza n. 375/2018 depositata in segreteria il 21 giugno scorso. Con questa sentenza la Commissione pone l'accento sull'importanza della motivazione degli avvisi di accertamento anche in ambito catastale. L'obbligo di motivazione dell'atto amministrativo è stato espressamente introdotto dall'art. 3 della Legge n. 241/1990 e dall'art. 7 della Legge n. 212/2000 che, in via generale, hanno previsto che tutti gli atti amministrativi e fiscali, debbano indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche a base dell'atto stesso, sulle istanze dell'istruttoria. In particolare, sull'accertamento a natura e contenuto catastale i

giudici provinciali osservano come, in caso di disconoscimento dei valori catastali proposti, sia necessario, da parte dell'ufficio finanziario, un dettagliato e motivato provvedimento che disattendendo la proposta formulata si pronuncino in termini concreti e non meramente enunciativi. Nella sentenza si legge come dalla motivazione dell'avviso di accertamento impugnato, l'ufficio finanziario abbia attribuito all'immobile la categoria catastale D/8 senza che siano indicate le ragioni di questa attribuzione; anche il costo del fabbricato è stato calcolato con richiami a "prassi" reperibile sul sito dell'Agenzia. Il tutto senza indicare le ragioni in virtù delle quali l'ufficio disattenda la proposta DOCFA formulata dalla ricorrente. La stessa Cassazione, nella sentenza n. 5880/2015 ha ribadito che la motivazione deve mettere "in chiaro" le ragioni che hanno indotto l'amministrazione finanziaria a respingere il contenuto della procedura DOCFA e, come, non



sia possibile una sua integrazione successiva. Annullando l'accertamento il collegio ha condannato al pagamento di 2.028 euro più rimborso del contributo unificato.

\*\*\*\*\*

Quando l'ufficio notifica al contribuente un avviso di accertamento in rettifica dei dati sul classamento sulla rendita catastale inizialmente presentati dallo stesso all'esito della procedura di DOCFA, dovrà specificatamente esporre le ragioni per cui abbia ritenuto doveroso non attenersi quei dati, rideterminandoli. In mancanza si imporrà l'annullamento dell'atto per carenza di motivazione.

Sono questi i chiarimenti che si leggono nella sentenza n. 375/02/18 della CTP di Brescia. Nel caso di specie aveva proposto ricorso contro un avviso di classamento e rettifica della rendita catastale su un immobile sito nel comune di Lonato del Garda, un'associazione impegnata nel campo delle attività religiose e di assistenza disabili. Questa, in precedenza, aveva già rappresentato al competente ufficio delle Entrate un classamento e una rendita propria, a seguito di presentazione della dichiarazione attraverso l'ordinaria procedura DOCFA. Su tali dati, quindi, interveniva l'accertamento dell'ufficio bresciano, il quale li rideterminava attribuendo diversa categoria e diversa rendita. Tra i



*motivi di ricorso esaminati dalla Commissione, merita per attenzione quello sollevato in ordine al difetto di motivazione dell'atto impugnato, ritenendo la ricorrente che, dallo stesso, non si evinceva alcuna ragione a fronte della quale l'ufficio avesse ritenuto non attendibili i dati riportati con la denuncia originariamente presentata. Sul punto e giudici di Brescia osservavano che l'accertamento catastale in esame, al pari di ogni altro atto emesso dall'amministrazione finanziaria, deve rispettare i canoni motivazionali prescritti dall'art. 7 della Legge n.212/2000, rendendosi pertanto necessario che con lo stesso ufficio, nell'illustrare presupposti di fatto e ragioni di diritto della pretesa, prenda posizione anche su*

*quei motivi a fronte dei quali abbia deciso di disattendere le risultanze di rendita e classamento offerte in prima battuta dalla contribuente. Nel caso di specie, tale ulteriore aspetto motivazionale non era ravvisabile nell'atto, motivato superficialmente e dal quale, quindi, la commissione non riteneva possibile rilevare le ragioni della diversa qualificazione operata dall'ufficio, il quale, certamente, non poteva quel punto più addurre le stesse in fase contenziosa (in tal senso anche Cassazione n. 5580/2015). La CTP, quindi, constatato l'effettivo difetto motivazionale e tenuto conto dell'impossibilità di integrazione dello stesso in sede di giudizio, decideva di annullare l'accertamento impugnato dall'associazione.*

### Le motivazioni della sentenza

[...] Con il richiamato avviso l'Ufficio, a fronte della prodotta rendita proposta dall'Associazione a mezzo di procedura DOCFA all'esito di una ristrutturazione con la quale indicava il classamento in categoria B/1, classe I con RC di € 2.244,00, accertava in luogo di questi, una diversa categoria con associata altrettanta diversa rendita [...] Avverso il descritto atto, l'Associazione i R. in persona del suo presidente C. E. [...] proponeva tempestivo ricorso [...].

L'accertamento catastale, come ogni atto emesso dalla Pubblica amministrazione deve avere i requisiti previsti dall'art. 7 della Legge n. 212/2000 in virtù del quale devono essere indicati i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la emissione del provvedimento. In particolare sull'accertamento, a natura e contenuto catastale, derivato dalla procedura DOCFA, la Suprema corte di Cassazione, con ordinanza 20 giugno 2013, n. 15495 che richiama altre pronunce quanto al principio in diritto ivi contenuto, ha evidenziato come la specificità della procedura, che ha un avvio eminentemente officioso, è connotata da peculiari profili che richiedono, nel momento terminale della procedura (l'accertamento), un dettagliato e motivato provvedimento da parte dell'Ufficio in termini concreti e non meramente enunciativi se si vuole disattendere l'antecedente for-

mulata proposta. [...] Dalla lettura della motivazione dell'avviso di accertamento impugnato emerge che l'Ufficio ha attribuito all'immobile di proprietà dell'Ente la categoria catastale D/8 con questa motivazione: "Considerate le caratteristiche dell'immobile, proprie delle categorie speciali [...], si attribuisce la cat. D8. Il classamento è avvenuto a seguito di stima diretta".

Soggiunge, la motivazione, che il costo del fabbricato è stato conteggiato con riferimento a richiami di prassi reperibili sul sito dell'Agenzia oltre alla determinazione del costo secondo diversa configurazione. Tuttavia, dalla telegrafica motivazione non si ricavano le ragioni in virtù delle quali l'ufficio disattende la proposta (DOCFA) formulata dalla ricorrente e per tale motivo non ha messo in condizioni la difesa, e questa Commissione, di comprendere le ragioni di una diversa qualificazione che non può essere esplicitata nel corso del giudizio. In tale senso la Suprema Corte di Cassazione, oltre agli arresti richiamati, con sentenza Sez. VI - 5, 19 marzo 2015, n. 5580 ha ribadito che la motivazione deve mettere "in chiaro" le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione a respingere il contenuto della DOCFA e non è possibile la sua integrazione successiva.

Per questo motivo l'accertamento deve essere annullato. [...]



# Notizie in breve



## No all'agevolazione prima casa se nell'atto notarile non è indicato il criterio della residenza o della sede effettiva di lavoro

*Decade dall'agevolazione per l'acquisto della prima casa il contribuente che non abbia indicato, nell'atto notarile, di volere utilizzare l'abitazione in luogo di lavoro diverso dal comune di residenza, ciò anche per consentire all'Amministrazione finanziaria di verificare la sussistenza dei presupposti del beneficio provvisoriamente riconosciuto.*

Questo, in sintesi, il principio espresso dalla Corte di Cassazione Civile, con l'ordinanza n. 23236 del 27 settembre 2018. A tale conclusione è giunta la Suprema Corte, richiamando una propria recente pronuncia (n. 13850 del 31/05/2017) con la quale aveva affermato che "In tema di beneficio fiscale relativo all'acquisto della prima casa, il contribuente deve invocare, a pena di decadenza, al momento della registrazione dell'atto di acquisto, alternativamente, il criterio della residenza o quello della sede effettiva di lavoro, dovendosi valutare la spettanza del beneficio, nel primo caso, in base alle risultanze delle certificazioni anagrafiche e, nel secondo, alla stregua dell'effettiva sede di lavoro".

Fonte: Professione Geometra

## Le immagini di google earth sono valide per la verifica di un abuso edilizio e annullamento di permesso

Il TAR della Calabria ha sancito che è possibile utilizzare le immagini di Google Earth come prova documentale per l'annullamento del permesso di costruire in sanatoria. Per provare la presenza di un abuso edilizio o la veridicità di una dichiarazione il TAR della Calabria si è avvalso di questo strumento nell'esame di una controversia circa l'annullamento del permesso di costruire in sanatoria.

"I fotogrammi del programma costituiscono prove documentali pienamente utilizzabili anche in sede penale" hanno sostenuto i Giudici nella sentenza n. 1604/2018.

### Il caso

Il proprietario di un immobile presenta domanda di condono edilizio ai sensi della Legge 47/1985; il Comune rilascia la concessione edilizia in sanatoria. Tuttavia, dopo lo svolgimento di alcuni accertamenti, l'amministrazione annulla tale concessione e ordina la demolizione delle opere realizzate abusivamente. Dalle indagini svolte, anche consultando Google Earth, è emerso che alcune opere erano state edificate *dopo il 2001* mentre, presupposto indispensabile per potersi avvalere dei benefici della Legge 47/1985 sul condono edilizio, è l'*ultimazione dei lavori di costruzione entro il 1° ottobre 1983*. In particolare, sulla scorta delle aerofotogrammetrie acquisite presso l'Amministrazione e delle immagini presenti sul programma Google Earth, le opere risultano realizzate addirittura dopo la presentazione della domanda di sanatoria e comunque successivamente all'anno 2001; inoltre, che l'immobile in esame a quell'epoca è di dimensione differente rispetto allo stato rappresentato in progetto. Pertanto, a detta dei giudici, la *concessione edilizia è ottenuta in base ad una falsa o erronea rappresentazione della realtà* e quindi il Comune *può esercitare il proprio potere di autotutela*, senza dover rendere alcuna particolare motivazione di pubblico interesse. In definitiva, i giudici amministrativi si sono avvalsi di Google Earth, i cui fotogrammi costituiscono prove documentali pienamente utilizzabili anche in sede penale (Cassazione pen., Sez. III, 15 settembre 2017 n. 48178) e confermano la revoca del titolo abilitativo e l'ordine di demolizione delle opere abusive.

Fonte: Professione Geometra

## Il direttore dei lavori è sempre responsabile degli abusi commessi in cantiere

Con la sentenza 33387/2018 la Corte di Cassazione afferma che il direttore dei lavori è sempre responsabile degli abusi edilizi commessi nel suo cantiere, ossia per aver eseguito opere edilizie in assenza ed in totale difformità dal permesso di costruire. Il direttore dei lavori ha una *posizione di garanzia* per il rispetto della normativa urbanistica ed edilizia, pertanto è responsabile dal punto di vista penale della corretta esecuzione delle opere rispetto al permesso di costruire; in caso contrario deve comunicarlo al dirigente o al responsabile o addirittura rinunciare all'incarico.

Il caso in esame riguarda il ricorso presentato da un geometra per la riforma della sentenza con cui era stato ritenuto responsabile nella qualità di progettista e direttore dei lavori di opere in difformità rispetto al progetto. Si tratta di due muri perimetrali, opere di completamento della recinzione di un terreno sul quale i proprietari dello stesso avevano edificato due costruzioni abusive (parte in assenza del permesso di costruire e parte in totale difformità). Viene, pertanto, contestata e ritenuta anche l'esecuzione del muro di recinzione in totale difformità dai permessi di costruire.

### Decisione della Corte di Cassazione

Dopo un lungo iter giudiziario, i giudici di Cassazione confermano la pronuncia della Corte di Appello di Lecce e del giudice di prime cure: il geometra è responsabile in quanto, nella qualità di progettista e direttore dei lavori, non ha ottemperato agli obblighi di controllo, denuncia e di dimissione dall'incarico previsti dall'art. 29 del DPR 380/2001. È condannato, quindi, alla pena di 2 mesi di arresto e a 6.000 euro di ammenda per l'esecuzione dei lavori in totale difformità o assenza del permesso o di prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione (articolo 44, comma 1, lettera b, del Testo Unico).

### Responsabilità direttore dei lavori

In riferimento alle responsabilità in capo al direttore dei lavori, i giudici ricordano che ai sensi dell'art.29, comma 2, del DPR 380/2001 si ha che:

1. *il titolare del permesso di costruire, il committente e il costruttore sono responsabili, ai fini e per gli effetti delle norme contenute nel presente capo, della conformità delle opere alla normativa urbanistica, alle previsioni di piano nonché, unitamente al direttore dei lavori, a quelle del permesso e alle modalità esecutive stabilite dal medesimo. Essi sono, altresì, tenuti al pagamento delle sanzioni pecuniarie e solidalmente alle spese per l'esecuzione in danno, in caso di demolizione delle opere abusivamente realizzate, salvo che dimostrino di non essere responsabili dell'abuso.*

2. *il direttore dei lavori non è responsabile qualora abbia contestato agli altri soggetti la violazione delle prescrizioni del permesso di costruire, con esclusione delle varianti in corso d'opera, fornendo al dirigente o responsabile del competente ufficio comunale contemporanea e motivata comunicazione della violazione stessa.*

*Nei casi di totale difformità o di variazione essenziale rispetto al permesso di costruire, il direttore dei lavori deve inoltre rinunciare all'incarico conte-*

*stualmente alla comunicazione resa al dirigente. In caso contrario il dirigente segnala al consiglio dell'ordine professionale di appartenenza la violazione in cui è incorso il direttore dei lavori, che è passibile di sospensione dall'albo professionale da tre mesi a due anni. Pertanto, a differenza di quanto accade per il proprietario e similmente per il titolare del permesso di costruire, il legislatore ha configurato in capo al direttore dei lavori una posizione di garanzia per il rispetto della normativa urbanistica ed edilizia.*

A detta della Cassazione, il direttore dei lavori non è solo responsabile in caso di omesso controllo sulla corretta esecuzione delle opere rispetto al permesso di costruire, ma *deve dissociarsi* dalla condotta illecita commessa da altri, anche se si tratta del suo committente. Accertata la violazione rispetto a quanto indicato nel permesso di costruire, il direttore dei lavori deve comunicarlo al dirigente o al responsabile del competente ufficio comunale; nei casi di totale difformità o di variazione essenziale rispetto al permesso di costruire, deve inoltre rinunciare all'incarico contestualmente alla comunicazione resa al dirigente.

La sentenza ha confermato, quindi, il consolidato indirizzo giurisprudenziale secondo cui l'art. 29 attribuisce al direttore dei lavori una posizione di garanzia per il rispetto delle disposizioni urbanistiche ed edilizie, secondo cui:

- il direttore dei lavori non risponde degli illeciti edilizi solo *se presenta denuncia di detti illeciti* ai competenti uffici dell'Amministrazione comunale e se rinuncia all'incarico osservando per entrambi gli adempimenti l'obbligo della forma scritta;
- la responsabilità penale del direttore dei lavori si giustifica nel dovere che incombe sullo stesso di accertare i presupposti legali indispensabili prima dell'inizio dei lavori commissionati e di *constatare la perfetta corrispondenza dell'opera* in fase di esecuzione rispetto al progetto approvato: ove le difformità siano riscontrate, questi deve formalmente e *puntualmente dissociarsi*, informandone il committente e l'autorità comunale;
- non è esente da responsabilità il direttore dei lavori che, *senza che abbia formalizzato la rinuncia all'incarico*, si disinteressa dell'esecuzione delle opere.

### Responsabilità dei proprietari

Al contrario, per confermare la responsabilità dei proprietari del terreno su cui sono realizzati gli interventi illegittimi è necessario fare delle valutazioni caso per caso:

- se il proprietario del terreno non ha commissionato l'abuso, ed è quindi rimasto estraneo all'attività edificatoria, non ha la responsabilità degli interventi illegittimi;
- se il proprietario, anche se non ha commissionato direttamente i lavori, è a conoscenza degli abusi da cui può trarne dei benefici, è responsabile degli interventi illegittimi.

Fonte: Professione Geometra

Dal "Giornale di Brescia"  
4 agosto 2018

# Ristrutturare: con i bonus 2018 chi sistema casa spende la metà

**È inutile negarlo: gli unici incentivi strutturali che sono riusciti a dare respiro al comparto immobiliare delle ristrutturazioni sono quelli da anni messi a disposizione dei cittadini che producono reddito, ossia i bonus ristrutturativi (50%) e energetici (65%). Ristrutturare o realizzare opere di adeguamento energetico (serramenti, pompe calore, cappotti di coibentazione ecc.) può ancora valere un un risparmio nell'arco di 10 anni del 50% nel primo caso o del 65% nel secondo.**

**Vi presentiamo un articolo preso da 8+ Casa del "Giornale di Brescia" 4 agosto 2018 molto specifico sul tema dei bonus.**

“ Per i lavori di ristrutturazione della casa effettuati da inizio 2018 è possibile beneficiare della detrazione Irpef fino al 50% delle spese sostenute ed entro il limite di 96mila euro. Per il momento la proroga arriva al prossimo 31 dicembre.

**Bonus ristrutturazioni.** Il bonus lavori edili di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, spetta a chi effettua interventi su parti comuni di condomini (lettere a, b, c e d dell'articolo 3 del DPR 380/2001) e su case residenziali di qualsiasi categoria catastale, anche rurali (lettere b, c e d dell'articolo 3 del DPR 380/2001). Negli interventi "ordinari" agevolabili rientrano l'installazione di ascensori e scale di sicurezza; la realizzazione e il miglioramento dei servizi igienici,

la sostituzione di infissi esterni, serramenti e persiane con serrande o altra tipologia di infisso, il rifacimento delle scale e la recinzione di aree private.

**Bonus energetico.** La Legge di Bilancio 2018 ha prorogato lo sconto fiscale anche per lavori di riqualificazione energetica: per le abitazioni private fino al 31 dicembre 2018, per i condomini fino al 2021. Alcune spese beneficeranno dell'ecobonus al 65%, altre al 50%. Le agevolazioni riguardano spese per coibentazioni, pavimenti, finestre e infissi, pannelli solari, impianti di climatizzazione invernale e domotica (controllo a distanza degli impianti di riscaldamento). L'ecobonus al 50% riguarda la sostituzione di finestre (compresi gli infissi) e l'installazione di schermature solari, caldaie a biomassa e caldaie a condensazione. La detrazione al 65% è dedicata alla

coibentazione dell'involucro opaco, alle pompe di calore, ai sistemi di automazione, ai collettori solari per produrre acqua calda e ai generatori ibridi. La detrazione al 70% o al 75% tocca ai soli interventi condominiali, per spese fino al 31 dicembre 2021 con un

limite di 40mila euro moltiplicato per il numero di appartamenti.

Se i lavori riguardano edifici in zone sismiche 1, 2 o 3 si arriva all'85% con limite di spesa a 136mila per appartamento [...].

## Condominio: obblighi e diritti sulle parti comuni

Chi vive in un condominio ha l'obbligo di rispettare determinate regole, dall'evitare rumori ed altre condotte moleste, al provvedere al pagamento regolare delle spese condominiali, al rispetto del regolamento e del comune senso civico (come chiudere il portone di ingresso, parcheggiare l'auto nello spazio assegnato, tenere pulito l'androne e così via), al rispetto delle delibere, pena l'applicazione di determinate sanzioni che potrebbero essere applicate dall'amministratore.

### Doveri dei condomini: la normativa

A sancire i doveri di chi vive in condominio sono il Codice Civile e il regolamento condominiale. Il regolamento condominiale, approvato all'unanimità, può contenere anche limitazioni all'uso della proprietà individuale, dal classico divieto di fare rumore in determinati orari del giorno, al divieto di affittare l'appartamento a particolari categorie di persone, all'impedire il cambio di destinazione d'uso, all'obbligo di non stendere i panni dal balcone, al divieto di detenere animali di compagnia negli appartamenti, fino al divieto di modificare l'estetica dell'edificio, impedendo la creazione di verande a copertura dei balconi, tende e infissi diversi dagli altri, posizionare condizionatori sulla facciata dell'edificio e così via.

### Parti comuni dell'edificio

L'art. CC 1117 definisce nel dettaglio le parti comuni dell'edificio, stabilendo ad esempio che le condutture e gli impianti devono essere considerati comuni sino al punto di diramazione ai locali di proprietà esclusiva dei singoli condomini.

Il diritto di ciascun condomino sulle parti comuni indicate è proporzionato al valore del piano o porzione di piano che gli appartiene, se il titolo non dispone altrimenti. Il condomino non può sottrarsi al contributo nelle spese per la loro conservazione, neanche rinunciando al proprio diritto su tali parti comuni.

Le parti comuni dell'edificio non sono soggette a divisione, a meno che la divisione possa farsi senza rendere più scomodo l'uso della cosa a ciascun condomino.

I condomini possono disporre tutte le innovazioni dirette al miglioramento o all'uso più comodo o al maggior rendimento delle cose comuni, mentre non possono apportare innovazioni che possano recare pregiudizio alla

Dal "Giornale di Brescia"  
4 agosto 2018

# Affitti, a chi toccano le spese straordinarie e ordinarie?

**È sempre utile richiamare a chi competono le spese necessarie sugli immobili locati, siano esse straordinarie o ordinarie. Il testo che vi presentiamo, pubblicato il 4 agosto 2018 in 8+ Casa del "Giornale di Brescia" si addentra con precisione nei temi del quesito anche con i necessari riferimenti legislativi.**

stabilità o alla sicurezza del fabbricato, che ne alterino il decoro architettonico o che rendano talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condomino.

In caso di **innovazioni alla cosa comune**, i condomini che non intendono trarne vantaggio sono esonerati da qualsiasi contributo nella spesa. Nel caso in cui non sia possibile separare l'utilizzazione, se tali condomini si oppongono, l'innovazione non è consentita, salvo che la maggioranza dei condomini che l'ha deliberata o accettata intenda sopportarne integralmente la spesa.

I condomini non possono eseguire opere nel piano o por porzione di piano di sua proprietà che rechino danno alle parti comuni dell'edificio.

## Riscaldamento

Il condomino ha facoltà di **rinuncia unilaterale al riscaldamento condominiale** operata mediante il distacco del proprio impianto dalle diramazioni dell'impianto centralizzato a patto che dimostri che, dal suo operato, non derivano né aggravii di spesa per coloro che continuano a fruire dell'impianto, né squilibri termici pregiudizievoli della regolare erogazione del servizio.

I condomini hanno il diritto di **conoscere l'orario di riscaldamento**, informazione che deve essere fornita dall'amministratore o, dove questo manchi, mediante esposizione da parte del proprietario o dei proprietari dell'immobile, presso ogni impianto termico centralizzato al servizio di una pluralità di utenti, di una tabella concernente:

- l'indicazione del periodo annuale di esercizio dell'impianto termico e dell'orario di attivazione giornaliera prescelto nei limiti di quanto disposto dalla legge;
- le generalità e il domicilio del soggetto responsabile dell'esecuzione e della manutenzione dell'impianto termico.

## Sanzioni

Chi viola il regolamento può essere soggetto a **sanzioni** fino a 200 euro, o fino a 800 in caso di recidiva, nel caso in cui tale multa sia preventivamente prevista da una norma del regolamento che autorizzi peraltro l'amministratore a riscuoterla. La somma versata verrà devoluta al fondo di cui l'amministratore dispone per le spese ordinarie.

Salvo diversa pattuizione indicata nel contratto a carico del conduttore solo gli interventi ordinari

Per chi è in affitto o per chi cede una casa in affitto, sapere chi deve pagare le spese di guasti o danni è importante. Sull'argomento non c'è mai abbastanza chiarezza e i dubbi non mancano. Per destreggiarsi servono alcuni punti di riferimento.

Quello fondamentale riguarda le spese straordinarie e ordinarie: fatta eccezione per i casi in cui si pattuisce diversamente nel contratto d'affitto, le spese straordinarie spettano sempre al proprietario di casa e quelle ordinarie all'inquilino. I riferimenti sulle norme che regolano queste situazioni si trovano negli articoli che vanno dal 1571 al 1614 del Codice Civile e nella Legge numero 392 sull'equo canone del 27 luglio 1978 (parzialmente: rivista dalla Legge 431/1998).

**Spese straordinarie.** Secondo l'articolo 1575 del Codice Civile, chi affitta è tenuto a consegnare all'inquilino una casa in buono stato e impegnarsi a mantenerla efficiente durante il periodo dell'affitto. L'articolo seguente, il 1576, stabilisce che "Il padrone deve eseguire tutte le riparazioni necessarie al buon funzionamento dell'immobile, eccetto quelle di piccola manutenzione, che sono a carico del conduttore".

Quali sono queste spese? Il mantenimento delle strutture portanti, il funzionamento dell'impianto elettrico, di quello per il riscaldamento e di quello idrico, e di conseguenza le spese per l'adeguamento normativo di questi impianti. Se si rompe un tubo dell'acqua nei muri o nelle pareti la spesa tocca al proprietario, così come quelle per il crollo di una trave del tetto, per la rottura delle tegole che causi infiltrazioni di acqua, per crepe portanti in muri, solette o pavimenti.

**Spese ordinarie.** Le piccole riparazioni invece sono a carico dell'inquilino. Per l'articolo 1609 del Codice Civile sono quelle che dipendono dall'usura prodotta dall'utilizzo e non quelle dipendenti dall'età avanzata del bene o dal caso fortuito. Spetta quindi a chi abita sostituire lampadine bruciate, tinteggiare una parete che si è sporcata, o riparare un rubinetto che perde, ma anche provvedere alla riparazione di un elettrodomestico non funzionante (lavatrice, frigorifero), a meno che però il cattivo funzionamento sia dovuto all'età o al caso, come per un corto circuito.

**Fine contratto.** Al termine del periodo d'affitto, come precisa l'articolo 1590 del Codice Civile, l'inquilino "Deve restituire la casa al proprietario nello stesso 'buon stato' in cui si trovava quando l'ha ricevuta."

Barbara Sofia Scala

# I segni dell'esperienza: la memoria del sisma

**T**ra gli eventi naturali disastrosi che interessano i nostri territori, il terremoto lascia più tracce di altri del suo passaggio, selezionando quell'edilizia storica che, pur danneggiandosi, ha resistito all'azione violenta, da quella che invece è crollata.

Ad assecondare questa selezione naturale, sono stati determinanti quegli espedienti costruttivi che, pur in stagioni di arretratezze tecnologiche e scientifiche, hanno permesso, fino ad oggi, la conservazione dell'edificato storico.

L'individuazione di "particolarità costruttive", celate in dettagli decorativi, architettonici, strutturali appartenenti alla tradizione, costituisce una forma di conoscenza, non solo delle tecniche costruttive storiche, ma soprattutto contribuisce alla riscoperta di strategie che hanno concorso all'aumento di resilienza al sisma da parte del patrimonio edilizio.

Come tecnici, subito dopo un sisma svolgiamo due azioni: il rilievo dei danni all'interno del costruito lesionato e la verifica dello stato di quello ancora in opera. Il rilievo del patrimonio storico, se fatto con cognizione, costituisce l'occasione per cogliere, selezionare, verificare e mettere in risalto quelli che sono gli accorgimenti edilizi di natura antisismica attuati in passato.

"Escamotages", che hanno contribuito alla conservazione dell'edificato storico, "anomalie costruttive" non codificate, che, per scovarle richiedono una adeguata curiosità.

In questa azione la "ricorrenza" e l'"intensità" dei terremoti, assumono un ruolo prioritario. Solo all'interno di una successione temporale "ideale" si può effettivamente formare quella che si definisce una "cultura sismica locale": ovvero una situazione in cui il terremoto diventa un fattore endemico, per cui le popolazioni divenute consapevoli di tale possibilità sono preparate a convivere.

Nel caso in cui la "ricorrenza" del sisma è bassa e l'"intensità" elevata, qualsiasi informazione sull'evento non riesce a tramandarsi, scomparendo con gli stessi edifici danneggiati dal terremoto. All'immediata paura del sisma, segue la dimenticanza.

Nella più ravvicinata frequenza degli eventi, l'innovazione antisismica è divenuta pratica costruttiva integrante il linguaggio architettonico locale.

Pertanto un recupero della "Cultura Sismica Locale", è basilare avere esperienza riguardo le tecnologie, i materiali, l'origine, l'evoluzione del costruito antico.



*Nella pagina precedente.  
 Archi di contrasti sopra via Raffaele Conforti, Salò.  
 Angolare costituito da bugne di pietra sbazzata (quartiere San Antonio), Salò.  
 Volta in cannicciato (Casa privata), Salò.*

Importanza è da attribuire alla conoscenza del contesto economico, geografico, dello sviluppo sociale, nell'ambito culturale in cui l'edificato è stato realizzato, mantenuto, riparato, trasformato. L'attenzione deve crescere proprio di fronte all'edificato "ordinario" la cui ricchezza e qualità, sta nell'aver dato alla luce un aggregato che ha conservato indizi materiali e formali espressione di un "unico" passato. I caratteri costruttivi antisismici sono elementi particolari del linguaggio architettonico indigeno, e vanno a integrare la così detta "architettura spontanea". Un modo di costruire che prende origine dalla necessità di rispondere a bisogni ed esigenze fisiche quotidiane, utilizza materiali presenti nell'ambito locale, economicamente convenienti e facilmente reperibili. Allo stato attuale, non solo è quasi sempre impossibile fornire, in situazioni di emergenza, documentazione sulle tecniche costruttive utilizzate, sul linguaggio architettonico locale, ma anche in situazioni ordinarie, come per esempio nella corrente azione di manutenzione e prevenzione, è molto difficile disporre di tali materiali. Un "consolidamento" non compatibile con le tecniche con cui l'edificio è stato costruito, rischia di far aumentare la vulnerabilità del manufatto che si voleva proteggere. Oggi, come all'epoca della sua costruzione, l'edificato antico non vincolato può essere protetto solo se esiste

una conoscenza delle buone regole di intervento e di manutenzione, sia da parte dei tecnici sia dei proprietari che vivono il bene. L'attuale normativa giustamente sconfessa la prassi che vede la spontaneità esecutiva che non riconosce valore a nessun progetto, progetto, invece, sul quale devono essere apposte le firme dell'autore degli elaborati e del funzionario che riconosce la validità del progetto e autorizza l'esecuzione. È anche consuetudine che ogni progetto, nell'atto della realizzazione, subisca modifiche per l'abilità degli addetti. La prassi quotidiana permette loro di consolidare tecniche esecutive, regole pratiche, unanimemente riconosciute, espressione del buon costruire moderno. Altro aspetto da non trascurare è il significato del concetto di esecuzione a "regola d'arte". I danni più rilevanti, in caso di terremoto, si sono concentrati proprio in quegli edifici in cui è venuta meno la qualità costruttiva nelle fasi di trasformazione alle quali sono stati sottoposti in passato. L'osservazione non è scontata. Esiste, infatti, una regola d'arte, cioè un insieme di regole costruttive definite, anche se non scritte, a cui le maestranze dovrebbero riferirsi. Tali prescrizioni possono essere considerate sufficienti a contenere entro limiti accettabili il danno prodotto dal sisma: un eventuale difetto può sempre essere eliminato attraverso una corretta riparazione.

All'interno dell'ampio bagaglio che costituisce il sapere costruttivo, meritano una attenzione anche le esperienze negative che, forse per ignoranza, hanno trasgredito le "prescrizioni" portando alla perdita di una parte del patrimonio storico. Perciò, il primo passo per riappropriarsi dell'eredità della cultura antisismica locale sta nel riconoscere pochi semplici ma essenziali concetti relativi alle tecniche costruttive e all'uso dei materiali. Un secondo fattore che influisce sulla vulnerabilità dell'edificato è la conformazione urbana. È ragionevole pensare che gli edifici in muratura disposti in linea possano subire danni prevalentemente alle estremità, mentre restano indenni, o comunque con guasti contenuti, al centro. Prendere coscienza anche dei soli due aspetti qui elencati significa essere consapevoli che le tecniche di prevenzione antisismica erano già note da un tempo non definibile e si ritrovano sia nelle culture sismiche locali sia nell'architettura d'autore. Un lavoro di verifica del comportamento sismico degli edifici, esteso a tutto il corso della loro storia, consente di individuare o quantomeno di evitare la rimozione per pura ignoranza delle tecniche attivate in passato. L'introduzione, nell'edificato, di tecniche ispirate a concezioni più recenti ma non coltivate nel tempo, sono un fattore possibile di rischio; la costruzione di un database

che documenti il comportamento dell'edificato può aiutare a costruire una efficace cultura della manutenzione.

### **"Anomalie" nell'edificato salodiano**

La ricognizione e l'analisi del costruito presente nel territorio salodiano, sono stati individuati alcuni degli "escamotage" costruttivi, che fanno parte della nostra tradizione.

### **I contrafforti, gli speroni i corpi aggiunti**

Sono elementi costruttivi introdotti nel tentativo di consolidare parti murarie soggette a meccanismi di rottura, a seguito della rotazione di murature d'ambito, per spinte orizzontali non contrastate, cedimenti fondali, fenomeni di schiacciamento e pressoflessione ecc. A Salò pochi sono i corpi aggiuntivi conservati mentre l'uso dei contrafforti è solitamente associato alla presenza di volte o archi spingenti o per il consolidamento dei cantonali. Un loro inserimento implica l'aumento della sezione muraria ai piedi del muro ed una sua riduzione dell'ampiezza con l'aumentare dell'altezza. Tale conformazione garantisce una migliore distribuzione dei carichi verticali e assicura stabilità alla struttura rispetto alle azioni orizzontali. La diminuzione dello spessore, nella parte più alta del barbacane, permette di limitare il peso complessivo dell'elemento aggiunto e la quantità di materiale strutturalmente non necessario in posizione elevata.

L'adozione di questi espedienti specifici nell'edilizia storica era dettata prevalentemente da valutazioni definibili "caso per caso", dalla cultura costruttiva locale. Raramente erano esplicitamente previsti nei progetti originari. Mentre i barbacani che occupano l'intera facciata dell'edificio sono tutti intonacati e fanno ormai parte integrante del fabbricato ai quali sono adiacenti, i barbacani puntuali sono visibili nella loro consistenza costruttiva. questi sono realizzati con blocchi lapidei massicci e di dimensione consistente, sbazzati, sovrapposti l'un all'altro senza le formazioni di giunti verticali. Le pietre penetrano in profondità, 50-60 cm circa, e sono disposte con andamento orizzontale con un giunto di malta di calce molto contenuto, spesso inesistente.

#### Le catene

Un ulteriore accorgimento strutturale, avente una importante funzione comunemente riconosciuta, è la catena. Essa può essere di tipo intradossale, cioè visibile, oppure estradossale, nascosta nell'estradosso dell'arco, della volta, del solaio.

La prima è diffusissima e ha la funzione di assorbire l'azione orizzontale di eventuali spinte. È solitamente posizionata a 30° al di sopra del piano d'imposta dell'arco, zona in cui convergono gli sforzi.

La seconda, essendo annegata nella muratura, è invisibile all'esterno se non per il

capochiave, quando emerge al di fuori del muro.

Tre sono gli elementi costituenti la catena: la barra (tirante o catena), i due capichiave cui sono ancorati gli estremi del tirante, i giunti (a forchetta, ad uncino, a cerniera o saldati) che permettono di unire più spezzoni di metallo fra loro. Il materiale più usato per la realizzazione dell'elemento di contrasto è il ferro, principalmente per la grande resistenza alle sollecitazioni di trazione rispetto alla limitata sezione necessaria ad opporsi alla stessa. Abitualmente le catene riscontrate nel tessuto locale sono di tre forme: quadrate, piatte e tonde, in base al periodo costruttivo.

Se la barra non era sufficientemente lunga rispetto all'ampiezza del locale in cui era inserita, si univano più spezzoni metallici tramite collegamenti con manicotti, oppure a caldo. I capichiave hanno il ruolo di contrastare gli sforzi, assicurando un solido ancoraggio e il trasferimento, nel modo più ampio possibile, delle sollecitazioni di compressione sul muro. Per contrastare la possibilità di penetrazione del capochiave nella muratura, la tecnologia inventò numerose forme di piastre o paletti. Questi ultimi erano disposti con orientamento a 45° rispetto alla verticale (prassi non sempre rispettata).

Più rare erano le catene lignee. Queste, in presenza di umidità, si sono rivelate spesso inefficaci, soprattutto nel punto di aggancio con il capochiave. Questo disposi-

tivo ha trovato, nell'uso, limitazioni dovute alla deformabilità dei tessuti legnosi, alla ridotta resistenza alle sollecitazioni tangenziali con la conseguente riduzione dell'entità degli sforzi affidabili.

Si è assistito, con frequenza, all'allentamento delle connessioni legno/ferro a causa della cattiva manutenzione e del deterioramento della componente lignea dovuto ai numerosi cicli termici, alle condense, ecc, con strappo della testata e fessurazione della parete.

#### I cantonali

I cantonali sono costituiti dall'intersezione di muri perimetrali disposti ortogonalmente tra di loro. L'obiettivo di tali elementi è assicurare la stabilità delle costruzioni nelle due diverse direzioni, ed evitare fenomeni di distacco e scollamento tra i paramenti murari di facciata e di controvento. Molta cura era dedicata alla realizzazione di siffatta soluzione: solitamente erano utilizzate pietre squadrate di maggiori dimensioni rispetto alla tessitura muraria della parete, opportunamente lavorate e ben disposte alternando conci di testa e di fascia per ottenere un buon ammorsamento. Ridotta era la dimensione del giunto di malta, talvolta, così limitato, da divenire invisibile.

#### Gli archi di contrasto

Gli archi che attraversano in quota i vicoli perpendicolari alle vie di attraversamento principali sono presidi con il compito di puntellare due

pareti opposte, pareti che potrebbero essere in pericolo di ribaltamento per cedimento, schiacciamento, presso-flessione e spinte provenienti da un sistema costruttivo non equilibrato. Ad agevolare la funzione di assorbire e controbilanciare le componenti orizzontali delle spinte oblique generate da altri archi o da strutture voltate contermini, è la forma leggermente arcuata, in analogia alla piattabanda. Tali elementi di rinforzo erano realizzati in pietra o mattoni e collocati ortogonalmente alle facciate laterali degli edifici. Spesso le imposte dell'arco sono state previste in corrispondenza della testa di travi e di solai, in modo tale da coinvolgere nell'azione di contrasto anche gli orizzontamenti lignei o voltati interni. In tal modo volte e pareti da contrastare risultano appartenere allo stesso piano verticale dell'arco e si crea quindi una sorta di collaborazione tra le strutture orizzontali e quelle verticali. L'arco non sempre è isolato, in numerosi casi l'azione di contrasto è affidata a più archi sovrapposti, generando una sorta di secondo e terzo ordine.

#### Gli elementi leggeri

All'interno dell'edilizia storica, nascosti alla vista, sono presenti elementi costruttivi che, vengono regolarmente eliminati perché considerati espressione di un'edilizia povera. Controsoffitti in cannicciato, listelli e stuoie, pareti interne in listelli porzioni di legname disposto orizzon-

talmente all'interno dei giunti di murature in pietra ecc. Il principio che sta alla base di tali strutture è molto elementare. Poiché l'azione del sisma è proporzionale alla massa sulla quale agisce, se il peso concentrato nel baricentro delle forze è modesto anche l'azione sarà contenuta. Nello stesso tempo la flessibilità naturale del legno, ovvero la minore rigidità, va ad influenzare il periodo proprio di vibrazione della struttura stessa e la sensibilità nei confronti dell'azione sismica.

Altre tecniche comuni sono le "borette", lunghe travi lignee interposte tra file di mattoni disposti a coltello necessarie per la realizzazione di un solaio, oppure le voltine sostenute da travi di legno con mattoni intercalati allestiti a formare un arco ribassato analogamente ad una piattabanda.

Lo smorzamento dell'energia attraverso l'attrito generato dai singoli elementi costitutivi, genera movimenti di mediocre ampiezza tali da non determinare la caduta dell'impalcato.

Un discorso particolare merita la soluzione antisismica che vede l'uso della "camorcanna": tecnica utilizzata con molta frequenza per creare controsoffitti nei solai lignei o volte. La camorcanna presenta un supporto ligneo leggero costituito da centine opportunamente sagomate a seconda se si voleva realizzare una volta con una accentuata curvatura oppure il così detto "volto piano". Stuoie di canne o listelli erano fissate

al supporto avendo cura che la scabrosità maggiore fosse rivolta verso l'intradosso del locale. Gli incannucciati venivano resi rigidi grazie ad un rivestimento di malta alleggerita, su cui veniva poi applicato l'intonaco di finitura.

Come già anticipato, numerosi sono gli esempi andati perduti: l'incapacità di restaurare il supporto in canniccio o arelle non ha favorito la conservazione avvenuta solo nel caso di intradossi con dipinti. A favorire la perdita c'è l'atteggiamento di disprezzo nei confronti dei materiali utilizzati, molto poveri. Da un punto strettamente sismico la possibilità di scorrimenti relativi permette una parziale indipendenza fra incannucciato e centina, cosicché quest'ultima arriva smorzata all'intonaco intradossale. Ciò è dovuto alle particolari caratteristiche di deformabilità delle strutture lignee, alla flessibilità delle membrature e alla duttilità delle connessioni.

Eventuali danni registrati su volte, controsoffitti sono attribuibili esclusivamente a due fattori. In primis, la mancata manutenzione e controllo dello stato conservativo contribuisce a indebolire la struttura che, essendo composta da un materiale organico, può essere attaccata da agenti degradanti esterni. L'inserimento di strutture portanti rigide, quali per esempio solai in latero-cemento, possono provocare strappi violenti del tessuto vegetale con conseguente caduta della superficie fragile intonacata.

Un ultimo esempio di strutture leggere registrate nel territorio lacuale sono le pareti in listelli. Grazie alla loro leggerezza le tramezze erano collocate ai diversi piani in "falso" rispetto alle pareti sottostanti. I pannelli erano realizzati a doppia orditura, la principale portante e la secondaria di tamponamento sulla quale era stesa la finitura ad intonaco. Molto di rado, in legno erano realizzate anche le pareti esterne soprattutto nei piani più elevati, a completamento del palazzo oppure in occasione di un sopralzo o per nuovi aggetti. In questi casi la qualità della malta di finitura esterna era fondamentale al fine di evitare problemi conservativi e di marcescenza. L'intelaiatura principale era affidata sia alla muratura in mattoni pieni sia al legname con ruoli diversi in relazione alla posizione assunta. I tamponamenti erano costituiti da listelli disposti trasversalmente, a 45°, chiodati alle travi principali, atti a formare una sorta di reticolo a contenimento della malta realizzata con aggregati, arricchiti da fibre naturali e pressata dall'interno.

La finitura esterna era in malta di calce.

### Conclusioni

Le strutture edilizie sopravvissute ai terremoti, sono un importante campo di studio per la conoscenza degli accorgimenti antisismici adottati in passato; sono strutture da salvaguardare nell'attività di restauro, per la loro funzione antisismica attestata

dalla positiva azione di prevenzione compiuta negli anni.

Assodata l'importanza dello studio delle modalità di manifestazione dei terremoti passati e recenti, le culture sismiche locali che si possono riscontrare, sul costruito, in caso di sisma, sono conoscenze che devono trovare condivisione e diffusione attraverso una opportuna strategia di formazione rivolta, non solo a chi si occupa di edilizia, ma anche alla popolazione che abita ed usa gli immobili storici.

Le strategie messe in campo in passato ed assoggettate ad una naturale selezione nei secoli, possono diventare spunti di ispirazioni per soluzioni di alta qualità anche alla luce delle tecnologie moderne altamente sviluppate. È probabile che nei nostri territori, in tempi non relativamente lunghi, assisteremo ad altri eventi sismici, perciò il nostro livello di preparazione deve restare sempre ed in ogni caso alto.

Le "calamità naturali", se opportunamente gestite mediante un'azione di profilassi della città costituita, perdono il frangente negativo e rientrano nell'ordinario e quotidiano esercizio della vita.

Una acquisita conoscenza storica dei fenomeni sismici nel tempo, la consapevolezza delle culture sismiche locali, possono aiutare ad una migliore interazione dell'uomo con il suo ambiente.

Questo è uno dei casi in cui "historia magistra vitae". □

Dal "Giornale di Brescia"  
26 agosto 2018  
Nuri Fatolahzadeh

# Protezione civile, ora la riforma mette a rischio i mini gruppi Ma spunta il "piano b"

“ Le prescrizioni sono migliorative, ma molti non potranno farvi fronte. Creeremo unità intermedie”

Sul fatto che sia migliorativa sono tutti d'accordo: gli standard si alzano, si definiscono meglio confini della macchina organizzativa, si introduce per la prima volta anche la carta dei doveri dei cittadini ad essere informati in caso di calamità. Ma a balzare all'occhio a chi – dal Comune alla Provincia – ha scandagliato punto per punto la riforma nazionale della Protezione civile, è anche l'altro lato della medaglia: i piccoli gruppi potrebbero non farcela. Non per competenza, sia chiaro, ma per i costi (in termini sia di materiale obbligatoria in notazione sia di formazione periodica) che quel "chiedere di più" inevitabilmente comporta.

Il "grido d'allarme" arriva in primis dalla Loggia, dove alla cabina di regia c'è l'Assessore valter Muchetti: "Alcune mini unità non riusciranno certamente a sopravvivere alla nuova normativa, penso in particolar modo a una decina di gruppi per quanto riguarda il territorio cittadino". Gruppi che, però, la leonessa non intende mandare in pensione. Anzi. Per loro, è già allo studio una "piano B".

Questo nuovo progetto contiene almeno tre novità di rilievo: innanzitutto istituisce il registro nazionale del

volontariato nel quale sono istituzionalizzate e inglobate le realtà del terzo settore, quindi, riconosce l'attività della cittadinanza attiva attraverso forme di collaborazione con gli enti.

Infine, la norma introduce la carta dei doveri dei cittadini: "Questa è una delle vere rivoluzioni spiega Elsa Boemi, responsabile del servizio di Protezione civile del capoluogo perché finalmente, oltre a sancire che gli enti debbano informare la popolazione delle diverse allerte, ora i cittadini hanno il dovere di informarsi e, soprattutto, di seguire le prescrizioni".

E sul fronte organizzativo? "Al momento non c'è ancora una scadenza per l'iscrizione dei gruppi al registro nazionale (operazione in capo alla Provincia): a definirla saranno i decreti attuativi. Ma è chiaro che nel frattempo ci si sta organizzando e il lavoro prosegue". Stando a una prima ricognizione spannometrica, potrebbero essere una quarantina, tra città e provincia, i gruppi potenzialmente a rischio a fronte di una platea che racchiude 174 organizzazioni e un esercito di circa 4.500 volontari.

**Le contromisure.** L'idea di fondo alla quale sta lavorando la Loggia è di revisionare l'architettura organizzativa attuale, creando tre "fasce" di volontariato.

La prima, la fascia "A", sarà costituita dai gruppi di Protezione civile che, declinate le prescrizioni della norma, troveranno ancora posto tra i registri.

La terza, la fascia "C", resterà composta dai neonati "gruppi di segnalatori qualificati" (che sul territorio provinciale sono i cosiddetti "gruppi comunali" di cui è presidente il sindaco). Proprio tra questi due livelli, l'architettura allo studio introdurrebbe appunto la seconda categoria.

Così, a fare parte dei gruppi di "fascia B" potranno essere appunto i volontari che rischiano di veder sfumare la propria organizzazione sull'altare delle prescrizioni. Restando così – di fatto – associazioni operative con compiti intermedi.

"L'obiettivo – precisa Muchetti – è ovviamente non disperdere le competenze di un patrimonio preziosissimo: quello dei volontari. Per questo vogliamo creare questa nuova classificazione". Dovranno però essere i gruppi stessi a fare una ricognizione allora interno: "È chiaro che ci sarà un momento di confronto. Nulla toglie che qualche mini gruppo possa decidere di unire le forze di accorpate gli organismi, diversamente potranno confluire nella categoria dei volontari esperti".

## Sisma, ogni quartiere ha i suoi "canarini"

*Sono i 135 cittadini formati per gestire il piano emergenza nelle 55 zone*

Li chiamano "canarini" per via della loro divisa di un giallo sgargiante, ma il loro titolo ufficiale è quello di "segnalatori qualificati". In cosa? Nella gestione dell'emergenza sisma.

In tutto sono 135 con tanto di corso di formazione alle spalle, attestato e kit in dotazione. E sarà loro il compito di "vigilare" all'interno della loro zona di controllo.

"La città – spiega Elsa Boemi – è divisa in 55 aree: ciascun segnalatore sa come comunicare con la sala unità di crisi, quali sono le aree di accoglienza e le vie per raggiungerle. Così si riuscirà ad avere una fotografia quartiere per quartiere, ottimizzando la rete dei soccorsi".

Si tratta di cittadini che si sono messi a disposizione rivolgendosi direttamente al Comune. E le richieste per poter contribuire in modo attivo crescono: "Stiamo raccogliendo altre disponibilità, anzi, l'appello a tutta la popolazione: cerchiamo volontari" spiega l'Assessore Walter Muchetti.

La prospettiva potrebbe guardare alla formazione di un nuovo gruppo di segnalatori, stavolta formati per fronteggiare rischi idrogeologici, ma (numeri permettendo) si pensa anche a una squadra attiva per maltempo e ondate di caldo.

Dal "Giornale di Brescia"  
26 agosto 2018  
Gabriele Minelli

# Nuove indicazioni? "Noi continuiamo nel nostro lavoro"

“ In Franciacorta le realtà locali non mostrano preoccupazioni

Nuove indicazioni a livello nazionale che non scuotono per nulla (o quasi) i gruppi di Protezione civile bresciani, almeno quelli che hanno la loro base operativa nel franciacortino.

Il nuovo codice che regola a 360 gradi quei gruppi di volontari che tanto bene lavorano, tra momenti di prevenzione vere proprie situazioni di emergenza, per i cittadini, non cambia radicalmente infatti quel metodo di intervento in rete che già era allargato a un rispetto delle competenze, "Non ci sono grandissime novità ma vengono ribadite con chiarezza alcune linee guida, ad esempio sulle manifestazioni, dove i volontari non possono essere responsabili della sicurezza, ruolo che spetta ovviamente agli ufficiali preposti, agenti di polizia locale in testa - spiega l'Assessore alla Protezione civile di Cazzago San Martino Flavio Rubaga. In questo senso sottolineerei piuttosto l'importanza di un incremento del numero degli agenti. Per quanto riguarda il gruppo di Protezione civile di Cazzago San Martino, sono certo che proseguirà nel solco dell'eccellente lavoro svolto sino ad ora sul nostro territorio e non solo".

Fare rete dunque è il segreto di quel miglioramento già in atto dell'universo Protezione civile che le novità del codice

possono solo andare confermare, almeno secondo il caposquadra del gruppo cino-filo della Protezione civile di Ospitaletto Davide Salvi, a capo di un'altra realtà molto conosciuta in tutta la provincia e anche fuori dei confini bresciani: "Il tema, al netto dei piccoli cambiamenti normativi, è sempre quello della preparazione della pianificazione - sotto-linea Salvi. Quando si affronta un qualsiasi evento, anche dall'impatto minimo, è importante pianificare le fasi di intervento, con i gruppi che, chiaramente, entreranno in gioco in base alle competenze".

Secondo Salvi il miglioramento si sta verificando anche grazie alle tante esercitazioni che vedono la partecipazione dei gruppi di Protezione civile, soccorso, polizia e vigili del fuoco, come al "Vita da campo" che si tiene ogni anno a Ospitaletto coinvolgendo direttamente gli studenti della primaria. "Sono momenti fondamentali per scambio di idee, esperienze e competenze - conclude Salvi. Ci sono tanti giovani volontari preparatissimi e mi sembra che i tempi siano maturi per un nuovo salto di qualità per i nostri gruppi".

Le manifestazioni vedono il coinvolgimento sempre più attivo della popolazione (lo scorso anno ci fu la simulazione di un evento sismico a Castegnato, per esempio), e nella normativa viene proprio evidenziata l'importanza della creazione di iniziative per fare crescere la

resilienza delle comunità, "È molto interessante quest'aspetto, perché il tema del coinvolgimento e del supporto psicologico è certamente di vitale importanza - evidenzia Daniele Capretti del gruppo Procivil di Castegnato. Parlando più a 360

gradi sul nostro essere volontari, va chiarito come alla base del buon lavoro ci sia rispetto dei compiti, con i professionisti che devono guidare i volontari che devono sopportarli in base alle loro competenze".

## Fulmini

### Che cosa li scatena, come ci si può riparare

Francesco Petruzzelli

Dal "Corriere della Sera" 25 agosto 2018

#### 1 Cosa scatena i fulmini?

"Sono fenomeni legati all'instabilità atmosferica e allo sviluppo dei movimenti dell'atmosfera. Tali condizioni si verificano soprattutto nella stagione estiva, specie nelle ore pomeridiane e serali a causa dell'intenso soleggiamento e dell'aria umida al suolo che contrasta le masse fredde in quota. L'incremento della temperatura media globale sta facendo aumentare la pericolosità di questi fenomeni poiché l'atmosfera più calda contiene al suo interno più vapor d'acqua".

#### 2 Sono in aumento?

"In Puglia sì, da luglio abbiamo registrato fulminazioni intense sulla costa perché il territorio è più esposto a queste masse d'aria umida proveniente dal mare".

#### 3 Come ci si protegge?

"Bisogna evitare di fare escursioni in zone di montagna o lungo i torrenti; non sostare al mare, né vicino ad alberi e pali della luce perché c'è il rischio di rimanere folgorati. Occorre ripararsi in ambienti chiusi, che non siano strutture metalliche o potenziali attrattori di fulmini".

#### 4 Ci sono dei codici di allerta?

Il Centro funzionale della Protezione civile in questi giorni [agosto, N.d.R.] ha emesso quasi quotidianamente l'allerta gialla, cioè localizzata, per temporali. Il codice ci dice che possono verificarsi temporali intensi e che se questi avvengono in aree vulnerabili come la costa, i centri abitati o piccoli bacini idrografici, possono determinare allagamenti, fulminazioni e quindi problemi per i bagnanti".

Ha risposto Tiziana Bisantino, responsabile del Centro funzionale della Protezione civile della Regione Puglia

Maurizio Turconi\*

# La nuova V.I.A. Le procedure autorizzative ambientali tra legge e tecnica



Foto © Ilanem / 123RF Archivio Fotografico

In materia di Valutazione di Impatto Ambientale stiamo assistendo a una vera e propria rivoluzione: con l'entrata in vigore del DLgs 127/2016<sup>(1)</sup> e successivamente del DLgs 104/2017<sup>(2)</sup> il legislatore statale ha introdotto sostanziali novità, sia in merito alle novellate competenze su determinate categorie progettuali, sia – in particolare – relativamente alle modalità procedurali per addivenire alla compatibilità ambientale di un progetto. Per quanto riguarda le categorie progettuali di cui all'al-

legato III<sup>(3)</sup> della parte seconda del DLgs 152/2006 (competenza non statale e quindi regionale o provinciale) la *Valutazione di Impatto Ambientale* non è più un titolo a sé stante, ma insieme a tutto quanto necessario a livello di titoli abilitativi per la realizzazione ed esercizio del progetto considerato, viene acquisita con il *Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.) o Provinciale*, a seguito della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi decisoria (alla quale la normativa statale fa ora riferimento).

Con tale disegno di semplificazione, il legislatore statale pare abbia pensato ai soli vantaggi per i proponenti, senza preoccuparsi più di tanto delle ricadute organizzative sulle autorità competenti VIA, che sono tenute ad applicare e a fare applicare tali normative (senza che da ciò derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica).

Vediamo questi vantaggi per i proponenti:

a. presentazione a un unico soggetto (Autorità competente VIA non statale) di

un'unica istanza per il rilascio del PAUR. In tal senso l'Autorità competente VIA diviene una sorta di "sportello unico" alla quale sono demandate – in qualità anche di amministrazione precedente – anche le varie incombenze di gestione dei lavori di Conferenza di Servizi;

b. partecipazione del proponente ai vari momenti della Conferenza di servizi decisoria, così da poter instaurare da subito le necessarie interlocuzioni con le autorità competenti chiamate a decidere in conferenza

circa l'assenso o meno al progetto;

c. presenza, nell'ambito della Conferenza di Servizi, di un unico interlocutore per ogni ente/soggetto chiamato a decidere in conferenza (ex art. 14 ter, comma 3 della L 241/90);

d. possibilità di richiedere all'autorità competente VIA, propedeuticamente alla istanza di PAUR, l'attivazione di una fase di consultazione mirata alla definizione della portata delle informazioni e delle metodologie da adottare per la predisposizione dello studio di impatto ambientale;

e. accorpamento nell'unico momento decisionale previsto nell'ambito della Conferenza di servizi del rilascio delle posizioni delle varie amministrazioni coinvolte per l'approvazione o meno dell'opera in progetto e per la quale si è chiesto il rilascio del PAUR.

Il legislatore regionale ha recepito il novellame normativo statale in materia di VIA con l'approvazione della cosiddetta Legge Madia regionale 2017<sup>(4)</sup>, che all'articolo 10 va a modificare-integrare la LR 5/2010<sup>(5)</sup> allo scopo di:

- novellare l'istituto della conferenza di servizi prevista per la VIA: da istruttoria a decisoria;
- adeguare la Legge Regionale ai nuovi disposti statali di modifica della parte II del DLgs 152/2006, introducendo quale novità sostanziale il provvedimento autorizzatorio unico regionale (PAUR);

- rendere i disposti regionali coerenti con quanto disciplinato dal DM 30 marzo 2015 relativamente alle linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza delle Regioni;
- ridurre i tempi procedurali degli iter amministrativi atti a ottenere i necessari assensi alla realizzazione ed esercizio dell'opera in progetto;
- semplificare il modello decisionale finale;
- responsabilizzare le amministrazioni e/o soggetti chiamati a decidere in sede di conferenza di servizi, senza trascurare gli altri enti e/o soggetti coinvolti nel percorso partecipativo caratteristico della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Tali modifiche della norma regionale, risultando coerenti con il modello di semplificazione dettato dalla disciplina statale di riferimento in materia ambientale, consentono:

- l'integrazione spinta tra il procedimento di VIA e quant'altro finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio mediante l'indizione da parte dell'amministrazione competente al rilascio della VIA di un'unica conferenza di servizi decisoria;
- l'acquisizione, nel percorso amministrativo della conferenza di servizi decisoria, di tutti i titoli abilitativi necessari alla realizzazione/esercizio delle opere soggette a VIA di competenza non statale;

- la riduzione dei tempi necessari a raccogliere i vari assensi circa la realizzazione dell'opera in esame,
- un minor numero di interlocutori decisionali in quanto l'autorità competente VIA regionale assume anche il ruolo di rappresentante unico regionale nell'ambito della conferenza di servizi decisoria.

L'applicazione della nuova VIA, secondo i principi sopra esposti necessiterà da parte di tutti (proponenti, professionisti incaricati, autorità competenti della decisione finale) un notevole sforzo innovativo per tradurre in pratica la teoria legislativa.

Il tutto senza dimenticare il detto, solo apparentemente contraddittorio, secondo cui "semplificare è complicato"!

### Il contributo del geologo

Non è facile fare emergere, da quanto sopra evidenziato in termini procedurali-amministrativi, quale ricadute ciò comporta a livello professionale. Certamente l'aver ricondotto tutto quanto neces-

sario alla realizzazione ed esercizio di un progetto (valutazioni ed autorizzazioni) a un unico percorso amministrativo (quello del PAUR) si traduce nel fatto che il contributo specialistico richiesto al geologo professionista dovrà essere parametrato ai vari livelli progettuali richiesti dalle normative settoriali legate all'emissione del PAUR. A maggior ragione, se il professionista è chiamato ad operare anche in qualità di responsabile del team di professionisti (progettisti, valutatori, analisti, etc.) la conoscenza della novellata normativa in tema di Conferenza di Servizi e VIA risulterà basilare per indirizzare sforzi e risorse nella giusta direzione, affinché il percorso amministrativo autorizzativo di una determinata opera risponda appieno (anche dalla parte del proponente) ai nuovi requisiti di semplificazione voluti dai legislatori statale e regionale lombardo.

\* P.O. *Professionista VIA-AIA Regione Lombardia*

### Note

1 Decreto Legislativo 30 giugno 2016, n. 127 "Norme per il riordino della disciplina della conferenza di servizi, in attuazione dell'articolo 2 della 7 agosto 2015, n. 124" – GU Serie Generale 13 luglio 2016, n. 162

2 Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della Legge 9 luglio 2015, n. 114" GU n. 156 del 6 luglio 2017.

3 e di allegato IV se a seguito di verifica saranno assoggettate a VIA.

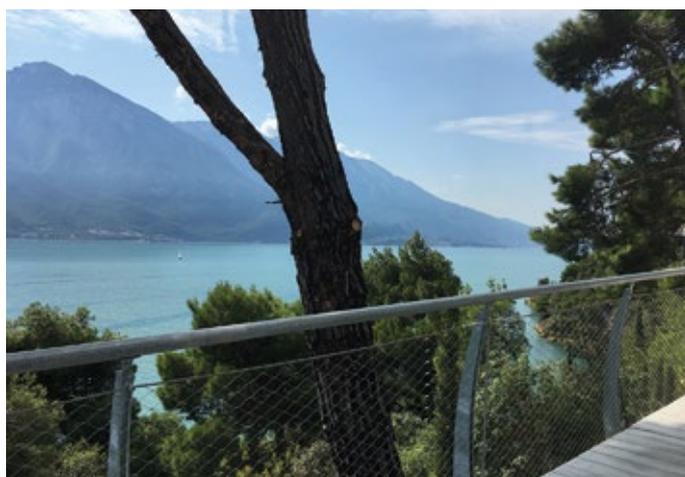
4 Legge Regionale 12 dicembre 2017, n. 36: "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale ai decreti legislativi n. 126/2016, n. 127/2016, n. 222/2016 e n. 104/2017, relativamente alla disciplina della conferenza di servizi, ai regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti e a ulteriori misure di razionalizzazione". BURL 15.12.2017, Supplemento n. 50.

5 Legge Regionale 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione di impatto ambientale". Il testo integrato della novellata l.r. 5/2010 è reperibile sul sito web del Consiglio Regionale della Lombardia al link della banca dati: [http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_col=lr002010020200005&view=showdoc&iddoc=lr002010020200005&selnode=lr002010020200005](http://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_col=lr002010020200005&view=showdoc&iddoc=lr002010020200005&selnode=lr002010020200005).

Alessandra Pelizzari

# Rigenerazione del Territorio

## La ciclovia del Garda



**S**abato 14 luglio 2018 è stata una giornata che l'intero bacino del lago di Garda ricorderà nel tempo.

Il Comune di Limone, infatti, ha inaugurato ufficialmente il nuovo tratto di pista ciclabile, tratto della lunghezza di circa due chilometri che dall'Hotel Panorama raggiunge il confine con il vicino Trentino. Opera unica e straordinaria che permetterà di percorrere, sia in bicicletta che a

piedi, un tratto a strapiombo sul lago godendo di una vista mozzafiato sospesi tra lago e cielo.

Si tratta di una struttura metallica a sbalzo sul lago e parallela alla Strada Statale 45 bis, larga due metri e mezzo, con pavimentazione in pannelli di calcestruzzo e con finitura simil legno. È inoltre previsto un sistema di illuminazione a led segna-passo posto all'interno del montante del parapetto.





sorse inserite nel Decreto Legge – dice Parolini – si affiancheranno a quelle che Regioni, enti locali e territorio sono già in grado di mobilitare e nei prossimi mesi si arriverà alla firma di un protocollo di intesa che consentirà di definire il percorso per il completamento dell'anello. [...] Il territorio ha già investito e ha

I lavori sono iniziati il 26 settembre 2016 con la messa in sicurezza del versante, per poi proseguire il 24 agosto 2017 con la realizzazione vera e propria del percorso a sbalzo. Sono infine terminati sabato 7 luglio 2018.

Per poter far fronte alle esigenze di traffico della strada Gardesana e al rispetto dei tempi di consegna, i materiali sono stati recapitati in cantiere tramite elicottero.

L'opera è interamente finanziata con il contributo dei

“Fondi dei Comuni Confinanti” (ex Fondo ODI) il cui importo complessivo ammonta ad euro 7.019.280,00.

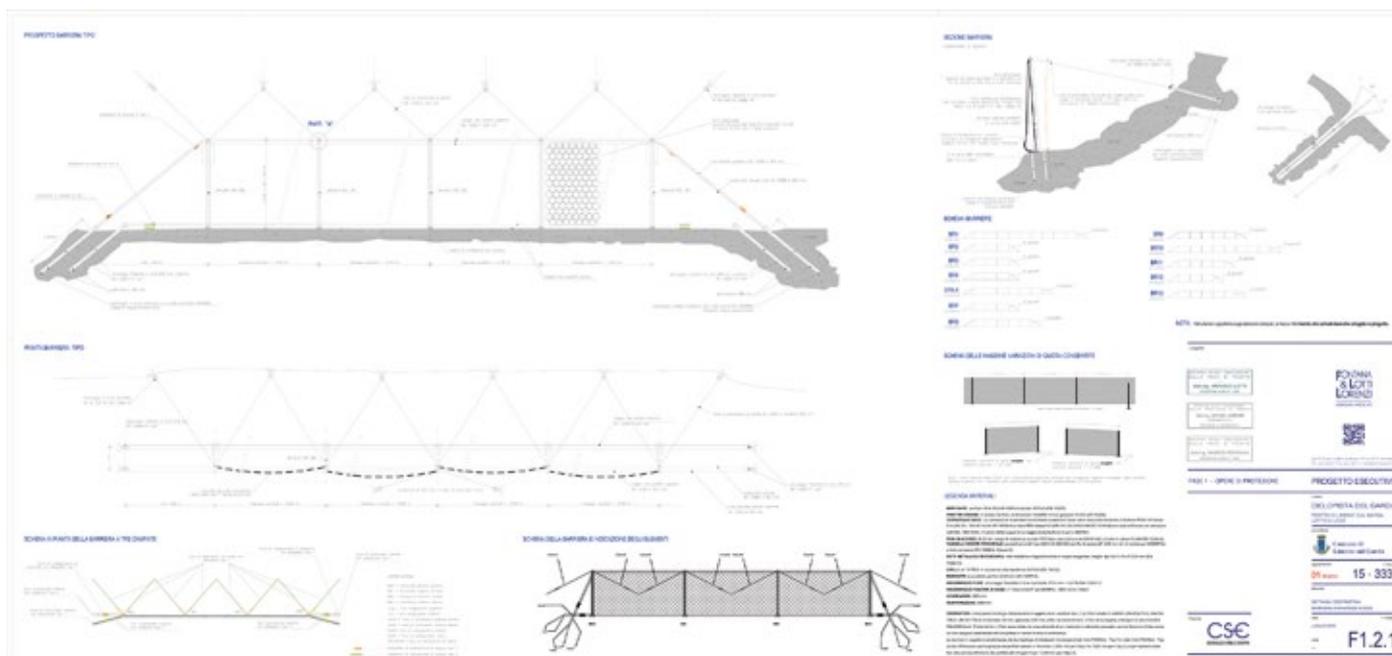
Il nuovo tratto si inserisce nel già esistente tracciato che dalla località Nanzell (confine sud del paese) conduce sino all'estremità nord. Il già esistente tracciato invece appartiene all'opera strategica extracomunale di qualche anno fa, per la quale si è avuta la necessità di un ente coordinatore interagente con la regione come la Comunità

Montana, riguardo ai Comuni di Gargnano-Tignale-Tremosine e Limone.

Citando il “Giornale di Brescia” del 13 maggio 2017: “Iter e risorse. La ciclovia del Garda, opera di oltre **140 chilometri**, diventa così una delle priorità del Governo e viene inserita nel piano di sviluppo del sistema nazionale di ciclovie turistiche, per il quale sono stati stanziati 74 milioni di euro nei prossimi due anni. Non si sa ancora quanti ne arriveranno sul Garda: ‘Le ri-

ancora a disposizione risorse importanti. Come i 10 milioni di fondi ODI per lo sviluppo dei Comuni di confine che serviranno in parte per prolungare il tratto di Gargnano, che ora finisce in modo infelice sulla Gardesana, fino alla strada che sale a Tignale, e in parte per il tratto da Limone a Campione”.

Pubblichiamo qui le immagini di lavori già svolti per mettere in sicurezza il tratto Gargnano Tignale, non ancora del tutto concluso.



La Ciclabile di Limone, quindi, da poco terminata e inaugurata, si pone ad esempio per continuare i progetti di collegamento dei comuni del Garda con una ciclovia unica e spettacolare nel suo genere.

I numeri dell'opera stanno, a distanza di circa un mese dall'apertura al pubblico, confermando la fiducia nel buon esito di opere consimili, infatti fanno già 56.000 persone con una media monitorata di circa 2.000 persone al giorno che si riflettono quindi positivamente sia sull'indotto turistico territoriale che nella coscienza e conoscenza del nostro patrimonio paesaggistico su una scala ancora più grande.

La realizzazione dell'opera è stata frutto di non pochi adattamenti dell'ingegno in quanto le particolarità del

terreno da costeggiare hanno imposto continue attenzioni e revisioni delle soluzioni previste come si può dedurre dalla relazione tecnica redatta dall'ufficio tecnico del Comune di Limone sul Garda:

**1° Fase: messa in sicurezza**  
 Il **rafforzamento corticale** prevede la chiodatura con passo 3 x 3 mt della parete questa chiodatura viene realizzata mediante l'inghisaggio in roccia con boiaccia cementizia di barre in acciaio B450C diametro 28 mm. La lunghezza di inghisaggio è 2 mt con foro di perforazione diametro 42 mm. Successiva installazione di una rete a doppia torsione, maglia 8 cm x 10 cm / diametro 3 mm, accoppiata ad una rete a tripla torsione con maglia 1,6 x 1,6 cm / diametro 7 mm. La testa della barra è prov-

vista di filetto M27 per la connessione con golfare femmina M27.

All'interno del golfare vengono passate le funi ad anima metallica in acciaio R1960 MP a diametro nominale 14 mm che sostengono le reti.

Le reti sono fornite in rotoli di lunghezza 50 mt e larghezza 3 mt.

In alcuni punti sono stati utilizzati pannelli di rete HEA costituiti da fune zincata ad anima metallica diametro 8 mm classe acciaio 1770 Mpa, intrecciata a formare maglie romboidali. Sono abbinati a rete metallica a doppia torsione maglia tipo 8x10 cm filo da 3 mm.

Le **barriere paramassi** sono conformi all'norma ETAG027, classe "VI", assorbimento energetico MEL (massimo livello di energia) di 3000 kJ.

Sono marchiate CE nel rispetto della ETAG027: "Linee Guida per il Benessere Tecnico Europeo di kit di protezione contro la caduta di massi".

I montanti sono in profilato HEA160 in acciaio S275J0 con piastra di base di dim. 400 x 550 mm e hanno uno spessore di 15 mm e altezza 5 o 6 mt, a seconda delle varie barriere.

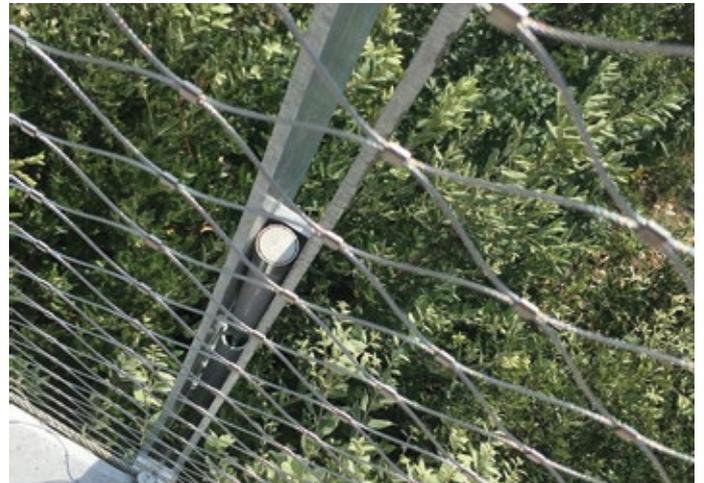
I montanti sono collegati con funi in acciaio diametro 20 mm, classe resistenza acciaio 1770 MPa a loro volta ancorati con tiranti inghisati in roccia. I tiranti di ancoraggio sono costituiti da cavallotti in doppia fune spiroidale diametro 18 mm - 1x37 fili EN 12385-10, con asola rinforzata mediante boccia in acciaio zincato 126/60.

L'inghisaggio del tirante in roccia avviene con l'iniezione



a gravità di boiaccia di cemento Rck35 MPa in fori di diametro 80mm. La lunghezza di inghisaggio prevista è di 4 mt per gli ancoraggi di monte e di 4,5 mt per quelli laterali. Le fondazioni dei montanti

sono costituite da 4 barre Gewi® 25 mm in acciaio B500B fyk = 550 MPa inghisate in roccia con boiaccia cementizia, con profondità di inghisaggio minima in roccia di 1,00 m e diametro perforazione 42mm.



**2° Fase: costruzione della passerella**

**Passerella a sbalzo su roccia**

- Puntone HEB160 con angolo variabile sull'orizzontale da 45° a 90° e collegamento a perno (M27) sulla mensola; la fondazione del puntone eseguita con 4 barre diametro 20 in acciaio B450C ancorate in roccia per min 2 mt in foro da 42 mm.
- Mensola HEA220 interasse max 8 mt; la fondazione della mensola con 2 barre

Gewi® diametro 28 ancorate in roccia per min 4 mt in foro da 80 mm,

- Impalcato passerella in IPE240 fino a 6 mt e HEB240 fino a 8 mt.

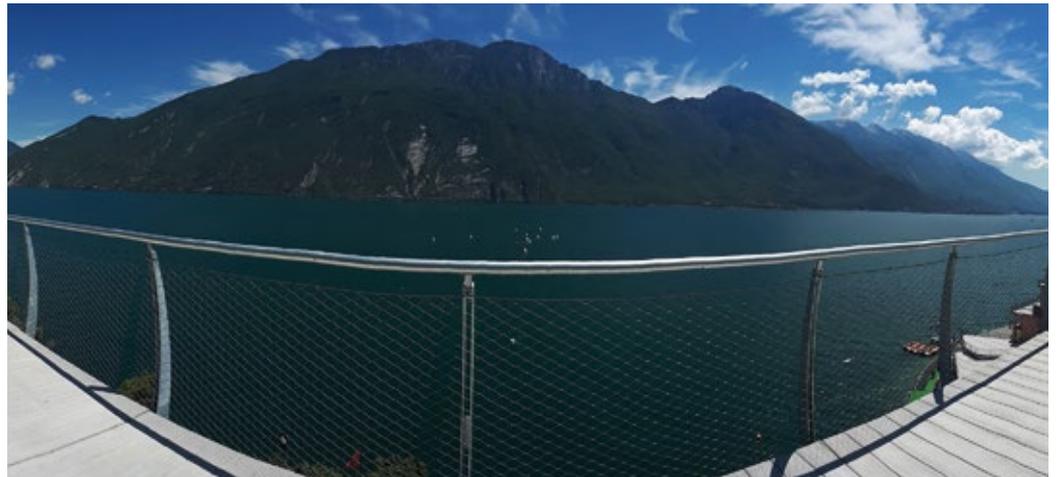
**Passerella a sbalzo su muro**

- Puntone HEB160 angolo fisso sull'orizzontale di 45° con collegamento saldato sulla mensola; Fondazione puntone con 2 micropali diametro 150 mm, armatura



tubolare diametro 76 mm  
sp. 10 mm lunghezza 4 mt.

- Mensola HEA220 interasse max 8 mt; fondazione mensola con 2 barre Dywidag® diametro 26,5 L=10 mt e comunque con lunghezza tale per cui l'ancoraggio minimo in roccia compatta sia 4 mt, perforazione diametro 80 mm,
- Impalcato Passerella in IPE240 fino a 6 mt o HEB240 fino a 8 mt.





**Ponte n. 10 - ponte a confine**

- Puntoni (saette) in HEA300; fondazione puntoni con micropali 18 micropali diametro 150 mm, armatura tubolare diametro 76 mm sp. 10 mm, lunghezza 4 mt.
- Impalcato Passerella in HEA600 – luce complessiva 21,54 mt.

**Ponte presso capo Reamol**

- Impalcato Passerella in

IPE240 su struttura portante in tubolari d'acciaio rettilinei o curvi diametro 198,5 sp. 8 mm e diametro 193,7 sp. 8,8 mt.

- Fondazioni delle strutture portanti su micropali diametro 150 mm, armatura tubolare diametro 76 mm sp. 10 mm, lunghezza minima in roccia 8 mt.
- Campate terminali passerella in HEA400;

- Luce delle campate da nord a sud: 11,45 mt - 17,15 mt - 17,10 mt - 10,65 mt.

**Ponte c/o Hotel Panorama**

- Passerella in HEB 600 luce 17,00 m
- Fondazione spalla nord su 8 micropali diametro 150 mm, armatura tubolare diametro 76 mm sp. 10 mm, lunghezza 12 mt.

**Bulloneria strutturale**

La bulloneria utilizzata certificata ai sensi della EN-14399-4, diametri certificati (M16, M20).

**Pavimentazione in piastre di cemento**

Gettate su fondo cassero in polimero per l'ottenimento di una nervatura effetto "in legno" armate rinforzate con fibre





**Parapetto**

Struttura in acciaio zincato con corrimano tondo con rete di contenimento in acciaio inox.

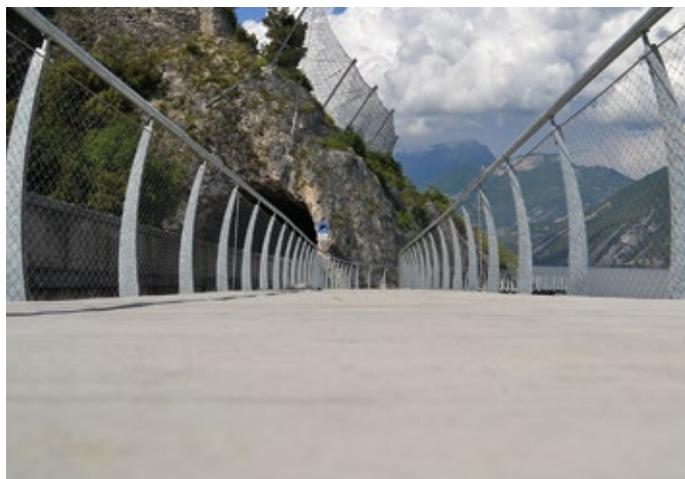
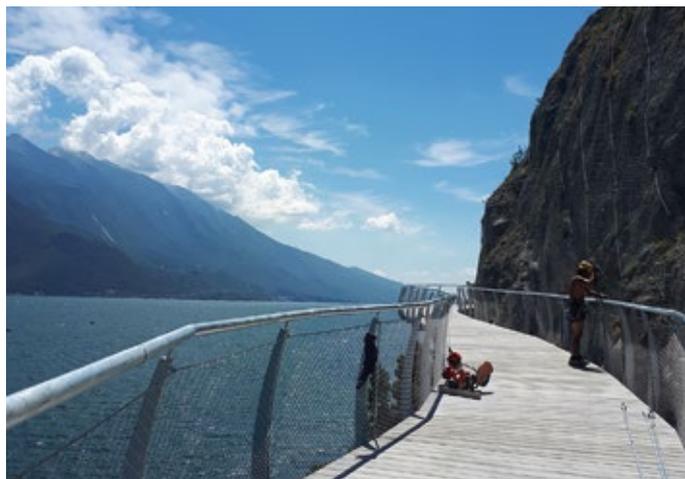
La fine della ciclabile di Limone sul Garda corrisponde al monumento ai caduti sul lavoro della vecchia Gardesana terminata nel 1935 dove si trovano due citazioni del "Vate" a celebrare il sacrificio talvolta proporzionato alla grandezza delle opere (per fortuna, va aggiunto, oggi le norme di sicurezza contribuiscono a limitare queste proporzioni): "Ricorda viatore coloro che caddero nell'impresa bella ma aspra Le vie della civiltà sono talvolta bagnate di sangue".

Per poter accedere al nuovo percorso è necessario lasciare l'auto nei parcheggi pubblici dislocati nel centro del paese e da qui proseguire sia con la bicicletta che a piedi. In questo modo si percorre un tratto di circa 12 km (tra andata e ritorno). □

Sostando nel parcheggio multipiano in Via Lungolago Marconi è possibile noleggiare le e-bike da utilizzare esclusivamente per percorrere la nuova ciclopista a lago. Sul territorio sono inoltre presenti altre due attività di noleggio bici.

Il tratto inaugurato fa parte del grande progetto chiamato "Ciclovía del Garda", ossia l'opera che permetterà un domani di percorrere, completamente in sicurezza e separati dal traffico veicolare, tutto il perimetro del più grande lago italiano.

*Si ringrazia il Comune di Limone sul Garda per le informazioni condivise, in particolar modo l'ufficio tecnico nella persona dell'ingegnere Silvano Flessati (Direttore dei lavori e Coordinatore della sicurezza) e la geometra Girardi Luisa (responsabile unica del procedimento). Si ringrazia inoltre il geometra Franco Ghitti per le informazioni relative al progetto che coinvolge i Comuni di Gargnano e Tignale.*



Dal "Giornale di Brescia"  
Valerio Pozzi

# Stormi di droni nei campi Brescia punta alla produttività

**I droni non sono solo utilizzati nelle attività di indagine territoriale o in topografia ma ora anche nell'agricoltura moderna 4.0 per lo spandimento di prodotti anticrittogamici e di disinfezione fitosanitaria per la loro capacità e flessibilità nel volare radente ai terreni anche dopo precipitazioni intense.**



“ Si può chiamare 4.0 ma l'innovazione in agricoltura è più orientata verso la precisione. Come già accade concretamente – ed anche da alcuni anni – in varie aree del territorio bresciano l'agricoltura di precisione sfrutta tutto ciò che più di recente è stato messo a disposizione dalla tecnologia informatica, elettronica e dalle telecomunicazioni, quali ad esempio le tecnologie di guida assistita del trattore, satelliti, sensore di prossimità alla terra, tecnologie elettroniche per gestire le macchine operatrici.

**Droni cresce l'interesse.** Se allarghiamo la visuale è proprio sui droni che stanno convergendo curiosità ed interesse sempre più crescenti. Secondo Uncai, l'organizzazione dei contoterzisti italiani, i droni agricoli sono la grande moda del momento e sempre più contoterzisti si

stanno organizzando per proporre anche questo servizio. “L'invito è di puntare su questa tecnologia non solo per mappare i terreni o acquisire immagini multispettrali, ma anche della difesa fitosanitaria con insetti antagonisti. I vantaggi ambientali sono evidenti, inoltre l'impatto di un drone sulla coltivazione praticamente nullo”, spiega Rossano Remagni Buoli, Vicepresidente dell'associazione di contoterzisti Uncai della provincia di Cremona. La “precision farming” debutta così anche tra i filari. C'è anche chi si è già dotato, grazie ai fondi messi a disposizione dall'Unione Europea di un drone professionale con camera multispettrale, quattro bande, un multisensore, sei eliche e tre GPS e con i finanziamenti del fondo sociale europeo sta già pensando, come organizzazione agricola, di organizzare un corso per 15 imprenditori

durante il quale verranno mostrate le potenzialità del dragone in volo su vigneti e seminativi. Oggi infatti, nelle coltivazioni di mais, il principale impiego operativo di un qualche elicottero è quello della lotta biologica integrata dalla piralide. Si tratta di sorvolare il campo infestato e sganciare con estrema precisione al momento opportuno delle capsule biodegradabili che contengono la “trichogramma brassicae”, un insetto che si nutre delle uova dell'infestante.

**L'utilizzo e la normativa.** “Con il drone – prosegue il rappresentante di Uncai – l'impatto ambientale è zero. Inoltre i trattamenti sono possibili anche in presenza di terreno bagnato o dopo precipitazioni intense, situazioni in cui le tradizionali trattatrici a trampoli non riescono a operare, e in 10 minuti di volo si riescono a trattare 5 ettari di mais”. Gli APR (o droni) che vengono utilizzati in agricoltura di precisione – secondo il sito agridroni.it – sono aeromobili a pilotaggio remoto, ovvero dei velivoli radiocomandati da un pilota che rimane a terra e sono in grado di compiere delle missioni automatiche impartite tramite software per agevolare le operazioni di mappatura e acquisizione dei dati multispettrali.

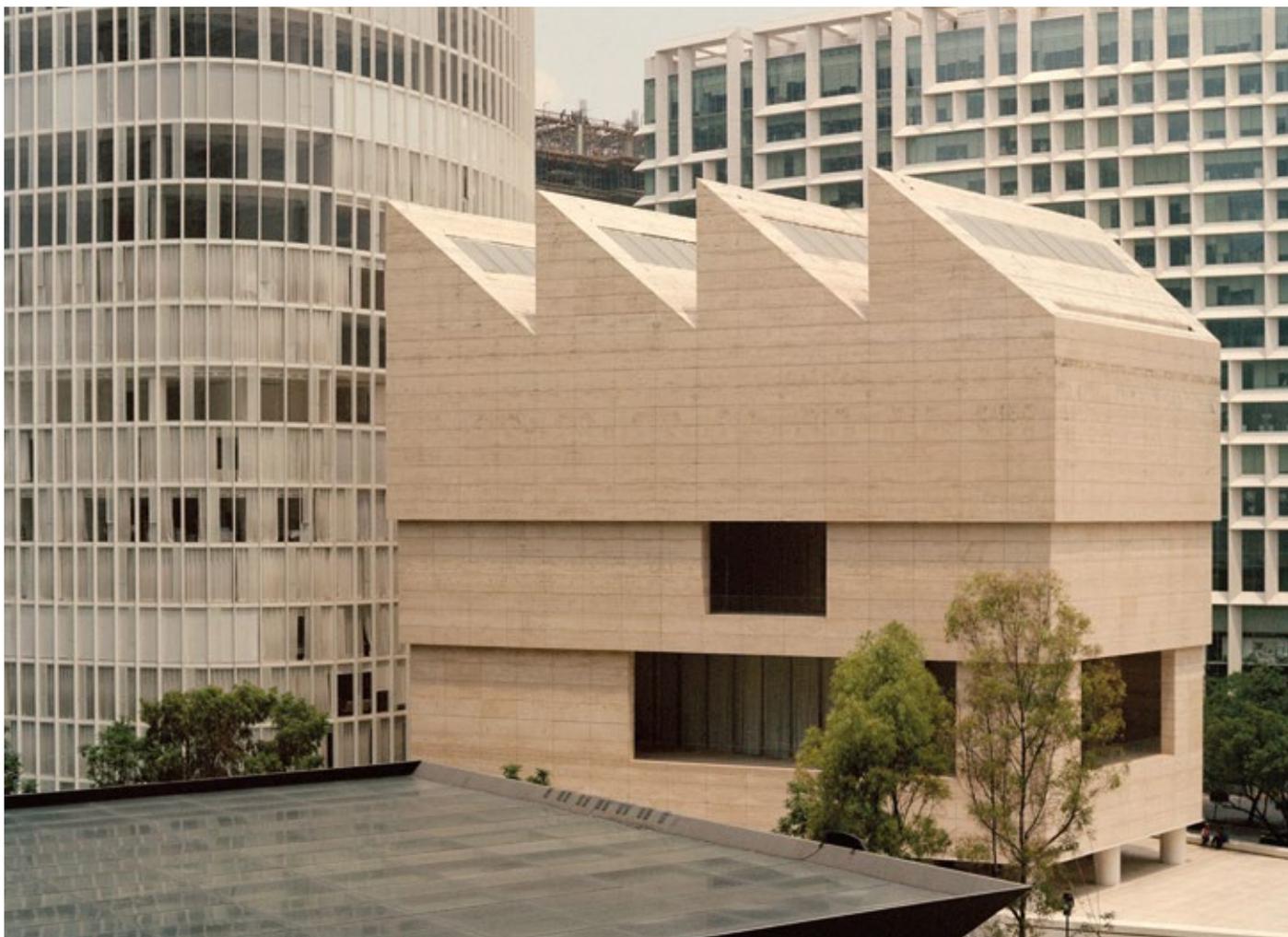
**Tipologie.** Esistono due tipologie di APR, gli ala fissa, i classici aerei e gli ala rotante o multirotori, simili ad elicotteri ma che in genere possiedono da 4 fino a 8 rotori. Il loro peso varia mediamente dai 2 ai 10 kg. Questi velivoli se u-

tilizzate per uso professionale, sono soggetti alla normativa ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) In base a tale normativa il pilota operatore dell'APR per operare legalmente deve essere riconosciuta da tale ente quindi inserito nell'apposito elenco pubblico. C'è comunque ancora una certa refrattarietà ad entrare a pieno nell'era dell'agricoltura 4.0. Gli alti costi di esercizio poi rendono l'acquisto di un drone non sostenibile per la maggior parte delle aziende agricole. L'alternativa è affidarsi a società esterne che però, causa anche delle normative, hanno costi che non sempre sono compatibili con le disponibilità degli agricoltori. Il drone poi si può muovere a pochi centimetri al di sopra della coltura, ad esempio nell'ambito della distribuzione di fitofarmaci. Gli ostacoli sono anche rappresentate dall'estrema limitatezza dell'autonomia di volo e del payload massimo, che costringe il pilota a continue interruzioni per cambiare la batteria e fare rifornimento di miscela.

In America in Giappone, dove la legislazione è diversa, si stanno testando droni di grandi dimensioni, dotati di motore a scoppio, capaci di trasportare carichi pesanti e di volare per molto tempo. Ma ormai tempi della tecnologia sono maturi e l'agricoltura bresciana, grazie anche al sostegno dell'Unione Europea, si confermerà ancora una volta all'avanguardia.

Andrea Botti

# Luoghi dell'accoglienza e della riflessione



Quanto contano i materiali sull'immagine complessiva dell'edificio? Quanto incidono nel rapporto fra nuova architettura e contesto? Nell'ultima edizione del Premio internazionale "Architetture di Pietra"<sup>1</sup> sono state premiate due opere che, al di là delle sostanziali differenze tipologiche, esemplificano concretamente le questioni esposte: una moschea realizzata nella periferia di Istanbul

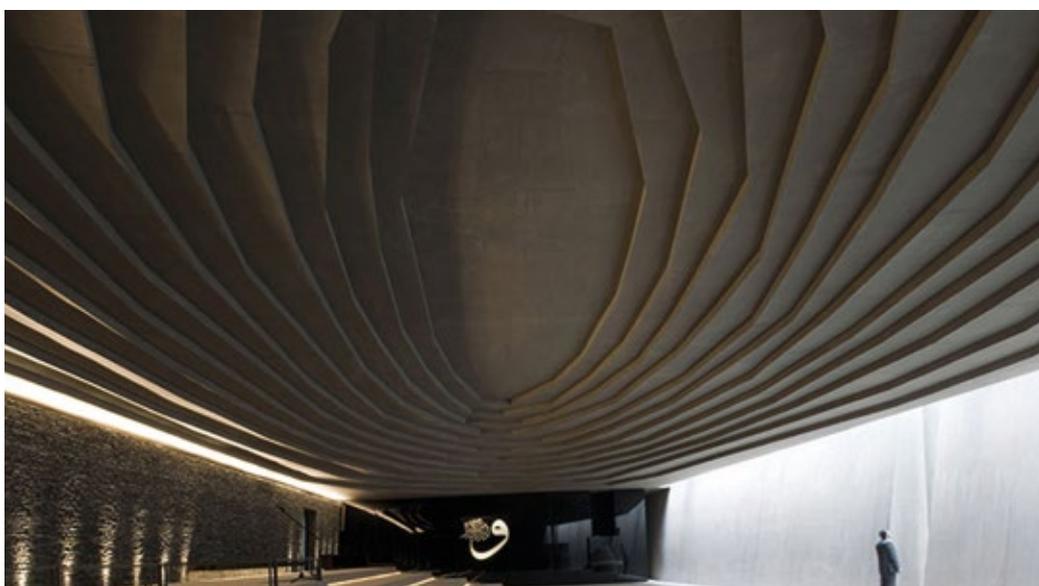
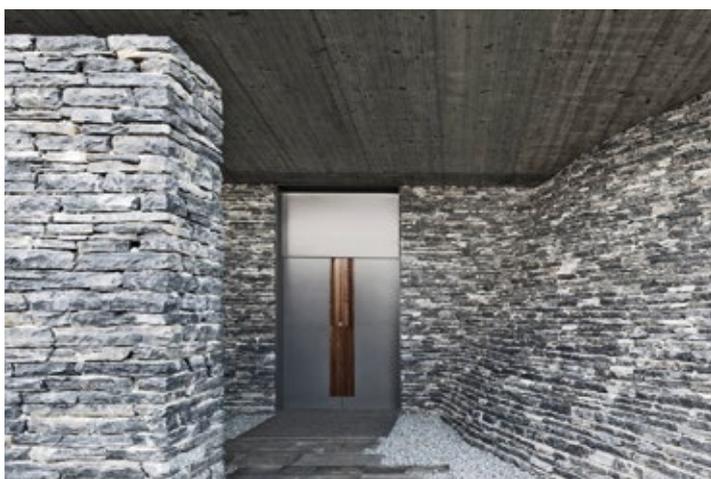
e un museo di arte contemporanea posto in un vuoto urbano di Città del Messico, entrambi accomunati dall'impiego della materia litica come rivestimento ma anche come dispositivo capace di evocare, nell'immaginario, le funzioni attribuite ai due edifici e condizionare il loro rapporto con le preesistenze. Il progetto della Mo-



Nella pagina precedente.  
Il Museo Jumex, Città del Messico e l'ingresso alla Moschea Sancaklar.

In questa pagina, dall'alto in senso antiorario.

Moschea Sancaklar, Istanbul: vista della gradinata e del Landmark, lo specchio d'acqua esterno, particolare del materiale lapideo, interno della moschea.



schea Sancaklar, realizzata nel 2014 nella periferia di Istanbul, nasce dalla volontà di affrontare questioni fondamentali della composizione architettonica, concentrando l'attenzione unicamente sull'essenza dello spazio religioso, sintesi di ordine, armonia e pace insiti nella natura. Poiché il progetto della moschea non impone il rispetto di un modello preconstituito, lo studio EAA Emre Arolat Architects di Ankara ha scelto di definire una soluzione basata sulla luce, sulla materia

e sul paesaggio, quali paradigmi dell'architettura del sacro.

Il sito, una grande distesa erbosa adiacente a una strada trafficata, è delimitato da un alto muro che circonda il parco e materializza il confine netto fra il caos del mondo esterno e l'atmosfera serena del luogo. La grande copertura piana in cemento armato, che nasce dal recinto e, sottile come una lama, si protrae verso il giardino per circa 6 m, è l'unico elemento architettonico visibile esternamente. Essa protegge l'involucro vero e proprio, nel quale si dilata lo spazio ipogeo della preghiera, dove il senso del sacro è enfatizzato da un linguaggio sobriamente simbolico e le fessure che tagliano le pareti perimetrali in cemento armato, filtrano la luce del giorno, indicando con precisione la direzione della Mecca. Il soffitto incombe sui fedeli attraverso una sequenza di pesanti lastre di cemento circoscritte l'una nell'altra, che sembrano elevarsi verso il centro dello spazio: una raffinata metafora della "falsa cupola" tipica della copertura a Tholos presente anche nelle tombe micenee<sup>2</sup>.

All'esterno l'architettura religiosa aderisce al paesaggio, lo asseconda, ne diviene parte integrante. Pochi elementi della composizione definiscono luoghi e indicano percorsi: il giardino, la gradinata che scendendo verso il varco alla moschea sembra materializzare le curve di livello del terreno, la vasca d'acqua e la massa prismatica che svetta oltre il muro, autentico landmark che segnala, da lontano, la natura del sito.

Due materiali si contrappongono: il cemento armato delle soluzioni architettoniche più ardite (la copertura esterna e la cupola interna) e la pietra locale, presente quasi ovunque, utilizzata nella sua forma più rustica. I rivestimenti sono costituiti da manufatti con spessori da 5-10 cm, lavorati "a spacco"<sup>3</sup>, in "Ardesia di Bodrum", una pietra cavata in strati o lastre, con spessori fino a 160 cm circa. Le murature con altezza fino a 1,5 m sono rivestite con tecniche tradizionali, quelle di altezza superiore sono stabilizzate da pilastri in cemento armato e rivestite da manufatti di cm 20 di spessore, posati con la tecnica della "muratura a sacco". I conci di ardesia sono disposti a strati, sostenuti da malta cementizia collocata nell'intercapedine fra pietra e struttura dove si trova anche l'armatura in ferro. Elementi portati e portanti divengono così solidali, collaborando alla stabilità della costruzione.

Un anno prima, a Città del Messico veniva inaugurato (con una manifestazione durata alcuni giorni), il "museo Jumex", progettato dalla archi-

star inglese David Chipperfield, per ospitare una delle più grandi collezioni private di arte contemporanea dell'America Latina. Il luogo era di quelli privi di un'identità specifica: un'area triangolare, trascurata dagli investitori immobiliari, limitata da un'arteria di grande percorrenza e dalla linea ferroviaria; attorno, una fitta trama di nuove costruzioni autonome per tipologia e linguaggio. La disomogeneità formale dell'esistente ha posto il progettista nella condizione di agire liberamente.

L'edificio, sostenuto da quattordici pilastri circolari, è costituito da quattro piani ipogei destinati al parcheggio e cinque fuori terra, dedicati all'attività espositiva, per un totale di 4.000 mq circa. Il piano terra è occupato dal bookshop, biglietteria, depositi e uffici; i due piani superiori ospitano mostre temporanee, quarto e ultimo piano sono completamente dedicati al museo vero e proprio. Le ultime sale dell'esposizione, in particolare, si caratterizzano per una copertura a *shed* che fa di questo edificio la metafora di una costruzione industriale. Pur nella consapevolezza che, in un museo, la luce naturale rappresenta spesso un problema, Chipperfield ha sempre sostenuto che quest'ultima può offrire ai visitatori esperienze dello spazio sempre diverse; dunque la sfida non è stata quella di escludere il sole o rendere costante l'illuminazione, ma pensare una soluzione che ne garantisca leggere modulazioni. Per questo, la luce, che

proviene dalle superfici inclinate, si distribuisce internamente in modo uniforme consentendo di controllarne l'intensità in base alle scelte di curatori e allestitori che possono anche adattare gli interni alle differenti esigenze del caso.

Anche qui, come a Sancaklar, due materiali si contrappongono: il cemento a vista delle strutture e della distribuzione verticale e la pietra. Tutte le pareti esterne e la copertura sono integralmente rivestite con lastre di "Travertino di Xalapa", cavato nei pressi di Veracruz. I manufatti di grande formato con superficie levigata, sono stati tagliati e adattati a mano da manodopera specializzata, per garantire il massimo della precisione durante la posa e ogni lastra è stata ancorata a una struttura in metallo fissata alla muratura in cemento armato. Il risultato finale propone una vera e propria "placcatura" di tutte le superfici (che rimanda con la memoria al rivestimento voluto, per la prima volta, da Giuseppe Terragni per le superfici della "Casa del fascio" di Como fra il 1932 e '36) segnate solo dal reticolo ortogonale dei giunti allineati. La perfezione formale del volume pieno è interrotta, solo in alcuni casi, dai vuoti delle logge poste tra le gallerie superiori e il piano terra, nicchie aperture significative di questa "scatola urbana".

Nel "museo Jumex" la pietra è utilizzata anche all'interno, in particolare le pavimentazioni del book shop si contraddistinguono per una serie di lunghe strisce parallele realiz-

zate in marmi e pietre di diverso colore.

La moschea e il museo, due architetture dell'accoglienza e della riflessione, sembrano identificarsi nei materiali che li compongono, pietra e cemento, e di conseguenza nelle eterne contrapposizioni generate dal loro confronto: naturale/artificiale e tradizione/innovazione. Ma ciò che emerge dal possibile confronto sono soprattutto le differenze. Nella periferia di Istanbul la materia litica è protagonista, garantisce la nascita di un dialogo fra la nuova architettura e il paesaggio, identifica spazi che si aprono alla campagna circostante e ne divengono parte integrante.

Anche nell'esperienza di Città del Messico la pietra è determinante e insostituibile: con il travertino messicano Chipperfield inventa un volume autonomo, compatto, formalmente perfetto; una robusta forza, quasi soffocata dalle preesistenze, dove il carattere difensivo e introverso è il filo conduttore. Qui, contrariamente a Sancaklar, il rapporto con il contesto, impostato sulla contrapposizione, viene negato e il "Museo Jumex" appare, provocatoriamente, come l'ultimo baluardo della cultura. □

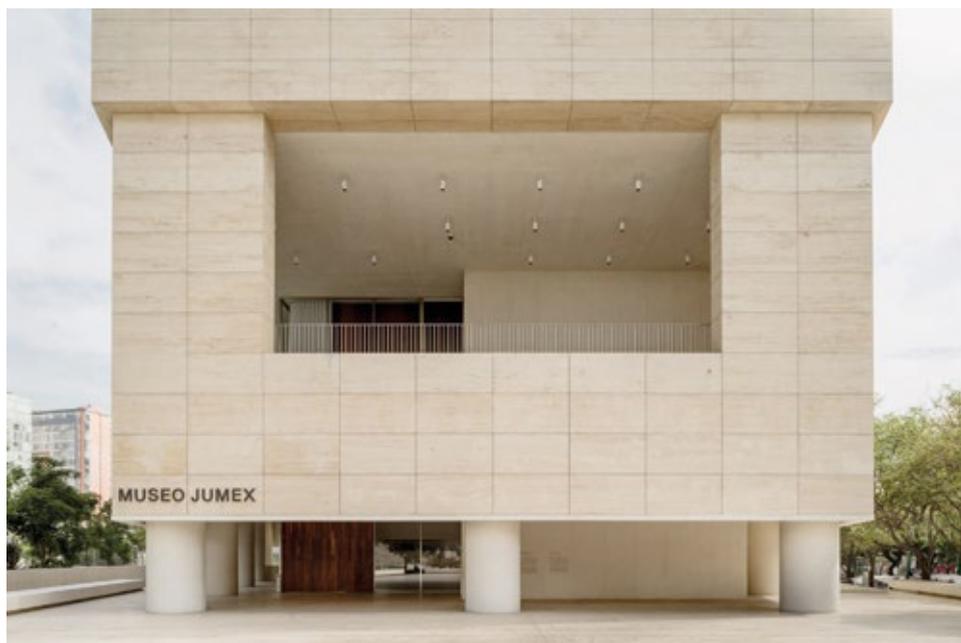
#### Note

1 Premio Internazionale 'Architetture di Pietra' 2015 - Marmomacc, Verona

2 Vedi *Il tesoro di Atreo o Tomba di Agamennone* a Micene (1500-1400 a.C.).

3 Si tratta di una finitura superficiale che interessa le coste del manufatto lapideo. Poiché si tratta di un materiale naturalmente disponibile in strati di differente spessore, ogni singolo concio presenta già la superficie superiore e inferiore piane.

*Dall'alto, in senso orario.  
Museo Jumex, Città del Messico: esterni, vista dalla loggia, interni.*



# Volte in muratura

## Consolidamento strutturale con fibre di carbonio

**L'**impiego dei materiali compositi sta trovando una sempre più ampia diffusione in ambito edilizio, in particolare nel campo del consolidamento strutturale e dell'adeguamento sismico, alla luce dell'incremento della capacità portante che si può ricavare senza l'apporto di nuove masse strutturali.

Comunemente denominati FRP, acronimo di Fiber Reinforced Polymers, si tratta di matrici polimeriche e fibre lunghe continue di carbonio, vetro o aramidi, che presentano un comportamento prevalentemente elastico lineare fino a rottura. Tra i vantaggi che possono offrire vi sono la celerità dell'intervento, nonché l'immediata adattabilità del rinforzo alle strutture. Questi sistemi possono essere utilmente impiegati per il consolidamento di strutture varie, quali telai in cemento armato, in acciaio, strutture murarie, strutture in legno. I materiali compositi possono essere più resistenti e, almeno nel caso dei compositi a fibra di carbonio, più rigidi dei materiali da costruzione tradizionali; di conseguenza, avendo una minore densità, una struttura in composito può arrivare ad avere un peso dimezzato rispetto ad un'altra realizzata mediante materiali tradizionali e una resistenza superiore di circa 4 volte. Pertanto, tramite questi aspetti, ovvero maggiore resistenza, maggiore rigidità e peso minore, si può dire che questi materiali risultano, a tutt'oggi, un'alternativa molto valida alle tecniche

tradizionali di miglioramento e adeguamento sismico, al rinforzo e consolidamento statico di elementi strutturali di varia natura.

### Il caso studio

Il fabbricato, oggetto di intervento, un ex monastero, è una struttura in muratura portante, a pianta regolare rettangolare, a 3 piani fuori terra. Lo scopo dell'intervento è il restauro e il rinforzo strutturale degli orizzontamenti voltati ai vari piani, a seguito di una variazione di destinazione d'uso che subirà l'immobile. Ogni solaio comprende 13-14 strutture voltate in muratura di mattoni pieni, disposti di testa: tali volte sono a doppia curvatura (a crociera) a copertura dei campi di solaio del piano terra, primo e sottotetto. Sia le volte, sia la muratura perimetrale risultano in buono stato di conservazione e di buona rigidità e resistenza. Il fabbricato è ubicato in zona sismica 3, per cui ha un'accelerazione al suolo relativamente bassa. I dati caratteristici di tale struttura sono così riassunti:

- Vita nominale: 50 anni
- Classe d'uso e relativo coefficiente: II -  $C_u = 1,00$
- Vita di riferimento:  $VR = 50 \times 1,00 = 50$  anni
- Accelerazione al suolo  $a_g = 0,125g$ .

È stato adottato un livello di conoscenza della struttura pari a LC2, essendo stato effettuato un rilievo geometrico e una serie di indagini in sito estese per individuare le caratteristiche dei materiali.



Nella colonna a sinistra.

Le volte ripulite pronte all'intervento

Impregnazione con l'adesivo epossidico Sikadur®-330

Nella colonna a destra.

Incollaggio dei rinforzi strutturali in tessuto FRP SikaWrap®-300

Ricopertura sul tessuto FRP con Sikadur®-330



L'analisi dei carichi condotta tiene conto del peso proprio della struttura voltata e di un carico variabile stimato ad un valore di 400 kg/m<sup>2</sup>.

Attraverso una prima fase di modellazione mediante software appropriato, si perviene allo stato di sollecitazione della struttura: a conclusione di ciò, l'ex edificio di culto non risulta verificato alle nuove accelerazioni dovute a eventuali eventi sismici e ai nuovi carichi gravitazionali.

#### Le fasi di modellazione

Il dimensionamento della struttura è stato effettuato con l'ausilio di un software di calcolo strutturale agli elementi finiti.

Il comportamento strutturale sotto le azioni statiche e dinamiche è stato adeguatamente valutato, interpretato e trasferito nel modello che si caratterizza per la sua impostazione completamente tridimensionale. È stata, inoltre, analizzata la volta a crociera in muratura che dagli elaborati

grafici pervenuti risultava essere quella con le dimensioni maggiori e la più sollecitata. Il modello è stato costruito mediante elementi guscio/piastra (shell), considerando i nodi agli appoggi con gradi di libertà bloccati. L'analisi strutturale eseguita è di tipo statica lineare. Si è calcolato e controllato lo stato membrana di tale volta e la deformazione assoluta massima che essa subisce sotto i carichi gravitazionali. Lo spessore dello shell considerato è pari

a 12 cm, come da situazione reale.

#### La teoria dell'intervento di rinforzo

La metodologia del rinforzo si basa sul concetto di realizzare una nuova struttura in grado di sostenere le sollecitazioni di progetto. Il principio statico alla base del dimensionamento dei rinforzi con fibre di carbonio di strutture ad arco a singola o doppia curvatura si basa sul calcolo a rottura. La disposizione di

Sopra. Ancoraggi sui muri perimetrali con fiocchi in CFRP SikaWrap® Anchor G di diametro 10 mm che vengono disposti entro un foro 1,5Ø di profondità 30 cm, riempiti con adesivo epossidico Sikadur®-330.

Sotto. Intervento di rinforzo realizzato.



tessuti in CFRP consente, infatti, di modificare il meccanismo di rottura della volta originaria, permettendo, in tal modo, un incremento anche notevole del moltiplicatore di collasso.

Supponendo di disporre di appoggi capaci di reggere la spinta orizzontale, il meccanismo di collasso prevede la formazione di una cerniera in chiave con apertura all'intradosso e di due cerniere laterali con apertura all'estradosso; la disposizione delle fibre in carbonio consente di contenere queste due cerniere.

Impedito tale meccanismo la volta si comporta come un arco a tre cerniere e può essere caricata ulteriormente sino a che non si giunge alla rottura per schiacciamento della muratura compressa.

**Il progetto: dimensionamento e applicazione**

L'intervento di rinforzo con-

siste nell'applicazione di tessuti unidirezionali ad alta tenacità in fibra di carbonio e tessuti bidirezionali all'estradosso delle volte in esame, solidarizzati alla struttura mediante adesivo epossidico.

Vengono, inoltre, realizzati una serie di ancoraggi con apertura a fiocco di tessuti in CFRP, utili al collegamento strutturale.

La geometria dell'intervento si basa sull'applicazione delle fasce del tessuto suddetto sia lungo i lati delle arcate, sia lungo le diagonali, con una larghezza di circa 25-30 cm; i fiocchi in CFRP di diametro 10 mm vengono disposti entro un foro 1,5Ø di profondità 30 cm, riempiti con adesivo epossidico, nelle varie intersezioni del tessuto disposto in precedenza.

Realizzazione Impresa Specializzata Building Improving S.r.l. □

Franco Robecchi

# Pensare in grande per rendere più umano il mondo: il Canale di Suez



**F**acendo seguito all'articolo pubblicato nello scorso numero della rivista, come lode all'audacia costruttiva, si vuole insistere nell'apprezzamento per quanto sembra oggi pericolosamente screditato: il progresso. Il concetto di "decrecita felice" è un'aberrante risposta agli eccessi del capitalismo consumistico, senza il quale, tuttavia, saremmo tutti con le pezze sul sedere,

a dormire sotto i ponti, con la vita media a 41 anni e tentati dal cercare la fortuna su barconi verso il Marocco. L'orgoglio delle grandi opere ingegneristiche ha caratterizzato il sorgere e l'immenso sviluppo della nostra era tecnologica e forse bisogna andare a riavvicinare l'epoca d'oro delle costruzioni audaci per capire, e magari appropriarci, dello spirito virile e progressista degli uomini che fecero grande la civiltà

occidentale. Bisogna rivisitare l'Ottocento, il primo Novecento, il nostro dopoguerra, per ammirare il pensare in grande di coloro che seppero ricostruire l'Italia dopo le distruzioni belliche, inventare l'impensabile e rivoluzionare il mondo nel quale oggi ci culliamo irrispettosi e lamentandoci. I nostri trisavoli erano ben altro che sfiduciati, come si definiscono sociologicamente oggi i giovani e meno

giovani che non cercano nemmeno più il lavoro, disperando di trovarlo, rinchiodandosi in una passività assistita, sul divano a guardare partite di calcio e *reality show*. Per costoro hanno trovato persino un nome, *Neet*, un acronimo naturalmente inglese: *Not in Education, Employment, Training*, non occupati nella scuola, in un impiego o nel tirocinio. Se qualcuno avesse pensato a un tale atteggiamento e a una

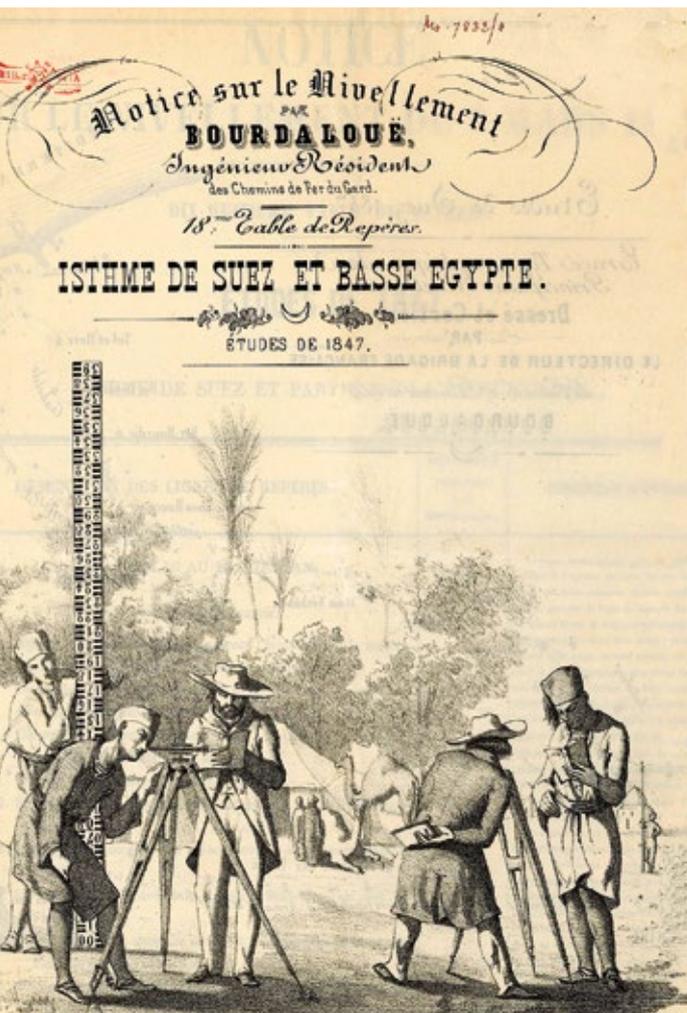
Nella pagina precedente.  
Veduta generale, in una grande veduta ottocentesca, del Canale di Suez visto dal Mar Rosso verso nord.

Sotto.  
Frontespizio del libro che forniva i dati della livellazione preliminare sui terreni dove doveva costruirsi il canale. La rilevazione, di un ingegnere, era però errata. Affermava esservi un dislivello di 10 metri fra il livello del Mediterraneo e quello del Mar Rosso.

tale denominazione durante la conquista del West o sul molo degli emigranti a Genova nel primo Novecento, sarebbe stato preso a cinghiate e additato nella pubblica piazza come vile e debosciato. L'energia inventiva e la passione per il lavoro hanno caratterizzato gli uomini di 150 anni fa, che sognavano di correre a 70 chilometri all'ora senza essere trainati da alcun cavallo, che sognavano di volare e navigare sott'acqua, di uccidere i batteri dentro il nostro corpo e di sentire la voce di un amico a ventimila chilometri di distanza. Le imprese ottocentesche di grande progettualità e di straordinaria determinazione ci fanno oggi impallidire e sentire piccoli perdigiorno che vivono di rendita.

Si pensi, ad esempio, al fatto che i grandi commerci fra l'Europa e l'Asia, compreso l'Estremo Oriente, non erano solo questione di qualche sacchetto di spezie, di caffè africano o di tè. Dall'Europa si trasportavano militari e armamenti, macchinari e acciaio, per le colonie orientali e per gli stati vogliosi di modernizzarsi. Si importavano materie prime sempre più utili all'industria e legnami pregiati. Per raggiungere da Londra Bombay, l'attuale Mumbai, in India, si dovevano percorrere, via mare, circumnavigando l'Africa, pressoché 20.000 chilometri. Non era molto diversa l'entità dal viaggio dall'Italia o dalla Francia. La faticosa e costosissima realtà era inoltre una beffa, perché un

percorso navale molto più breve (11.600 chilometri) sarebbe stato possibile se solo non fosse esistito uno sbarramento largo pochi chilometri (45), costituito dall'istmo di Suez: una lingua di deserto, tra l'altro forata da alcuni specchi d'acqua, che separava il Mediterraneo dal vertice settentrionale del Mar Rosso, fra Egitto africano e penisola del Sinai. Ne avrebbero potuto approfittare gli Ebrei in fuga dal faraone, ma per i commerci via mare era una iattura. Già un faraone, nel 630 a.C., aveva realizzato un collegamento fra il Mediterraneo e il Mar Rosso, con un piccolo canale che univa quest'ultimo mare con il Nilo. Era una via d'acqua adatta alle minuscole barche antiche e già all'epoca di Cleopatra era insabbiato. In fuga dalla sconfitta di Azio (31 a.C.) la bella regina cercò di porre in salvo le sue navi nel vecchio canale, verso il Mar Rosso, ma gli scafi presto si arenarono. L'uso sporadico non imponeva la necessità di mantenere con cura la via d'acqua, sempre molto incerta, e si dovette arrivare alla spedizione in Egitto di Napoleone, del 1798, perché un progetto di taglio dell'istmo fosse posto sul tavolo. Come in tutte le opere idrauliche, la questione dei dislivelli si impose subito, creando perplessità sulla fattibilità di un canale. Il Mediterraneo risultava, da una laboriosa livel-



lazione, mediamente ad un livello di ben 10 metri superiore rispetto al Mar Rosso. Era possibile mettere in collegamento due masse così enormi d'acqua con un tale dislivello? Si rischiava una catastrofe continentale, con un canale-cascata in perenne deflusso rovinoso, capace di inondazioni e inadatto a qualsiasi navigazione. Fortunatamente le misure risultarono errate. La spinta alla più fattiva idea

di un taglio dell'istmo venne, come sempre, dal contesto economico, legato al colonialismo ottocentesco. I più interessati apparivano gli Inglesi, visto il dominio sull'India. I loro affari marittimi ne avrebbero avuto grandi vantaggi. La via peri-africana, che doppiava il Capo di Buona Speranza, comportava 4-5 mesi di navigazione. Si tentarono anche viaggi misti, con navi da Londra o Marsiglia fino ad

*Un'imponente scena dei lavori di scavo per l'alveo del nuovo canale.  
Le prime prove di navigazione in un tratto del canale.*

Alessandria e la ripresa della navigazione sulla costa del Mar Rosso, a Suez. Ma ciò comportava lo scarico e il ricaricamento delle merci, nonché il trasporto via terra

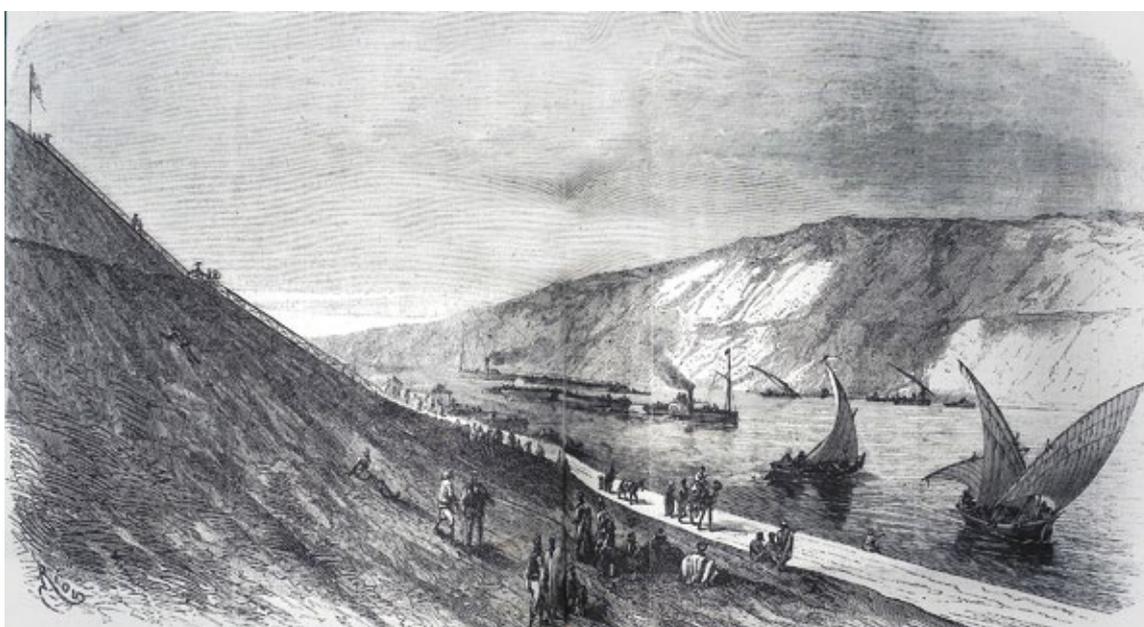
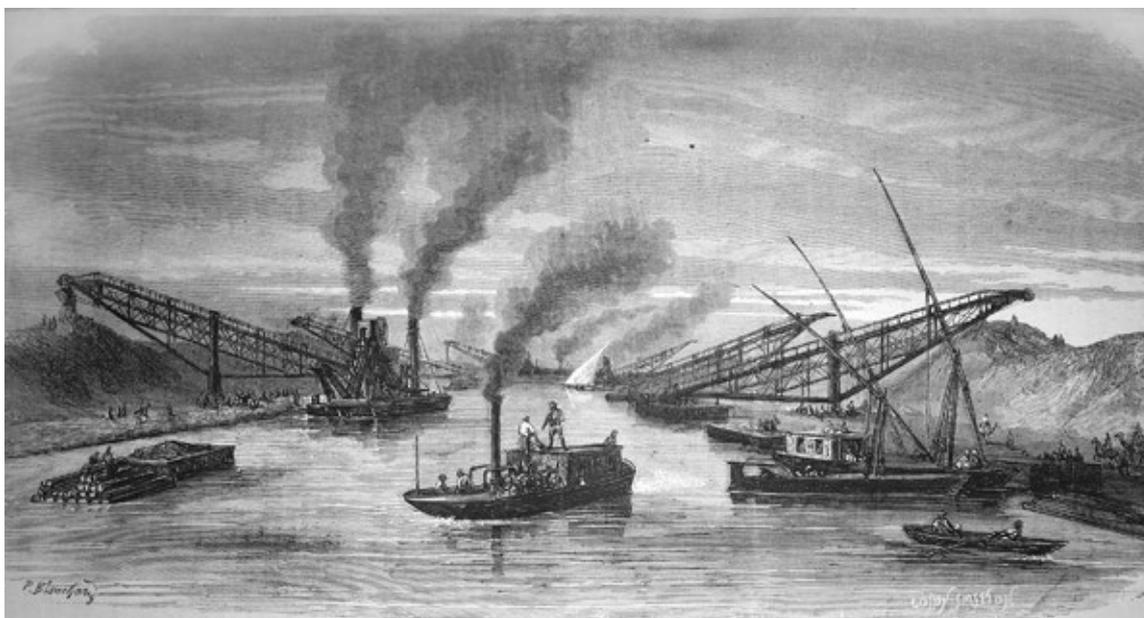
per una sessantina di chilometri. Una ferrovia fu creata da Alessandria al Cairo e si intendeva costruire il tratto Cairo-Suez. Tentativi societari interessati all'idea del

canale si succedettero, ad opera di gruppi francesi, inglesi e anche egiziani. Negli anni '40 fu stabilito che i due mari si trovavano allo stesso livello e che l'impresa non

aveva quindi gravi impedimenti tecnici. Si faceva comunque sempre appoggio al Nilo, per il tracciato del canale, il che rendeva i percorsi lunghi anche 400 chilometri.

Bisogna attendere, per un piano realistico e moderno, l'azione di un nobile diplomatico francese, buon conoscitore dell'Egitto: Ferdinand de Lesseps.

Il francese era amico d'infanzia del Governatore egiziano Mohammed Said, definito Viceré, che salì al potere nel 1854. Fu costui a chiamare Lesseps in Egitto, riconoscendogli un'autorevolezza che sconfinò nella soggezione psicologica, tanto che era riconosciuto al Lesseps un ruolo di eminenza grigia a livello della massima carica di governo. Da tempo il francese aveva fra i suoi sogni la costruzione di un canale diretto, breve quindi, che collegasse Mediterraneo e Mar Rosso. Perseguiva tale proposito con l'acume tecnico di un vero ingegnere, benché egli non avesse alcun titolo accademico di tale tipo. Ancora oggi egli viene tuttavia



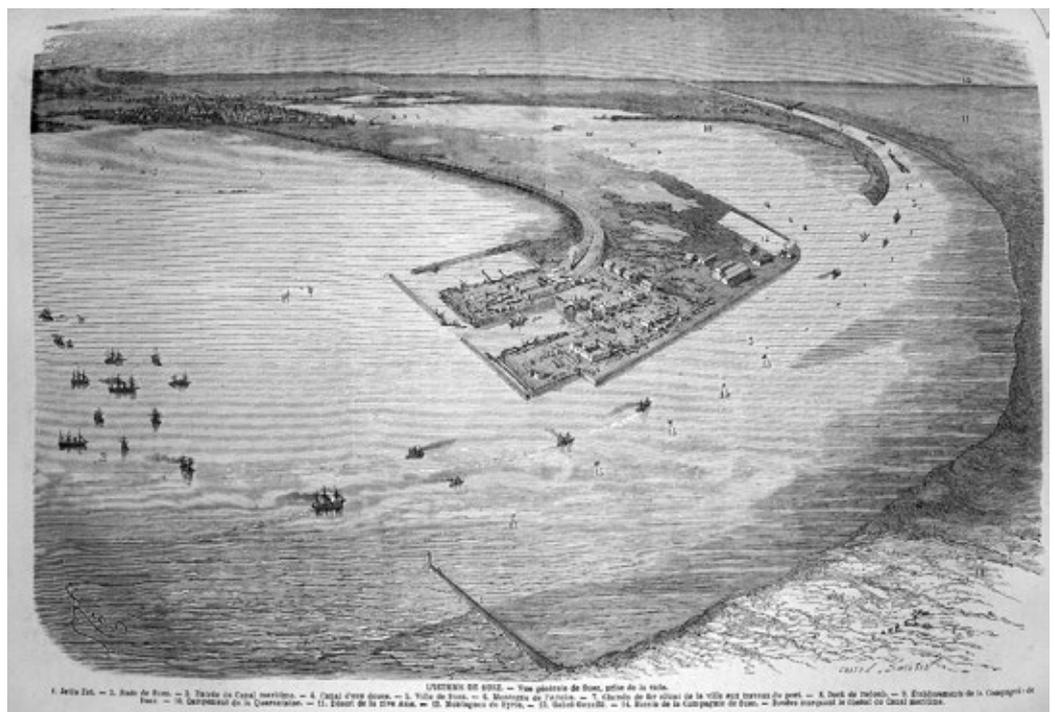
Una rara fotografia di una parte del canale ancora in fase cantieristica. L'imbocco del canale, appena costruito, a Suez, sul Mar Rosso.

spesso citato come ingegnere. Nel 1854 Lesseps, che allora aveva 49 anni, avanzò ufficialmente al leader egiziano, l'idea del suo progetto, subito accolta con entusiasmo dall'amico Viceré, che all'istante sottoscrisse la convenzione con il Lesseps per la costruzione e la gestione del canale. Nel 1855 Lesseps convocò a Parigi, per formare una commissione, i migliori ingegneri d'Europa, fra i quali primeggiavano gli italiani Pietro Paleocapa, nominato presidente della commissione, che fu anche ministro del Regno piemontese, e Luigi Negrelli, trentino. Un progetto irrazionale del francese Paulin Talabot fu scongiurato proprio dai due italiani. Prevedeva l'attraversamento del Nilo con un ponte canale lungo un chilometro e alto 18 metri sopra il livello delle piene del Nilo, cioè circa 37 metri sopra il livello dei due mari da collegare. Ciò significava un sistema di conche per far salire le navi a quel livello e per farle ridiscendere all'altro capo. Paleocapa riteneva che un simile progetto ne prevedesse almeno 15 e additava l'assurdo problema del mantenimento di masse enormi d'acqua all'interno delle vasche, in un clima che provocava rapide evaporazioni. Sarebbero state necessarie pompe a vapore di immensa potenza. Era un progetto "faraonico", nel vero senso della parola, visti i luoghi, e davvero folle. Lesseps procedette verso la messa a punto di un progetto più ra-

zionale e realistico, cercando capitali e appoggi politici. Dovette fare appello addirittura all'imperatore Napoleone III anche perché, incredibilmente, si era levata

un'opposizione al canale dallo stato che più vi era interessato: l'Inghilterra. Le ragioni di tale avversione sono complesse e non stiamo qui ad analizzarle. Di-

ciamo solo che la cosa non digeribile per gli inglesi era che il canale fosse una creatura francese e si vide, nei decenni seguenti, come l'azione inglese non consi-



Nella pagina precedente. Allestimento per la cerimonia di inaugurazione del canale, a Ismailia, nel 1869.



stesse nella critica tecnica o economica al canale, ma al suo governo, tanto che l'Inghilterra, con acrobazie finanziarie e pressioni politiche e militari, finì per divenirne un'importante proprietaria. Qualcuno ricorderà la "crisi di Suez" del 1956, quando, per l'ultima volta, l'Inghilterra fece sentire il suo peso anche militare su quell'area, sia pure in un contesto internazionale alquanto complesso.

Nel 1858 Lesseps costituì una società per la realizzazione del canale e raccolse sottoscrizioni finanziarie ne-

cessarie per avviare i lavori, che presero il via nell'aprile del 1859. Il progetto esecutivo prevedeva il collegamento più breve fra Mediterraneo e Mar Rosso, facente capo a Suez, a sud, e a quello che, in omaggio al Viceré, si sarebbe chiamato, come ancora oggi è, Port Said. Si voleva un canale largo 84 metri e profondo 8 metri. Per le esigenze egiziane il canale non doveva essere un'autostrada senza accessi intermedi, dovendo offrire all'Egitto un porto per i suoi traffici commerciali. A tal fine fu quindi costruito un canale di

acqua dolce, lungo 130 chilometri, che collegava il Cairo con il canale di Suez, confluyente, affiancato anche da una ferrovia, in quel centro operativo che fu fondato, nel 1862, a metà del tragitto del canale marino, presso i Laghi Amari: un centro che divenne una cittadina, chiamata Ismailia, in omaggio a Ismail Pascià, erede del precedente Viceré.

L'inizio delle operazioni costruttive vide la punta più acre della ringhiosa opposizione inglese, che fece la voce grossa, con minacce militari. Esse approfittavano di

eventi internazionali che vedevano l'Italia a uno snodo fatale della sua storia. L'arroganza inglese sfruttava, infatti, l'isolamento dell'Egitto, al cui soccorso non potevano accorrere truppe francesi, tutte impegnate nelle gloriose battaglie italiane di Magenta e Solferino. L'Inghilterra alternava il braccio armato alle interpellanze in parlamento, la pressione della stampa agli interventi di illustri tecnici, come l'ingegner Robert Stephenson, figlio e essenziale collaboratore del padre universale della ferrovia.

Due importanti navi italiane in transito nel Canale di Suez, nel 1885, dirette all'occupazione di Massaua, in Eritrea. Il colonialismo nel Corno d'Africa fu favorito dal nuovo canale.

Il progetto esecutivo del canale era pressoché quello che l'italiano Luigi Negrini aveva presentato già nel 1847, congiungente, cioè, in modo diretto, sulla via breve, i due mari, con l'esclusione di Alessandria e del Nilo, senza ponti canale e senza chiuse. Negrini ottenne anche la direzione generale dei lavori del canale, ma morì poco tempo dopo. Il sigillo italiano resta comunque su quella magnifica impresa, nonostante l'ostentata autopromozione in malafede di Lesseps, che ha lasciato, anche in diversi testi storici scolastici, la falsa informazione che vorrebbe Lesseps ingegnere e anche progettista del canale. Il canale, lungo 161 chilometri, largo, sulla superficie, mediamente 100 metri (oggi le mi-

sure sono molto più ampie), fu inaugurato nel 1869, alla presenza di imperatori europei che parteciparono al viaggio di apertura, durato sette giorni. In dieci anni si realizzò un'opera colossale che vide al lavoro 25.000 operai e un migliaio di maestranze specializzate e tecnici, soprattutto italiani. L'opera meritava bene la celebrazione al massimo livello artistico: la prima rappresentazione, al Cairo, dell'*Aida*, il noto melodramma ambientato nell'antico Egitto, di Giuseppe Verdi, che aveva composto l'opera appositamente

per quell'evento. Il canale cambiò completamente i flussi marittimi, rinnovando l'importanza del Mediterraneo e quindi anche di porti italiani come Napoli, Genova e Trieste, che, dopo i fasti sino al Cinquecento, erano decaduti a fronte delle rotte oceaniche verso l'America e l'Estremo Oriente. Dopo le vicissitudini proprietarie e belliche, l'ultima delle quali fu la chiusura per otto anni a seguito della guerra dei Sei Giorni, fra 1967 e 1975, il canale fu tutelato nella sua funzione neutrale e internazionale.

Recentemente la via d'acqua è stata ampiamente ristrutturata, con il raddoppio di alcune tratte. I lavori si conclusero nel 2015. Ricordiamo come ultima conseguenza del canale, a dimostrazione di come l'uomo possa cambiare grandi realtà della natura, che grazie al canale vi è stata una migrazione di specie ittiche dall'Oceano Indiano e dal Mar Rosso verso il Mediterraneo. Poche invece le migrazioni in senso opposto. È un destino che il mondo si riversi verso l'Europa.



LA 1.<sup>a</sup> SPEDIZIONE PEL MAR ROSSO. — Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* passano il Canale di Suez (disegno di E. Matania, da uno schizzo di G. G. Bruno).

# La Parola Agli Esperti

a cura del geometra Antonio Gnechchi

## RESTITUZIONE ONERI

*Il comune deve restituire il contributo di costruzione per un intervento di demolizione e ricostruzione di una cascina ad un soggetto a cui è stato rilasciato il permesso di costruire del 2007, pagato ma anticipato da una autorizzazione di demolizione perché l'immobile è stato ritenuto pericolante, ma non ricostruito sebbene, in realtà, sia stato comunicato un fittizio inizio dei lavori, a fronte di altro PDC rilasciato nel 2009?*

Da quella data non è stato fatto più nulla ed ora l'interessato chiede la restituzione delle somme versate.

Il problema che si pone è quello della prescrizione in quanto, il titolo abilitativo originario è quello del 2007 che prevedeva sia la demolizione che la ricostruzione dell'immobile comportando il contributo versato, mentre nel 2009, il nuovo permesso di costruire non era altro che la prosecuzione di quello precedente che riguardava solo la ricostruzione della cascina. Questa però non stata però ricostruita ed è trascorso un anno per comunicare l'effettivo inizio dei lavori e tre anni per la loro conclusione. Ora, a distanza di nove anni dal secondo titolo abilitativo, che ha perso la propria efficacia per mancato inizio dei lavori (effettivo), ma ben oltre i dieci anni dal permesso di costruire originale (2007), la prescrizione, a nostro avviso, è maturata e non può essere concessa la restituzione del contributo.

## SANATORIA EDILIZIA

*Sono state costruite alcune baracche abusive, poste in zona agricola, il cui proprietario è un imprenditore agricolo professionale. Le baracche sono in materiale classico (legno, lamiera, eternit) senza alcuna finalità né agricola né residenziale, poste a filo strada e non sono state oggetto di condono edilizio.*

*Questi manufatti possono essere oggetto di sanatoria edilizia?*

Le baracche sono e restano abusive in quanto la violazione edilizia è di carattere permanente.

Tali manufatti debbono essere demoliti perché, oltre ad essere in materiale cancerogeno, non sono stati oggetto di condono edilizio, sono posti a filo strada, non hanno una finalità né agricola né residenziale ma soprattutto non sono conformi a prescrizioni degli strumenti urbanistici in vigore o adottati che consentano il rilascio del permesso di costruire in sanatoria.

La costruzione più recente, adibita a garage, è al servizio dell'abitazione dello IAP pare sia l'unica per la quale sia possibile ottenere la sanatoria.

I problemi che si pongono sono diversi. Il primo riguarda la proprietà della strada sterrata. Bisogna chiarire se sia privata o pubblica. Non dovrebbe essere difficile stabilirne la proprietà in quanto il comune è dotato dell'elenco delle strade comunali e vicinali, mentre potrebbe aiutare la mappa a chiarire se tale area ha una propria identità catastale (con numero di mappa), ma soprattutto un atto notarile del proprietario che stabilisca, con assoluta certezza, il titolare di tale diritto.

Tale accertamento consentirà di stabilire il confine di proprietà dal

quale rispettare la distanza da osservare con la costruzione, anche se, nel caso fosse privata, servirà il consenso di un diverso proprietario della strada.

Il secondo problema riguarda la disponibilità volumetrica che si dovrà verificare mediante il controllo dei parametri urbanistici di PGT, ovvero, la volumetria ammissibile sul lotto in zona agricola, al quale dedurre la cubatura residenziale esistente, oltre a tutti gli altri indici e parametri, compresa la distanza dal confine della strada privata per il quale serve il consenso per la deroga (se ammessa).

Altro problema è la distanza con l'edificio principale per la quale occorre far riferimento alle disposizioni edilizie locali in base alle quali sarà possibile stabilire se questi accessori debbano o meno, rispettare la distanza minima obbligatoria anche dai fabbricati all'interno della stessa proprietà.

A conclusione di tutto, è necessario che l'interessato demolisca le baracche abusive, sicuramente non sanabili, e successivamente, verificare se sussistono tutte le condizioni che impongono l'accertamento di conformità per il garage richiesta dall'art. 36 del TUE, così come brevemente sopra illustrato. Il manufatto, infatti, che presumibilmente era conforme all'epoca della sua realizzazione, ora potrebbe rientrare tra le pertinenze, purché la sua volumetria sia inferiore al 20% di quella dell'edificio principale.

## IL TERMINE DI DURATA MASSIMA TEMPORALE DELLA SCIA È DI TRE ANNI

Significativa è la sentenza del TAR Molise secondo la quale la SCIA sostituito la DIA, si deve fare genericamente riferimento al termine di efficacia di tre anni.

Con sentenza 226/2018 dello scorso 23 aprile, il TAR Molise ha chiarito che il termine di durata temporale della segnalazione certificata di inizio attività è di 3 anni.

I titoli abilitativi edilizi (permesso di costruire, DIA, SCIA, CIL e CILA), hanno ricordato i giudici amministrativi, hanno una durata limitata nel tempo e, tuttavia, esistono casi in cui è possibile la proroga dell'inizio e dell'ultimazione dei lavori.

Nel caso di specie, il problema della controversia riguarda il protrarsi del termine di ultimazione dei lavori edilizi, per effetto degli interventi sopravvenuti in successione, sulla base di ben cinque segnalazioni certificate di inizio di attività (SCIA), con la conseguenza di creare problematiche in merito alla scadenza per il pagamento dei costi di costruzione.

I giudici amministrativi evidenziano che, ai sensi dell'art. 19 della Legge 241/1990 e degli artt. 22 e 23-bis del DPR 380/2001, la SCIA soggiace ai seguenti termini:

1. per l'inizio lavori, la decorrenza è immediatamente dopo la presentazione della SCIA medesima (o subito dopo l'acquisizione di eventuali atti di assenso o pareri);
2. per la fine dei lavori non è espressamente specificato il termine della SCIA (né dal DPR 380/2001, né dalla Legge 241/1990) e, tuttavia, si ritiene che, avendo la SCIA sostituito la DIA, si debba

fare genericamente riferimento al termine di efficacia di tre anni.

Per la SCIA, com'è noto, non è possibile chiedere una proroga ma la realizzazione della parte non ultimata di intervento è subordinata a una nuova SCIA. Ciò nondimeno, la SCIA in variante rispetto a un precedente permesso di costruire produce necessariamente l'effetto di far slittare i termini di ultimazione del presupposto permesso di costruire.

Nel caso di specie, se il comune riconosce – sia pure implicitamente – la non decadenza dell'originario titolo edilizio, non può poi negare che la proroga del termine di ultimazione dei lavori di costruzione edilizia

per effetto di sopravvenute SCIA possa e debba incidere anche sul termine ultimo di pagamento del contributo di costruzione.

Di seguito si espongono le principali annotazioni sui contenuti della sentenza.

La sentenza del TAR Molise nulla aggiunge a quanto già sapevamo e applicavamo sull'argomento, in quanto:

- è ovvio che la SCIA sostituisce la DIA con l'entrata in vigore del DLgs n. 222/2016 per gli interventi edilizi subordinati a tale regime giuridico ai sensi dell'art. 22, del DPR n. 380/2001,
- è pur vero che la SCIA è regolamentata dall'art. 19 della Legge n. 241/1990, secondo il quale l'inizio dei lavori può avvenire solo dopo 30 giorni dalla data di presentazione della stessa allo SUE (efficacia), previa acquisizione delle relative autorizzazioni per immobili sottoposti a vincoli, anche mediante Conferenza di servizio;
- è altrettanto vero che il vigente art. 42 della L.R. n. 12/2005, al co. 6, stabilisce, con chiarezza i termini per l'inizio e la fine dei lavori, ovvero un anno dalla data di efficacia della SCIA e tre anni per l'ultimazione dei lavori. Il secondo periodo stesso comma precisa



inoltre che : “La realizzazione della parte di intervento non ultimata nel predetto termine è subordinata a nuova denuncia (leggasi SCIA)”. Il successivo terzo periodo dispone infine che l'interessato è tenuto a comunicare immediatamente al comune la data di inizio e di ultimazione dei lavori.

In effetti l'art. 22 del TUE non precisa i termini per l'inizio e la fine dei lavori, mentre l'art. 19 della Legge n. 241/1990 fissa il termine di trenta giorni prima di dare corso ai lavori, ma non la durata temporale per tali adempimenti.

In Lombardia, come sopra si diceva, il problema non sussiste per le ragioni sopra esposte.

È condivisibile l'assunto della sentenza in base alla quale non è possibile chiedere la proroga, per altro non applicabile “di norma” nemmeno per il permesso di costruire, potendo, invece, presentare una nuova SCIA che consenta, a fronte delle verifiche e controlli del competente ufficio del SUE, di proseguire e ultimare i lavori con la disponibilità di ulteriore durata temporale di tre anni.

È altrettanto condivisibile che la SCIA di variante d un permesso di costruire originario, proroga il termine di ultimazione dei lavori per effetto di tale titolo abilitativo. □

# Novità di Legge

a cura della geometra Vivien Zinesi

Finalità della rubrica è di contribuire all'informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

I lettori della rivista che sono interessati ad approfondire i contenuti delle norme sopra elencate potranno consultare gli organi ufficiali (GU e BURL) presso il Collegio dei Geometri.

## **SICUREZZA E IGIENE DEL LAVORO**

### **Normativa Generale UNI/TR 11709 10/05/2018 Adozione ed efficace attuazione dei Modelli di Organizzazione e Gestione della salute e sicurezza - Modalità di asseverazione da parte di Organismi Paritetici**

Il rapporto tecnico fornisce gli indirizzi operativi validi per tutti i comparti lavorativi, utili al rilascio dell'asseverazione dei Modelli di Organizzazione e Gestione (MOG) della salute e sicurezza sul lavoro adottati ed efficacemente attuati. Il rapporto tecnico fornisce altresì il testo valido per l'elaborazione delle norme tecniche che trattino le modalità di asseverazione da parte degli Organismi Paritetici (OP) di specifici settori.

## **IMPIANTI IDRAULICI**

### **Sistemi di scarico all'interno degli edifici UNI EN 1329/1 17/05/2018**

Sistemi di tubazioni di materia plastica per scarichi (a bassa e alta temperatura) all'interno della struttura dell'edificio – Policloruro di vinile non plastificato (PVC-U) – Parte 1: Specifiche per tubi, raccordi e per il sistema.

Sostituisce l'analoga norma del 2014

## **TECNICO ACUSTICA AMBIENTALE**

### **D. Dirig. R. Lombardia 07/06/2018, n. 8327 Approvazione di indicazioni per i corsi abilitanti alla professione di tecnico competente in acustica di cui al DLgs 42/2017.**

#### **BUR Lombardia S. Ord. 11/06/2018, n. 24**

Il Decreto approva le indicazioni per i corsi abilitanti alla professione di tecnico competente in acustica e aggiorna il modulo per la presentazione da parte dei soggetti erogatori di corsi di istanza per il riconoscimento della conformità e validità dei corsi ai fini del riconoscimento della qualifica di tecnico competente in acustica ai sensi del DLgs 42/2017 approvato con D. Dirig. 13/11/2017, n. 14026.

### **D. Dirig. R. Lombardia 07/06/2018, n. 8330 Determinazione in merito ai corsi di aggiornamento pro-**

fessionale per tecnici competenti in acustica.

#### **BUR Lombardia S. Ord. 11/06/2018, n. 24**

Il Decreto ha approvato le indicazioni e la modulistica per la presentazione della comunicazione preventiva di corsi di aggiornamento per tecnici competenti in acustica di cui al DLgs 42/2017.

#### **Com. R. Lombardia 31/05/2018, n. 93**

#### **DLgs 42/2017,**

**Iscrizione nell'elenco nazionale dei tecnici competenti in acustica ai sensi dell'art. 21, comma 5. Determinazioni regionali a seguito della comunicazione del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento protocollo 8753 del 29 Maggio 2018.**

#### **BUR Lombardia S. Ord. 05/06/2018, n. 23**

Il provvedimento – con riferimento al termine di dodici mesi per la presentazione alla Regione dell'istanza di inserimento nell'elenco dei tecnici competenti in acustica – prende atto della Nota del Ministero dell'Ambiente n. 8753 del 29/05/2018 che ha affermato che il suddetto termine, in assenza di espresse indicazioni in ordine alla sua natura perentoria nonché di un'esplicita previsione circa la decadenza dal diritto di effettuare tale iscrizione una volta trascorso, deve ritenersi meramente ordinatorio. Il comunicato chiarisce, pertanto, che per eventuali richieste pervenute in data successiva le informazioni contenute verranno trasmesse dagli uffici regionali al Ministero dell'Ambiente, demandando alla sua esclusiva discrezione e responsabilità la decisione circa l'inserimento nell'elenco di cui sopra.

## **EDILIZIA CIVILE**

### **Piscine UNI 11718 21/06/2018**

**Coperture per piscine - Strutture rigide, semirigide e flessibili per il settore pubblico e privato - Requisiti e metodi di prova**

La norma fornisce una classificazione delle coperture per piscine progettate per coprire lo specchio d'acqua della vasca, galleggianti o sospese al di sopra della superficie fino al livello del bordo vasca. La norma definisce i requisiti prestazionali ed i relativi metodi di prova.



# Aggiornamento Albo

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 10 settembre 2018

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6116	Cattalini Francesca	Via Valle Sabbia 23 Lumezzane (BS)	Gardone VT (BS), 12/07/1988	DIMISSIONI
2361	Pialorsi Luciano	Via Cipro 30 Brescia (BS)	Tavernole S/Mella, 18/07/1940	DIMISSIONI

## Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 11 settembre 2018

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6336	Bertuzzi Agata	Via Cantarana 12 Redonesco (MN)	Brescia (BS), 14/07/1992	TRASF A MANTOVA

### Il mondo di B. Bat.



### Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 22 ottobre 2018

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
6335	Bergomi Giulia	Via Paganini 11 Poncarale (BS)	Brescia (BS), 16/01/1991	DIMISSIONI
6195	Montani Giorgio	Vicolo Castelletto 6 Manerbio (BS)	Desenzano (BS), 09/02/1983	DIMISSIONI
6282	Odelli Manuel	Via Mossino 17 Ono S Pietro (BS)	Breno (BS), 28/10/1988	DIMISSIONI

### Iscrizioni all'Albo con decorrenza 22 ottobre 2018

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6570	Mondini Francesca Trasferimento da LO	Via Pedenaga 30B Rodengo Saiano (BS)	Orzinuovi (BS), 24/07/1985	2005
6571	Bera Ivano	Viale Derna 34 Edolo (BS)	Edolo (BS), 24/03/1987	2016

#### Il mondo di B. Bat.



Mamma .....!



## CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

### DATI COLLEGIO (compilazione obbligatoria)

N° Iscrizione Albo

Collegio di:

### DATI GENERALI (compilazione obbligatoria)

Cognome:

Nome:

Sesso:

Codice Fiscale:

Partita I.V.A.:

Comune (o Stato Estero) di nascita:

Prov.:

il:

Titolo abilitante alla libera professione (segnare con una "X"):

Diploma Geometra

Anno:

Laurea Triennale in:

Anno:

Laurea specialistica in:

Anno:

Iscritto ad altro albo

Albo:

Indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata):

L'indirizzo P.E.C. verrà successivamente comunicato ad Infocamere per la pubblicazione sul sito [www.inipec.it](http://www.inipec.it). (Decreto del 19/03/13 pubblicato in G.U. n°83 del 09/04/13)

### ASSICURAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA (compilazione obbligatoria DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137)

N° POLIZZA:

COMPAGNIA ASSICURATIVA:

DATA SCADENZA POLIZZA:

### RESIDENZA

Indirizzo:

Località:

CAP:

Prov.:

Telefono:

Fax:

### STUDIO

Indirizzo:

Località:

CAP:

Prov.:

Telefono:

Fax:

### RECAPITI AGGIUNTIVI

Telefono Cellulare:

Il numero di cellulare, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Indirizzo E-mail:

L'indirizzo e-mail, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Sito Internet:

### PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA UTILIZZARE INDIRIZZO (segnare con una "X"):

STUDIO

RESIDENZA



**CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI  
EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI DI LEGGE CONSEGUITE CON SPECIFICO CORSO**

**PREVENZIONE INCENDI - LEGGE 818/84 s.m.i.**

Codice: \_\_\_\_\_ Data delibera: \_\_\_\_\_

**SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI (ex 494)**

Anno conseguimento: \_\_\_\_\_

**SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (626)**

Anno conseguimento: \_\_\_\_\_

**CERTIFICAZIONE ENERGETICA**

N° iscrizione: \_\_\_\_\_ Anno: \_\_\_\_\_ Regione (1): \_\_\_\_\_

(1) Segnalare la Regione di appartenenza dell'Ente Certificatore che ha rilasciato la certificazione

**TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA**

Anno specializzazione: \_\_\_\_\_ Regione (2): \_\_\_\_\_

(2) Segnalare la Regione che ha pubblicato gli elenchi secondo la Legge 447 del 1995 art.2

**SPECIALIZZAZIONI VOLONTARIE, CONSEGUITE ATTRAVERSO CORSI DI FORMAZIONE O ESPERIENZE LAVORATIVE (segnare con una "X")**

TECNICO SETTORE EDILIZIA (PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI)

TECNICO SETTORE CONTABILITA' PUBBLICA E PRIVATA

TECNICO CATASTALE

TECNICO TOPOGRAFO

TECNICO VALUTATORE

TECNICO IN AGRICOLTURA

PERITO ASSICURATIVO

CONSULENTE DEL GIUDICE (CTU-CTP)

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

TECNICO ESPERTO IN MATERIE AMBIENTALI

MEDIATORE/CONCILIATORE

**CERTIFICATORE/CONSULENTE:**

AMBIENTE

PAESAGGIO

ENERGIA

ACUSTICA

RIFIUTI

FONTI ALTERNATIVE

FORESTALI

TURISTICO-AMBIENTALI

ALTRO (SPECIFICARE): \_\_\_\_\_

**ALTRE ATTIVITA':**

DIPENDENTE PUBBLICO PART TIME (legge 662/96) Datore di lavoro: \_\_\_\_\_

DIPENDENTE PUBBLICO TEMPO PIENO Datore di lavoro: \_\_\_\_\_

DIPENDENTE PRIVATO Datore di lavoro: \_\_\_\_\_

IMPRENDITORE EDILE

ARTIGIANO

COMMERCIANTE

ALTRO (SPECIFICARE): \_\_\_\_\_

**NOTE:**

Adempimento al Regolamento (UE) 2016/679: Ai sensi dell'art. 13 del "Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali" 2016/679 si informa che il trattamento dei dati personali forniti, saranno utilizzati soltanto dal Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dai Collegi provinciali d'Italia e non verranno ceduti ad altri. Gli iscritti avranno in ogni momento il diritto di poter avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione e l'aggiornamento.

Il Geom. \_\_\_\_\_

n° iscrizione all'albo: \_\_\_\_\_

del Collegio Prov. di: \_\_\_\_\_

garantisce che i dati personali che vengono forniti al COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA attraverso la compilazione di questa scheda sono corretti, veritieri ed aggiornati.



